

Capitolo Primo

IL PARSIFAL

Si è scritto molto nella vita, ma bisogna approfondire...

Andiamo ora a svelare —con molta precisione e con grande certezza— il Parsifal, la somma opera di Wagner. Vogliano gli Dei aiutarci!

Le Muse ben sanno che quest'opera diamantina del grande Maestro, è qualcosa fuori dall'ordinario nella drammatica wagneriana.

Il verbo del Maestro li va fluendo deliziosamente come un fiume d'oro sotto la selva folta in cui non penetra il sole.

Del Parsifal si potrebbe dire, in forma enfatica, ciò che Goethe diceva del suo secondo Faust: *«Ho riunito in esso grandi misteri e ardui problemi, che le generazioni future si occuperanno di decifrare».*

Certamente, ed in nome della verità, devo confessare che non sono il primo e nemmeno

l'ultimo che si occupa del Parsifal...

Tuttavia è evidente che sono il primo a denudare la verità chiusa tra gli augusti Misteri del Parsifal.

Mario Roso de Luna, l'insigne scrittore teosofico ha detto: *«Nel Parsifal, il pensiero di Wagner sembra velato di proposito; in effetti per scegliere il significato di determinate allusioni filosofiche, quando ci si riesce, dobbiamo mettere molta forza nel lavoro di divinazione e di concentrazione mentale, perché in quest'opera come in un incubo, si trovano confusi gli elementi più diversi: alte questioni di filosofia, ricordi biblici ed orientali, misticismi, ortodossia, tracce del culto cattolico, rituali pagani, negromanzia, sonnambulismo e ipnosi, pratiche di cavalleria medioevale, estasi, ascetismi, pietà, redenzione, affinità della natura materiale con l'anima umana, amore nella sua accezione più turpe, amore nella sua accezione più pura...».*

In modo evidente è chiaro a tutti che Wagner fu un grande Iniziato, un esoterista di fondo, un autentico illuminato...

Nel Parsifal di Wagner, esistono scienza, filosofia, arte e religione... Novello dottor Faust, questo grande musicista sembra che abbia approfondito antichissime scritture religiose...

Ciò che più mi meraviglia è qualcosa di

tremendo... Voglio riferirmi in forma enfatica alla magia innata: da dove la prese? Chi gliela insegnò? in quale scuola la imparò?

Poi viene lo svolgimento del dramma con una magia tradizionale di fondo... misteri maggiori che il volgo non capisce.

Penetrare in questo occultismo arcaico, approfondire i misteri cristici, esaminare il buddismo esoterico contenuto in questo vangelo wagneriano, è precisamente ciò che pretendiamo di fare in questo libro.

È ovvio che molti pseudoesoteristi si scandalizzeranno con le nostre rivelazioni.

È fuor di dubbio che molti "sinceri in errore" e pieni di buone intenzioni, strapperanno indignati le loro vesti dicendo contro noi gnostici cose orribili...

Di fatto il Parsifal provoca sempre tremende discussioni; è ovvio che i figli delle tenebre detestino la luce.

Ricordiamoci che il Parsifal fu presentato in tutti i migliori teatri d'Europa, precisamente il primo gennaio del 1914 e ciò ci invita a meditare.

"Solo per lo scoppio della prima guerra mondiale e per la prima del Parsifal rappresentata simultaneamente in tutto il mondo colto, l'anno 1914 sarà memorabile nei fasti dell'umanità".

Se Wagner non avesse proibito la messa in scena della sua *Opus Magnum* fuori da Bayreuth, è fuori discussione che il mondo l'avrebbe conosciuta prima.

Fortunatamente, e per il bene della Grande Opera del Padre, la volontà del musicista immortale non si poté compiere; perché sopra di essa ci sono i trattati internazionali relativi alla proprietà intellettuale; è evidente che in Germania la protezione legale delle opere decade dopo trent'anni dalla morte del loro autore.

Siccome il primo gennaio del 1914 furono compiuti questi famosi trent'anni, la proprietà intellettuale del Parsifal andò in prescrizione ed allora il mondo poté conoscere quest'opera magistrale.

1914, misterioso connubio... il Parsifal e la prima guerra mondiale. È fuor di dubbio che il vangelo wagneriano che risuona nei campi di battaglia, è catastrofico, terribile e risplende glorioso in mezzo alla tempesta di tutti gli esclusivismi.

Capitolo Secondo

I CAVALIERI DEL SANTO GRIAL

Entriamo nella scena: il luogo dell'azione possiamo e dobbiamo ubicarlo nelle azzurre montagne ineffabili del settentrione, nella Spagna gotica.

Risulta incontestabile che precisamente lì ed in nessun'altra parte, Wagner vide i domini ed il castello di Monsalvat, occupato dai sublimi cavalieri templari, custodi agguerriti del Santo Grial.

La legge dei contrasti è scritta a caratteri di fuoco nel grande libro della natura.

È ovvio che il limite della luce sono le tenebre; l'ombra di ogni santuario di gloria è sempre un antro tenebroso.

Non è perciò nulla di strano il fatto che proprio lì, nel pendio meridionale dello stesso monte, guardando verso la Spagna araba, si trova anche il castello incantato del negromante Klingsor...

Mario Roso de Luna, l'insigne scrittore

teosofico, dice: *«Le vesti dei cavalieri del Grial e dei loro scudieri sono tuniche e mantelli bianchi, simili a quelli dei templari, ma invece della croce rossa Tau di questi ultimi, ostentano una colomba che aleggia in volo spiegato sulle loro armi e ricamata sui loro mantelli».*

Il luogo della scena, più che tenebroso risulta sicuramente abbastanza severo e misterioso.

Il terreno austero, indispensabilmente roccioso, in accordo con le tradizioni iniziatiche, risplende al centro con uno spazio molto chiaro.

Qualsiasi illuminato può vedere, guardando verso sinistra, il doloroso cammino che porta al castello del Santo Grial.

Il terreno s'inclina nel fondo, deliziosamente verso un lato sacro della montagna.

La piscina sacra, il lago iniziatico della rappresentazione dei misteri, eterno scenario di ogni tempio, come ancora se ne vede qualcuno negli attuali santuari indostani, non poteva mancare in questi domini del Santo Grial.

«Dopo il sole ed il suo fuoco, ossia le sue vibrazioni feconde, dispensatrici di vita in tutti gli ambiti del pianeta, l'acqua, l'elemento femminile terrestre, la Grande Madre o Vacca

nutrice, è la base stessa della vita, simboleggiata in tutte le teogonie con mille nomi lunari: IO, Maya, Iside, Diana, Lucina, Ataecina, Kalkuiwitl, e tanti altri...».

È ovvio, e tutti lo sanno, che in questo nostro mondo, il fluido elemento cristallino si presenta sempre sotto due aspetti contrapposti; voglio riferirmi allo statico ed al dinamico.

Non è superfluo ricordare il profondo e delizioso lago sempre tranquillo ed il fiume tormentoso...

Lo stato di lacustre calma ci invita alla riflessione... in realtà l'acqua non è mai così attiva di quando si mostra nella fonte tranquilla.

Quindi, entrando in questo tema di profonda meditazione, avvertiamo, anzitutto, che il legittimo concetto di "lago" può e deve essere ampliato filosoficamente nella forma esoterica di fondo.

Conviene sapere con piena chiarezza che, da dette acque statiche, spermatiche, genesiache o lacustri, deriva lo splendido geroglifico sostanziale dello zero eterno...

È urgente capire che dalle acque dinamiche e fecondatrici del fiume tormentoso, sorge come per incanto la doppia linea dell'Acquario, iniziale geroglifica della lettera "M" con la quale

si designa ovunque l'elemento femminile eterno: Madre, Mater, Mamma, Maria, Maya, Mare.

La linea retta del ruscello canterino, attraversando coraggiosamente il pacifico lago, viene a formare il primitivo geroglifico del "IO", ossia il santo 10, fondamento basilare del nostro sistema decimale.

Questo viene a ricordare i simboli terribilmente divini di Shiva, lo Spirito Santo: il *lingam* nero inserito nello *yonì*.

Risulta pieno di profondo significato nel vangelo cristiano, il fatto concreto che nei momenti più straordinari della predicazione del gran Kabir Gesù, il lago ed il mare giochino un ruolo fondamentale e misterioso.

Il Vangelo parla chiaro e ci dice che Gesù iniziò la sua missione a Cafarnao, città marittima della Galilea, della quale il profeta Isaia aveva detto saggiamente: «...*il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata*»¹.

Andando per la riviera del mar di Galilea, il gran Kabir prese come discepoli i pescatori Pietro ed Andrea, per farli "pescatori di uomini".

¹ Matteo 4, 16

Quando fu decapitato il Battista, il gran Kabir si ritirò su di una nave in un luogo deserto e appartato, cioè, nella terra dei Jina, dove, con la moltitudine affamata operò il miracolo straordinario e stupefacente dei cinque pani e dei due pesci, dai quali mangiarono niente meno che cinquemila uomini, senza contare le donne ed i bambini, ed in più rimasero dodici ceste piene di pesci ².

Sarebbe qualcosa di impossibile che nei domini del castello di Monsalvat, mancasse il lago sacro dei grandi Misteri arcaici.

L'acqua esoterica è in se stessa l'*ens seminis* dei vecchi alchimisti medioevali dentro la quale si trova l'*ens virtutis* del fuoco.

² Si veda Matteo 14, 15-21

Capitolo Terzo

IL CALICE E LA LANCIA

Tra il canto delizioso degli uccelli, è spuntata l'aurora, delizia dalle rosee dita.

Il vecchio saggio Gurnemanz, accompagnato da due giovani scudieri, dorme profondamente sotto l'ombra incantatrice di un frondoso albero silenzioso...

Dal lato vetusto e soleggiato del castello del Grial, risuona poderosa la solenne sveglia di trombe, che con le sue formidabili note saluta vittoriosa il gradevole albeggiare...

All'ascolto dell'inno glorioso e trionfale, l'anziano Gurnemanz ed i suoi due scudieri pieni d'infinita venerazione, umilmente s'inginocchiano e pregano con profonda devozione.

Arrivati a questa parte sublime del presente capitolo conviene ricordare quella bella poesia di Ramòn del Valle Inclàn:

ROSE ASTRALI

*Eterni imperi!
Dorati sacrari!
Chiavi del grande tutto!
Preghiera nei suoi liuti!
Volontà quiete!
Solenni virtù!
Viscere del mondo!
Ardenti ovaie!
Incendiati riti di celesti lari!
Sigillati destini dell'umano coro!
Soli che le regole custodiscono del tesoro
demiurgico!
Arcane rose stellari!
Arcano celeste!
Gnostico arcano dove gli enigmi innalzò
Trismegisto;
Per volerti leggere aprì Giuliano
nel suo impero lo scisma, e si fece
anticristo,
esegeta, gnostico del cielo pagano,
Una metamorfosi solare vide nel Cristo.*

Con passo maestoso arrivano dal Grial due cavalieri che, d'avanguardia, esplorano cauti l'aspro sentiero che percorrerà Amfortas, il re di così prezioso gioiello.

È chiaro che il gran sacerdote della sacra brace, soffre l'indicibile da quel giorno fatale che per sua disgrazia, Klingsor, il mago nero, lo ferì con un sinistro colpo di lancia.

L'augusto successore del re Titurel viene

prima del solito a fare il suo bagno nella piscina sacra del lago.

Il venerabile signore necessita con somma urgenza, di alleviarsi dai tremendi dolori che lo affliggono da quando per sua disgrazia, ricevette la mortale lancia...

Ben sanno i divini e gli umani di Klingsor e delle sue nefaste arti tenebrose.

Il malvagio personaggio dell'ombra, non solo strappò la lancia sacra dalle mani di Amfortas, il re del Grial, ma arrivò perfino a ferirlo con essa nel costato.

Ah!... Se le genti capissero tutto ciò... se comprendessero il profondo significato della lancia...

Da tutto questo è evidente che esiste una sessualità pura; il fallicismo trascendente, l'erotismo.

È indiscutibile che la lancia gnostica-esoterica del Grial e quell'altra, quella dei patti magici descritta da Wotan, sono in fondo una sola, l'emblema della forza sessuale maschile, il fallo...

Un grande saggio disse: *«In un certo senso, le tavole della legge, dove Mosè, per volontà di Jehova, scrisse i precetti del decalogo, non sono altro che una doppia lancia delle Rune, sul cui significato fallico non ci possiamo soffermare, ma che si può vedere*

dettagliatamente nel secondo tomo di "Iside Svelata" ».

Il doppio uso della lancia sacra è scritto con caratteri di fuoco nel grande libro della saggezza cosmica; è indubbio che ferì orribilmente il costato del Signore e che dalla sua ferita sgorgarono sangue ed acqua. È evidente che sanò la ferita nel costato di Amfortas.

Spiegazioni?... Pazienza caro lettore, ora stiamo solo stabilendo dei principi; nei capitoli seguenti arriveremo fino in fondo...

Enigmi? Sì e molti!... tanto gravi come quelli del Santo Grial, lo *yonì* femminile, la coppa, gli organi sessuali della donna...

Le tradizioni del Santo Grial sono tante... infatti, tra i vecchi libri medioevali, esiste una strofa lirica che dice:

*"Padre, padre della mia vita,
per quella del Santo Grial,
che tu mi dia il permesso
per il Conte andare a cercar".*

Ci è stato detto che il grande calice era in possesso di Abramo; ci si informa che Melchisedek, il Genio della Terra o Cham-Gam—come anche si chiama—, lo portò dal paese di Semiramide alla terra feconda di Canaan, ciò successe nell'epoca in cui il nostro reggente planetario diede vita ad alcune fondazioni nel

benedetto luogo dove più tardi sorse Gerusalemme, la città amata dai profeti.

Antiche tradizioni che si perdono nella notte dei secoli, affermano che Melchisedek lo utilizzò liturgicamente quando celebrò il sacrificio nel quale offrì il pane ed il vino della transustanziazione in presenza di Abramo e che lo lasciò a questo patriarca.

Alcune vecchissime leggende assicurano enfaticamente che questo vaso divino stava anche nell'arca di Noè.

Non è superfluo assicurare che questa veneranda reliquia fu portata in Egitto e che Mosè la possedette.

Era fatta di un materiale molto singolare, compatto come quello di una campana che francamente non sembrava essere stata lavorata con le mani; ma pareva essere il prodotto di una specie di vegetazione.

La regina di Saba sottopose il re Salomone a molte prove prima di renderlo depositario di una reliquia tanto sublime

Il gran Kabir Gesù il Cristo, la ebbe in suo potere quando celebrò l'ultima cena ed in questo vaso bevve il vino della Santa Eucarestia.

Il senatore romano Giuseppe di Arimatea, ai piedi della croce, sul Calvario, raccolse in quella coppa le gocce purpuree del sangue che

sgorgava dalle ferite dell'Adorabile...

Le tradizioni dicono che il menzionato senatore, intelligente e saggio come nessun altro, seppe custodire segretamente un tesoro così prezioso...

Il prezzo del suo sacro zelo risultò molto caro, perché rifiutandosi di consegnare alla polizia romana il vaso sacrosanto e la lancia di Longino, quell'uomo fu fatto prigioniero...

Molti anni dopo, Giuseppe d'Arimatea, già libero, portando con sé le sante reliquie, andò a Roma in cerca di cristiani, ma vedendo le persecuzioni che esistevano lì, continuò il suo cammino per le regioni del Mediterraneo...

Le antiche scritture dicono che una notte in sogno, il vecchio senatore fu visitato da un angelo che gli disse: *«Questo vaso ha un potere magnetico molto grande, perché in esso è contenuto il sangue del Redentore del mondo, sotterrato là»*.

"Allora quell'anziano vide il tempio di Montserrat in Catalogna, Spagna..."

Giuseppe d'Arimatea concluse la sua terribile missione custodendo in questo tempio le arcaiche reliquie.

Ciò che successe dopo... lo sanno gli Iniziati; oggi il castello di Monsalvat, nel quale si trova il tempio, e parte della montagna di Montserrat sono entrati in stato di "jina", e si sono

occultati alla vista dei profani.

Inutilmente i cavalieri crociati cercarono in Terra Santa il Santo Grial; come ricordo di queste fatiche, si conserva ancora la coppa d'argento che si consegna ai campioni olimpici.

Capitolo Quarto

KLINGSOR IL MAGO NERO

Nell'angolo esotico dell'accogliente valle, molto vicina alla terra sacra dei maomettani, le leggende dicono che Klingsor, il mago cattivo, visse in una terribile solitudine...

Non so con certezza —dice il vecchio Titurel— quali furono i suoi peccati, ma è rimasto lì per essere un penitente ed un santo.

Sbagliando in buona fede, e con le migliori intenzioni, incapace di farla finita con la lussuria, impugnò il coltello assassino e si castrò, si evirò o mutilò spaventosamente.

Il devoto eroe Titurel, che conosceva molto bene Klingsor e le sue arti tenebrose, racconta che l'infelice penitente del male, stese quindi le sue insanguinate mani supplicanti verso il Grial; ma è ovvio che fu scacciato con indignazione dal guardiano.

Vedersi ripudiato dai cavalieri del Santo Grial? E dopo essersi mutilato con il "sano" proposito di eliminare le passioni animali? Che

orrore! Mio Dio!...

Nel furore del suo terribile e doloroso dispetto, impossibile a descriversi con parole, l'eunuco delle tenebre cercò l'arma della vendetta ed è fuori di dubbio che la trovò.

Titurel, la voce del passato, dice che il tenebroso trasformò allora quel deserto da penitente frustrato, in un giardino stregato di voluttuosi piaceri sessuali e che in esso vissero delle belle donne squisitamente maligne.

Lì, in segreto, nella dimora delle delizie, — dice l'anziano re Titurel— il mago cattivo aspetta i cavalieri del Grial per indurli delicatamente alla lussuria ed alle pene infernali...

Colui che si lascia sedurre, è la sua vittima, dice il vecchio monarca, ed egli tentò di portare sulla via della perdizione molti dei nostri.

Giunti a questo punto del presente capitolo, mi viene alla memoria quella bella poesia di Ramòn del Valle Inclàn:

LA ROSA DEL PECCATO

*Il gatto che ronfa! La porta che scricchiola!
La goccia, glu-glu-glu!
Soli in casa! Alla porta ruggisce
la bestia abortita quando nacqui io!
La notte di ottobre! Dicono che dalla Luna,
con un vento forte e onde di mare:*

*sotto le sue stelle si alzò la mia fortuna,
mare e forti venti mi videro arrivare.*

*La notte di ottobre! La mia morte
annunciata!*

*Notte mia, aperta fra terra e sole!
Si rivesti il mago dalla veste stellata,
nudo un gigante, soffiò la lumaca.*

*La bestia alla porta brama agitata,
nei suoi occhi rimane la notte autunnale
e lontana, quella notte della mia vita,
con i suoi due cammini. E seguì quello del
male!*

*Mi chiamò la tua carne, rosa del peccato!
Soli nella casa, insonne io,
la notte d'ottobre, il mare mosso...
La goccia glu-glu-glu!*

Capitolo Quinto

AMFORTAS RE DEL GRIAL

Donna preziosa nata per il meglio; donna diavolessa trovata nell'abisso; perla del soglio del Signore caduta, ineffabile rosa di fuoco cresciuta nell'Eden e da mani infernali sfogliata; cigno incantatore dal collo alabastrino cantando nell'impudico baccanale... quanto bene avete fatto! E... quanto male! Oh, Dio mio!

Ma... ed è la cosa migliore parlare ora un poco del re Amfortas, successore del vecchio Titurel, che schivò con tanto successo le astuzie del Demonio...

La leggenda dei secoli dice, e ciò lo sanno i nostri nonni, che il buon re dovette soffrire l'indicibile...

E mi protegga Dio! Tutto per loro o per lei; la diavolessa originaria, il prototipo della perdizione e della caduta, colei alla quale nemmeno lo stesso Amfortas, signore del Grial, poté resistere...

Le genti dicono che passando di là anche il buon signore cadde tra le braccia di una bionda dissoluta che chiamavano Erodiade, Kundry, Gundrigia e non so come altro...

Il sovrano volle mettere un limite agli incantesimi magici di Klingsor il mago cattivo e vedrete adesso ciò che successe...

Il maligno, che sicuramente non è mai stato una mansueta pecorella, seppe trarre buon profitto da una così meravigliosa opportunità e avvicinandosi molto piano alla coppia lussuriosa che rotolava nel suo letto di piacere, strappò la lancia sacra e con essa ferì spaventosamente il costato di Amfortas, e poi si allontanò ridendo.

«O tagliente-taumaturga santa lancia! — continua il vecchio Gurnemanz— Te io vidi brandire dalla mano più sacrilega!».

Il re nella sua ritirata fu scortato dall'anziano Gurnemanz; ma la piaga nel suo costato bruciava tanto! È la ferita del rimorso che non sarà mai sanata!...

Recitiamo adesso una bella poesia di Ramón del Valle Inclán:

ROSA D'ORIENTE

*Ha nell'andatura la grazia del felino,
in tutto piena di profonde eco,
ammalia con moreschi fascini
la sua bocca oscura fiabe di Aladino.*

*Gli occhi neri, caldi, astuti,
malinconico di scienza antica il sorriso
e la gonna di fiori una brezza
di indiani e sacri istituti.*

*Tagliò la sua mano in un giardino d'Oriente
la mela dell'albero proibito,
e attorcigliato ai suoi seni, il serpente.*

*Decora la lussuria di un senso
sacro. Nella tenebra trasparente dei suoi
occhi, la luce è un sibilo.*

Capitolo Sesto

L'AMAZZONE SELVAGGIA

Per il sentiero solitario, come fantasmi vaganti, umiliati, vacillanti, abbattuti, cenciosi, i vinti s'incamminano lentamente verso il lago; al guardare la lontana torre del tempio, sotto una certa luce opalescente che albeggia nei cieli, rallentano il passo, come se temessero di arrivare...

Kundry, affaticata dalla stanchezza e dai terribili e spaventosi rimorsi, si getta nella profumata terra.

In questi istanti arriva proveniente dal castello del Grial, lo sfortunato corteo che conduce il re verso il bagno santo.

Il sofferente monarca non porta rancore nel suo cuore addolorato; comprende pienamente i suoi propri errori, riconosce la sua colpevolezza e ringrazia umilmente la sua servitrice, la donna! L'eterno femminino; l'Eva monumentale della mitologia ebraica; eterno giocattolo dei beni e dei mali della terra, secondo l'uso che gli uomini facciano di lei.

La Magdala wagneriana convertita vilmente in un giocattolo del maligno, anela anche ad assecondare i divini ideali del Grial ma cade sempre vinta.

Donna! Esclama Amfortas... Sei forse il Demonio che vomitò l'inferno per aprirmi questa ferita?...

Sei qualche volta un angelo che discende da Urania per vegliare sulla mia esistenza sfortunata?...

L'amazzone selvaggia, la donna simbolo della drammatica wagneriana, prototipo magnifico di quanto c'è di più abietto ed al pari di più eccelso al mondo, è certamente formidabile...

Il suo vestito è selvaggio e rozzo, raccolto da un cinturone dal quale pendono lunghe pelli di serpente.

La sua nera capigliatura ondeggia miracolosamente in sciolte chiome dalle oscure sfumature bruno-rossiccio.

Nel suo delizioso volto femminile risplendono degli occhi incantatori di colore nero, che a volte scintillano con fierezza e che spesso si fissano con una spaventosa rigidità di morte...

Kundry, come la Maddalena giudea, porta una boccetta di cristallo dall'Arabia esotica. Il re del Grial ha certamente bisogno di un

balsamo prezioso per sanare il suo cuore addolorato...

Benedetta sia la donna! Benedetti gli esseri che si adorano!

Ermete Trismegisto disse: *«Ti do amore nel quale è contenuto tutto il summum della sapienza».*

Amare? Com'è bello amare!... Solamente le grandi anime possono e sanno amare...

L'amore incomincia con un lampo di simpatia, si cristallizza con la forza della tenerezza e si sintetizza in adorazione...

Un matrimonio perfetto è l'unione di due esseri, uno che ama di più ed un altro che ama meglio...

L'amore è la migliore religione raggiungibile...

Capitolo Settimo

IL CASTO INNOCENTE

Gurnemanz, la voce del passato, l'anziano venerabile, dopo aver narrato solennemente, tutto ciò che anticamente accadde in quelle regioni misteriose del castello di Montsalvat, dopo l'orrenda perdita della santa lancia, continua esprimendosi nei seguenti termini:

«Davanti al deserto santuario Amfortas si prostrò con fervida preghiera, ansioso supplicando un segno di salvezza: ed ecco dal Grial un divino bagliore fluire; una sacra apparizione ora a lui chiaro parla in rilievo di parole luminose alla vista: "per compassione sapiente, il puro folle, costante attendilo, cui io ho eletto!"».

In questo, o Dei! dice la leggenda dei secoli che si produsse un grande scandalo tra le genti del Santo Grial, perché dalle parti del lago sacro, in fondo al bosco solitario, fu sorpreso un ragazzino ignorante che, errando per quelle rive, ferì deciso con il suo arco un cigno molto bello, simbolo perfetto dello Spirito

Santo.

Ma... perché tanto chiasso, tumulto, disordine? Chi non ha ferito a morte il cigno Kala-Hamsa?

Chi non ha violato il sesto comandamento della Legge di Dio che dice: non fornicare?

«Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra³».

Oh benedetto Hamsa miracoloso, forza sessuale del Terzo Logos, ibis immortale, bianca colomba del Grial!

La conquista dell'*ultra-mare-vitae*, il mondo supraliminale ed ultraterrestre, è possibile solo con la pietra iniziatica —il sesso—, nella quale è contenuta la religione-sintesi, che fu la prima dell'umanità; la saggezza mistica di Giano o Jina.

Eliminare il sesso? Oh! No! No! No! Superarlo? Questo è evidente... amare è meglio.

Recitiamo adesso quella poesia di Amado Nervo che s'intitola:

³ Giovanni 8, 7 [N.d.T.].

IL GIORNO CHE MI VORRAI

*Il giorno che mi vorrai avrà più luce di
giugno;*

*la notte che mi vorrai sarà un plenilunio,
vibrando con note di Beethoven in ogni
raggio*

*le sue ineffabili cose,
e ci saranno insieme più rose
che in tutto il mese di maggio.*

*Mille fonti cristalline
andranno per i pendii
saltando canterine.*

*Il giorno che mi vorrai, i boschi nascosti
suoneranno arpeggi mai uditi.*

*Estasi dei tuoi occhi, tutte le primavere
che furono e che saranno al mondo,
saranno quando mi vorrai.*

*Tenendosi per mano come bionde sorelline
brillando gocce candide, andranno le
margherite*

*per monti e prati
davanti ai tuoi passi il giorno che mi vorrai...
Se ne sfogli una, ti dirà il suo innocente
ultimo petalo bianco: "Appassionatamente!"*

*Tutti i trifogli avranno quattro foglie
augurali,*

*al sorgere dell'alba del giorno che mi vorrai,
e nello stagno, nidi di germi ignoti,
fioriranno le mistiche corolle dei loti.*

*Il giorno che mi vorrai sarà ogni presagio
un'ala meravigliosa; ogni rosso di nubi un
miraggio
da Mille e Una Notte, ogni brezza un canto
ogni albero una lira, ogni monte un altare.*

*Il giorno che mi vorrai, per noi due
entrerà in un solo bacio
la beatitudine di Dio.*

Capitolo Ottavo

IL FIGLIO DI HERZELEIDE

Parsifal, il casto innocente, è chiaro che in un remoto passato abbia anche ferito con le sua freccia il cigno dall'immacolato candore, l'Hamsa miracoloso...

Alle diverse domande che con tanta enfasi gli vengono fatte, rimane in silenzio, è ovvio che ignora tutto, ha eliminato l'io, e nemmeno ricorda il nome del suo genitore terrestre, ha riconquistato l'innocenza edenica...

Sa solo che sua madre si chiamava Herzeleide e che il bosco più folto era la sua dimora.

La sua povera mammina dal cuore addolorato lo diede alla luce orfano di padre, quando questo, chiamato Gamuret, cadeva gloriosamente tra gli elmi e gli scudi sul campo di battaglia.

L'adorabile madre, per proteggere suo figlio dal segno prematuro degli eroi, lo crebbe con infinita tenerezza in un eremo, estraneo alle

armi, nella più crassa ignoranza.

Ma... un giorno qualsiasi, quel giovinetto di eroico lignaggio vide delle fiamme umane nel bosco...

Fu tanto lo splendore di quei cavalieri dalle vesti rilucenti —i cavalieri del Grial—, che si trovavano a passare per quei boschivi paraggi solitari, che il giovane spinto dal suo istinto eroico si risolse a seguirli attraverso le montagne.

Protetto dalle armi di Vulcano, quel ragazzo combatté le bestie dell'abisso, vili rappresentazioni dei suoi antichi errori, e le ridusse a polvere cosmica.

Così avanzò il giovane fino ai domini del Grial (così dobbiamo avanzare anche noi).

Kundry, Erodiade, lo informa che la sua adorabile madre è morta. Notizia crudele che lo riempie d'infinita amarezza impossibile da descriversi a parole...

Istante spaventoso: si precipita sull'etera come un pazzo, poi cade svenuto e lei lo soccorre immediatamente con l'acqua deliziosa della sorgente.

Poi viene l'ora tremenda: Gundrigia dice cose terribili; per ognuno esiste un giorno ed un'ora.

È conveniente ricordare adesso quella bella

poesia di Ramón del Valle Inclán intitolata:

LA ROSA DELL'OROLOGIO

*È l'ora degli enigmi,
quando la sera d'estate
dalle nubi inviò un nibbio
sulle colombe benigne.
È l'ora degli enigmi!*

*È l'ora della colomba:
segue i voli lo sguardo
di una bambina. Rosso di sera,
musicale e divina virgola.
È l'ora della colomba!*

*È l'ora della biscia:
il diavolo si strappa un capello bianco,
cade dall'albero la mela
ed il vetro di un sogno si spacca.
È l'ora della biscia!*

*È l'ora della gallina:
il cimitero è illuminato,
si segnano davanti alle croci
le beate, il vento agonizza.
È l'ora della gallina!*

*È l'ora della donzella:
lacrime, lettere e canti,
l'aria piena di zagare,
la sera blu, solo una stella.
È l'ora della donzella!*

*È l'ora della civetta:
decifra scritte il vecchio,
si rompe subito lo specchio
esce la vecchia con la stagnina.
È l'ora della civetta!*

*È l'ora della volpe:
gira per strada un liuto,
porta la vecchia alla fanciulla
un anello con una rosa.
È l'ora della volpe!*

*È l'ora dell'anima in pena:
una strega nel crocevia,
con la preghiera scomunicata
chiede al morto la sua catena.
È l'ora dell'anima in pena!*

*È l'ora del crepuscolo mattutino:
in agguato il gufo sul pino,
il brigante nel cammino
e nel postribolo Satana.
È l'ora del crepuscolo mattutino.*

Capitolo 9

LE PAROLE DI KUNDRY

Kundry, l'Eva meravigliosa della mitologia ebraica, vittima incosciente del mago cattivo, nel Parsifal wagneriano, esclama con dolore infinito: *«Bene non ne ho mai fatto: riposo soltanto io voglio, solo riposo, ah! alla persona stanca! Dormire! Oh! nessuno mi svegli!»*.

In quel momento incomincia a sperimentare i fluidi della suggestione a distanza del mago, ed ergendosi scossa dallo spavento, esclama: *«No! Non dormire! L'orrore mi prende!»*.

“Preso da un violento tremore, lascia cadere stanca le braccia, china profondamente il capo e se ne va sfinita barcollando”.

«Inutile difesa! E' giunto il tempo. Dormire. Dormire: io debbo».

“Stramazza convulsa dietro la macchia, e rimane d'ora in poi inosservata”.

La donna per antonomasia, la donna simbolo, la diavolessa originaria, il prototipo della perdizione e della caduta, alla quale

nemmeno lo stesso Amfortas, il re magnifico del Santo Grial, poté allora resistere, dorme ora sotto il potere ipnotico del mago cattivo...

Più che bella ti vediamo, Kundry! Nascesti come un miracolo nell'Eden di tutte le meraviglie! Sei il pensiero più bello del Creatore fatto carne, sangue e vita!

Il tuo corpo delizioso sembra essere stato impastato con le delicate rose del bordo della campagna che fa *Uad-Al Kebir* fertile.

Le fronde taciturne, argentate dalla pallida luna, hanno dato dolce ombra alle tue ciglia...

Le tue palpebre di esotico incanto furono create con foglie divine di zagara. Essenza di nardi sublimi si nasconde nelle tue viscere...

Le tue affascinanti trecce sembrano piuttosto delle cascate di notte che cadono sulle tue nubi spalle...

Come sei bella! Mi ascolti? La tua bocca incantatrice sorride: la tua lingua lotta nei sogni per formare delle parole...

Il cielo stellato si apre come una rosa: tu dormi, Kundry, avvelenata da un esotico mistero che nessuno capisce!...

Dormi sì!... Lo so... Il bosco dalle Mille e una Notte mi presta il suo fogliame dove si annidano gli uccelli che cantano dolcemente; sussurra soavemente la foresta, mormora il

fiume nel suo letto di rocce: tutto invita al riposo e tu dormi; Eva, Kundry, Gundrigia, Erodiade...

Dormi tra i tuoi segreti lamenti; sei la vittima incosciente di un sortilegio fatale...

Ma oh, Dio mio...! Quale idea tremenda ti perseguita nei sogni?

Cos'è ciò che fai non volendolo fare?

Capitolo Decimo

L'INNO DEL GRIAL

Già di ritorno dal bagno tanto delizioso e gradevole, va passando la lettiga del re verso il castello di Monsalvat.

Il venerabile anziano Gurnemanz si unisce al corteo invitando benevolo il giovinetto, per il festino sacro.

È necessario che anche il ragazzo riceva i benefici del Grial...

«Cammino appena, eppur mi sembra già d'esser lontano», dice Parsifal.

Il vecchio incanutito nella saggezza gli risponde con gran sagacia: *«Tu vedi, figlio mio, spazio qui diventa il tempo»*.

Il tempo in se stesso è la quarta dimensione, ciò è evidente...

La quarta coordinata si riassume in due aspetti pienamente definiti: il tempo e lo spazio.

È fuori discussione che l'aspetto

cronometrico della quarta dimensione è solo quello superficiale.

È fuor di dubbio invece che l'aspetto spaziale della quarta verticale si trovi nella sostanza.

Dentro al mondo tridimensionale nel quale viviamo esiste sempre una quarta verticale e questa in se stessa è il tempo.

Nell'eternità non c'è il tempo...

È chiaro che l'eterno viene ad essere la quinta dimensione, tu lo sai...

Nell'eternità tutto si svolge dentro l'eterno ora...

Avete sentito parlare di ciò che sta più in là del tempo e dell'eternità? È chiaro che esiste la sesta dimensione...

E che diremo della dimensione zero sconosciuta? Spirito puro? Sì! Sì! Sì!

Il vecchio Gurnemanz con questa saggezza imbiancata dal tempo, capiva tutto ciò e saggiamente conduceva il figlio di Herzeleide fino al Santo Grial...

La scena si va trasformando lentamente, man mano che il vecchio Maestro ed il suo giovane discepolo avanzano.

Già lasciano sotto di loro il bosco solitario, ed entrambi scalano pazientemente la

mostruosa mole di granito.

Poco a poco si vanno udendo ogni volta meglio il soave richiamo delle trombe e l'augusto suono delle campane del tempio...

Finalmente Maestro e discepolo arrivano ad un prezioso salone, la cui cupola maestosa si perde in altezza...

Parsifal tace estasiato di fronte ad una così divina magnificenza, impossibile da descriversi con parole...

Nel fondo si aprono due larghe porte piene di gloria da cui entrano i cavalieri del Grial...

Gli uomini della luce si collocano ordinatamente davanti a due lunghe tavole apparecchiate, parallele, in mezzo alle quali rimane uno spazio libero.

Sulle suddette tavole ci sono calici e coppe, ma non deliziosi manicaretti.

Dall'altra parte appaiono valenti scudieri e fratelli preposti ai servizi umili che portano il re Amfortas sulla lettiga, e davanti a lui, alcuni bambini puri come gli angeli dal viso roseo...

Queste creature portano un'arca coperta di tela purpurea, dentro cui si nascondono i misteri del sesso.

La sublime comitiva colloca il re Amfortas in un letto nel fondo, sotto ad un baldacchino sulla tavola di marmo che sta davanti all'arca

sacra...

La congregazione della luce intona così, felicemente, dai diversi luoghi del tempio, l'inno del Grial, che dice:

«Volto all'ultima agape, giorno per giorno apprestata, sia pur la volta ultima, ch'oggi quella lo ristori, chiunque di buona opera s'allieta, l'agape gli sia rinnovata: ei può accostarsi al ristoro, e il divin dono ricevere.

»Pei mondi peccatori, con mille dolori, come un giorno fu il suo sangue versato, così per l'eroe redentore, ora sia con lieto cuore il mio sangue versato: il corpo ch'EI ci offerse a salvazione, viva dentro noi per la sua morte.

»La fede vive; si libra la colomba, del Salvator soave messaggera: del vino bevete che per voi fluisce, e del Pane di vita vi nutrite!».

Capitolo Undicesimo

LA SANTA RELIQUIA

Allo spirare nel mistero delle ultime note dei delicati cantici, quando tutti gli augusti cavalieri dall'aspetto divino hanno occupato i loro posti attorno ai sacri tavoli, segue un silenzio imponente...

La visione stupenda si mostrava nella sua nudità con i candori del nardo, attraente e fatale...

Esotico mistero...

Da una profonda cavità, come se uscisse dalla nera sepoltura, si ode la voce del vecchio Titurel...

Ordina imperiosamente a suo figlio di scoprire il Santo Grial per contemplarlo per l'ultima volta.

Amfortas si oppone e dice: «No, lasciatelo velato! Oh! Come nessuno, nessuno misura lo strazio, che la vista mi desta per voi estasiante! Che cos'è la ferita, del dolor suo il furore, contro il tormento, la pena d'inferno,

d'essere a questo rito condannato! Doloroso retaggio, cui io sono votato, io, peccatore unico fra tutti: dovere ministrar l'augusto santuario, ed invocar sui puri la sua benedizione! O punizione! Punizione senza eguali, ahimè, del regno della Grazia offeso!

»Verso di quello, verso il suo sacro saluto, io debbo struggermi aspirando; da pena salutifera del mio animo profondo a Lui debbo arrivare. L'ora s'appressa: un raggio luminoso scende sulla sacra coppa: il velo cade.

»Del sacro vaso il divino contenuto s'infoca forte fulgendo; trafitto dallo spasimo di una suprema gioia, io già la sento nel mio cuore fluire. L'onda del mio proprio sangue peccatore in fuga folle, deve allora in me stesso refluire, nel mondo delle peccaminose mie brame con terrore selvaggio traboccare.

»Ed ecco nuovamente la porta forzare, onde a torrenti ora s'effonde, qui, a traverso questa ferita, simile alla Sua, inferta dal colpo della medesima lancia, che in croce aperse ferita al Redentore.

»Attraverso di quella, con lagrime di sangue, pianse il Divino per l'onta dell'Umano, in santo sospirar di compassione.

»E da quella ora a me, in luogo santo tra i santi, a me, ministro dei beni più divini, di redentore balsamo custode, sgorga il cocente sangue peccatore, da quella fonte di brame

*sempre rinnovato, che penitenza alcuna ah!
mai non fermerà! Pietà! Pietà! D'ogni pietà
Signore! Ah! Ah! Il mio retaggio prendimi,
chiudi la mia ferita, santo possa io morire, puro
risani in te!*

*»Non so chi sono realmente in questa
fiamma cruenta d'angustia, di dolore, di
piacere e di pianto in cui nasce il mistero di un
incanto che distrugge la mia vita e la alimenta,
ma percepisco qualcosa di terribilmente
divino...*

*»Non so chi sono in questa rete fatale della
mia propria esistenza che contempla, con
mistico stupore, pesci di schiuma in una
vertigine di spavento, ed una sorgente d'acqua
secolare a cui attingo per calmare inutilmente
questa sete insaziabile che mi tormenta...*

*»In questo mondo vano di tenebre ed
amarezza infinita, mi interrogo con voce
sconosciuta che sembra una voce estranea e
grave...*

*»E rimane la mia povera ragione svanita,
misera ombra del peccato!»*

*"Amfortas cade svenuto dopo queste parole,
e viene scoperto il Santo Grial".*

Le vecchie tradizioni che si perdono nella notte degli innumerevoli secoli raccontano che, quando quell'esimio uomo scoprì il sublime calice sacro —simbolo perfetto dello *yonì*

femminile—, un denso crepuscolo —la nebbia sessuale del tabernacolo ebreo— si sparse deliziosamente in tutto l'ambito meraviglioso del santuario.

Ciò ci ricorda il *Sahaja Maithuna* nell'istante supremo. I Misteri del *lingam-yoni* sono terribilmente divini...

Da sopra, dal cielo, da Urania, discende un purissimo raggio di luce che, nel cadere sul calice, lo fa brillare con uno splendore purpureo, infinito, inesauribile...

Amfortas sa usare la croce fallica e con il volto trasfigurato alza il Grial in alto e benedice il pane ed il vino della transustanziazione.

I cori risuonano deliziosamente amando ed adorando.

Amfortas torna a depositare nell'arca la sacra brace che si va impallidendo lentamente man mano che si dissipa di nuovo lo spesso crepuscolo sessuale...

“Il pane ed il vino sono ripartiti tra i tavoli; mentre tutti si siedono, eccetto Parsifal che rimane in piedi ed in estasi, da cui esce solo a causa dei lamenti di Amfortas, per i quali il giovane soffre uno spasimo mortale. Gurnemanz, credendolo abbruttito ed incosciente di ciò che gli accade intorno, lo afferra per un braccio e lo getta brutalmente nel recinto sacro, mentre si estinguono nello

spazio le voci dei giovani, bambini e cavalieri che cantano la santificazione nella fede e nel divino amore”.

Capitolo Dodicesimo

BAYREUTH

Bisogna sapere, per il bene della Grande Causa, che Wagner proibì la rappresentazione del suo Parsifal fuori da quel meraviglioso teatro di Bayreuth.

Con molta soddisfazione abbiamo già detto che essendo compiuto il termine legale, il Parsifal fu conosciuto in tutti i teatri d'Europa...

Trattandosi della verità, dobbiamo essere molto franchi; è certamente lamentevole che la vedova ed il figlio di Wagner, insieme ad altri musicisti tedeschi, abbiano cercato di modificare la legge sulla proprietà intellettuale, con l'evidente proposito di limitare la rappresentazione del Parsifal esclusivamente al vecchio teatro di Bayreuth...

È evidente che questi "sinceri in errore", non ottennero il loro noto proposito.

È inquestionabile che il dolore di alcuni è allegria per altri. Il fallimento di queste persone tanto ben intenzionate, trovò

formidabili ripercussioni internazionali tra il pubblico d'Europa che non si vide così privato della conoscenza della grande opera.

Le grandi opere non possono essere limitate né nello spazio né nel tempo... Risulta assurdo voler coprire il sole con un dito...

Le persone che vi andarono, raccontano che la suddetta opera fu cantata prima del 1914 nel teatro Metropolitan di New York, scavalcando perciò ogni sorta di ostacoli legali.

Risulta patetico, chiaro e definito che l'impresa pagò con infinito piacere la multa, è inoltre ovvio che ciò le procurò pingui guadagni.

Però... Oh Dio! Per caso non successe la stessa cosa a Montecarlo? Tutti sanno che si volle rappresentare il poema sacro; sfortunatamente a causa delle minacce della vedova e del figlio di Wagner, all'opera si poté assistere solo per invito.

Andiamo ora a trascrivere con grande cura un articolo giornalistico sinceramente molto interessante:

"Il tema del Parsifal sorse nella mente di Wagner nel 1854, ma non iniziò a lavorare sul poema fino alla primavera del 1857, sospendendolo varie volte, finché lo terminò il 23 febbraio 1877".

"Molto prima di concludere il libro, compose

alcuni brani musicali, i primi nel 1857; ma in realtà, non incominciò a lavorare seriamente alla partitura fino all'autunno del 1877, cioè lo stesso anno in cui scrisse l'ultima frase del poema".

"L'opera fu definitivamente terminata il 13 Gennaio 1882. Poco dopo cominciarono i preparativi per la rappresentazione della prima e già ben provato, il Parsifal fu rappresentato per la prima volta il 26 luglio 1882 nel teatro di Bayreuth".

"Il Parsifal ottenne un successo enorme che strappò le lacrime a quel genio tanto avvezzo alla lotta".

Wagner, emozionato, abbracciò con entusiasmo Materna e Scaria, che interpretavano rispettivamente le parti di Kundry e Gurnemanz, così come il gran maestro Hermann Levi, che diresse l'orchestra che conosciamo ed ammiriamo da dodici o quattordici anni a Madrid, in quei concerti famosi del principe Alfonso, nei quali ci furono eminenti direttori tedeschi".

"È giusto dedicare, parlando di questo, un ricordo d'ammirazione e simpatia al grande maestro Mancinelli, che fu colui che "portò realmente le galline", cioè, colui che fece conoscere quasi tutto Wagner ed il primo che organizzò i grandi concerti".

"Quella stagione di audizioni sotto la

direzione di Mancinelli costituisce un'epoca memorabile nella storia dello sviluppo dell'arte lirica in Spagna".

"Wagner sopravvisse approssimativamente solo sei mesi al suo grande trionfo con il Parsifal".

"Poco dopo la prima, il Maestro andò a passare l'inverno a Venezia, com'era abituato dal 1879, e lì, in modo repentino, lo sorprese la morte il giorno 13 Febbraio 1883, al fianco della sua sposa, Cosima Liszt - figlia del celebre musicista con questo cognome - e del suo amico Joukowsky".

"Due giorni dopo, i resti mortali del glorioso creatore del dramma lirico furono traslati a Bayreuth dove riposano nel giardino della casetta di Wahnfried, sotto un blocco di marmo senza alcun ornamento né iscrizione".

Capitolo Tredicesimo

**IL MERCURIO DELLA FILOSOFIA
SEGRETA**

In questi istanti di misteriosa felicità, non è superfluo ricordare quella subliminale poesia di Orazio, l'autore degli Epodi e delle Satire, che videro la luce tra gli anni 35 e 30 A.C.

MERCURIO

*Mercuri, facunde nepos Atlantis,
Qui feros cultus hominum recentum
Voce formasti catus et decorae
More palaestrae.*

*Te canam, magni Iovis et deorum
Nuntium curvaeque Lyrae parentem,
Callidum, quidquid placuit, iocosum
Condere furto.*

*Te, boves olim nisi reddidisses
Per dolum amotas, puerum minaci
Voce dum terret, viduus pharetra
Risit Apollo.*

*Quien et atridas duce te superbos
Ilio dives Priamus relicto
Thessalosque inges et iniqua Troiae
Castra fefellit.*

*Tu pias laetis animas reponis
Sedibus, virgaque levem coerces
Aurea turbam, superis deorum
Gratus et imis*

*Mercurio, nipote di Atlante, la tua facondia
dell'uomo primitivo fu maestra:
la sua rudezza perfezionasti con la parola
e l'uso raffinatore della palestra.*

*Nunzio dell'alto Giove e degli dei,
fu la tua gloria ad inventare la curva lira,
ed è la tua grazia a portarti con garbo
come un capriccio ispira il tuo genio audace.*

*Da bambino rubasti a Febo il suo gregge,
e con furiose grida t'incolpava
ma, ci fu da ridere nel vedere stupefatto,
che gli avessi rubato perfino la faretra.*

*Usci da Ilio con regi doni Priamo,
quando l'esercito greco lo circondava:
gli Atridi senza pietà, dei roghi di Tessalia
tutto rimase schivato con la tua guida.*

Alle anime pietose, ombre lievi,

*porta, il tuo bastone d'oro, al godimento
eterno,
gradevole deità per tutti gli dei,
incanto dell'Olimpo e dell'Averno.*

Avendo cantato una poesia così sublime della lirica oraziana, conviene ora sapere cos'è il Mercurio...

È fuori questione e qualsiasi gnostico può comprenderlo, che come pianeta astrologico, è ovviamente molto più misterioso dello stesso Venere, e identico al Mithra mazdeista. Il Buddha, il Genio o Dio, stabilito formidabilmente tra il sole e la luna, sublime compagno eterno del disco solare della saggezza divina...

Pausania, nel suo libro V, ce lo descrive come possessore di un altare in comune con Giove tonante, il Padre dei divini e degli umani.

Le antiche leggende dicono che ostentava radianti ali di fuoco, come per manifestare che assisteva il Cristo-Sole nel suo viaggio eterno; come giustamente si chiamò in altre epoche Nunzio e Lupo del Sole: *Solaris Luminus Particeps*.

Come conseguenza o corollario dobbiamo affermare che era il capo e l'evocatore delle anime; l'arcimago e lo ierofante.

Virgilio, l'illustre poeta di Mantova, lo descrive intelligentemente, prendendo il suo

martello o caduceo dai due serpenti, per evocare di nuovo alla vita le infelici anime precipitate nell'Orco (Limbo): "Tu Virgam capit, hac animas ille evocat Orco" con l'evidente proposito di farle entrare nella milizia celeste, come ci insegna nel *Vendidad*...

Mercurio è l'aureo pianeta esoterico, l'ineffabile, che gli austeri e sublimi ierofanti proibiscono di nominare; e studiando polverosi manoscritti millenari, possiamo verificare che nella mitologia greca viene simboleggiato da quei cani o levrieri guardiani del gregge celeste, che si abbeverano sempre nei cristallini pozzi della saggezza occulta, per cui è anche conosciuto come *Ermete-Anubis*, e pure come il buon ispiratore *Agato Daemon*.

Ricordatevi che l'imperatore Giuliano pregava tutte le notti il Sole occulto, per l'intercessione di Mercurio...

Con giusta ragione Vossius dice: "Tutti i teologi assicurano che Mercurio ed il Sole sono tutt'uno...".

Non per caso quel pianeta fu considerato come il più eloquente e saggio degli Dei, perciò non c'è da sorprendersi, giacché Mercurio si trova così vicino alla saggezza ed al Verbo (o Logos), che fu confuso con entrambi.

Capitolo Quattordicesimo

LA SVASTICA MERAVIGLIOSA

La piscina sacra, l'iniziatico lago della rappresentazione dei misteri divini nei domini del Santo Grial, è fuori di dubbio, il mercurio della filosofia segreta, questo vetro liquido, flessibile, malleabile, contenuto nelle nostre ghiandole sessuali.

Filippo Teofastro Bombasto de Honheneim⁴, dice che dentro *l'ens seminis* si trova tutto *l'ens virtutis* del fuoco.

Dopo il radiante Sole e le sue figure di fuoco che crepitano nell'orchestra ineffabile delle sfere, c'è il mercurio della filosofia segreta, *l'ens seminis*, l'acqua caotica del primo istante, l'elemento femminile eterno, la grande madre o vacca nutrice, il fondamento stesso di tutta la vita cosmica.

Trasmutare intelligentemente queste acque della vita libera nel suo movimento, questo

⁴ AUREOLA PARACELSO

mercurio sofico dei saggi, significa un lavoro intenso nel laboratorio-oratorio del Terzo Logos.

È scritto con caratteri di fuoco nel grande libro della vita, che nella croce Jaina o Jina si nasconde miracolosamente il segreto indicibile del Grande Arcano; la chiave meravigliosa della trasmutazione sessuale.

Non è difficile capire che tale croce magica è la stessa svastica dei grandi misteri...

Nell'estasi deliziosa dell'anima che anela, possiamo e dobbiamo metterci in contatto mistico con Jan o, l'austero e sublime ierofante Jina che un tempo insegnava la scienza dei Jina nel nostro mondo.

Nel Tibet segreto esistono due scuole che si combattono mutuamente: voglio riferirmi chiaramente alle istituzioni *Mahayana* e *Hinayana*.

Angusta è la porta e stretta la via che conduce fino alla luce e molto pochi sono coloro che la trovano...

Il cammino *Hinayana* è fuori dubbio buddhico e cristico; lo si cita nei libri sacri, è menzionato nei quattro vangeli.

Le anime pure, in stato di beatitudine perfetta, possono sperimentare in forma diretta l'intima relazione esistente tra la svastica ed il sentiero *Hinayana*.

Aveva ragione la martire del secolo passato H.P.B., dicendo che la svastica delle fusaiole è il simbolo più sacro e più mistico: lei brilla, in effetti, sulla testa del grande serpente di *Visnù*. La *Shasta Ananta* dalle mille teste che abita nel *Patala* o regione infernale.

Avanzando con la croce sui pendii del monte Calvario, possiamo verificare che nei tempi antichi, le nazioni posero la svastica in cima a tutti i loro simboli sacri.

La piena lucidità di spirito ci permette di comprendere che la svastica è il martello di *Thor*, l'arma magica forgiata dai pigmei contro i giganti o forze titaniche precosmiche, opposte in modo definitivo alla legge dell'armonia universale; il martello produttore delle tempeste che gli *Asi* o Signori celesti usano.

Nel macrocosmo dagli infiniti splendori, le sue braccia armonizzate ad angolo retto esprimono con pienezza la rotazione terrestre sempre instancabile e l'incessante movimento rinnovatore del giardino cosmico...

Nel microcosmo la svastica rappresenta l'uomo che indica con la destra il cielo, mentre la sinistra, come un'ombra fatale dell'inverno, si dirige verso il basso per mostrare con infinito dolore il nostro mondo afflitto.

La svastica è anche un segno alchemico, cosmogonico e antropogonico, sotto sette diverse chiavi d'interpretazione.

È infine, come il simbolo vivente dell'elettricità trascendente, l'Alfa e l'Omega della forza sessuale universale, che discende dalle scale d'oro dello spirito fino al mondo materiale, e da ciò risulta chiaro che colui che riesce a comprendere in modo integrale tutto il suo mistico significato, resta libero del tutto da ciò che è *Maja* (illusione).

La svastica è il mulinello elettrico dei fisici; in cui si nascondono i terribili misteri del *lingam-yoni*.

Il sesso-yoga indostano ed esotico con tutti i suoi profumi orientali; l'erotismo misterioso del *Kama-Kalpa*; il *Sahaja Maithuna* con le sue posizioni sessuali ardenti come il fuoco; è ovvio che sono racchiusi nella croce svastica.

L'asse verticale della santa croce è maschile, virile, poderosa; la linea orizzontale è femminile, deliziosa; nell'incrocio di questi due germogli eterni si trova la chiave di ogni potere.

La svastica è la croce in movimento; il sesso in piena attività; la trasmutazione sessuale in azione.

Fortunato il saggio che amando una donna si immerge felice nei sacri misteri erotici di *Minna*; le paurose tenebre di un vero amore che è fratello della morte, gli permetteranno di sublimare e trasmutare il mercurio della filosofia segreta.

La notte incantatrice dell'amore simboleggia tanto la volgare infra-oscurità dell'ignoranza e della cattiva magia, come la super-oscurità del silenzio ed il segreto augusto dei saggi. (Gli *Yaksha* e *Rajksha* del *Mahabharata*).

È scritto con parole di diamante nel libro della creazione: "Chi vuole salire deve prima scendere".

La conquista dell'ultra-mare-vitæ o mondo Supraliminale ed ultra-terrestre, sarebbe assolutamente impossibile senza la saggia trasmutazione del mercurio Sofico.

Le nubi donzelle ed i saggi uomini dell'*Amen-Smen*, il paradiso egizio, soffrirono troppo nell'Averno vivendo ai bordi della palude Stige, tu lo sai.

Trasmutare l'acqua in vino così come c'insegnò il gran Kabir Gesù alle nozze di Canaan, è più amaro del fiele.

La bianca colomba dello Spirito Santo scolpita nelle armi e ricamata nei mantelli dei cavalieri del Santo Grial; il cigno sacro; l'*Hamsa* miracoloso; l'araba fenice del paradiso; l'ibis immortale; risplendono meravigliosamente nelle acque profumate della vita.

Dall'abisso profondo della palude Stige nelle terribili profondità dell'Averno, sorgono Dei che si perdono nello spazio astratto assoluto.

La luce esce dalle tenebre ed il cosmo sorge

dal caos...

Capitolo Quindicesimo

LA FORZA SESSUALE

È quindi bene sapere che la suddetta leggenda meravigliosa del Santo Grial è certamente molto conosciuta in Francia.

Se con lo stesso impegno di un monaco nella sua cella indagassimo con infinita ansia in tutti quei polverosi manoscritti di cavalleria medioevale, allora potremmo mettere in evidenza molte tradizioni in relazione con il Santo Grial.

Famose risultano in verità opere antichissime come quelle del Balandro di Merlino e la richiesta del Santo Grial.

Quei bardi capelloni della Germania boema che in un'altra epoca rallegrarono tutta l'Europa, dissero sempre Graal usando la doppia "a". Affari loro, con i loro noti canti!

I bretoni che certamente hanno buona fama con la leggenda celtica, chiamarono sempre Graal la sacra coppa.

A piena luce risulta ben facile comprendere

che la dimenticanza radicale dei principi cristici esoterici, mal ci condurrebbe al confuso labirinto di tante etimologie incoerenti che in verità non hanno niente a che vedere con l'eburnea coppa, delizia dei misteri arcaici.

Non è superfluo ricordare quella strofa dell'arciprete di Hita, che descrive una certa cucina del suo tempo.

*"Scodelle, padelle, giare e paioli,
brocche e botti, tutte cose domestiche
fece lavare tutto alle sue lavandaie
spiedini, coppe, pentole e coperchi".*

Nel vaso rigeneratore o yoni sessuale femminile, dobbiamo bere il nettare iniziatico degli Dei santi.

Il Santo Grial è il calice miracoloso della suprema bevanda; la coppa iniziatica di *Sukra* e di *Manti*...

Nel vaso santo della femmina incantevole è contenuto il vino squisito della spiritualità trascendentale.

La conquista dell'ultra-mare-vitae o mondo-supraliminale e ultra-terrestre, sarebbe qualcosa di più che impossibile se commettessimo l'errore di sottovalutare la donna.

Il verbo delizioso di Iside sorge dal seno profondo di tutte le ere, aspettando l'istante di essere realizzato.

Le parole ineffabili della dea *Neith* sono state scolpite con lettere d'oro nei muri risplendenti del tempio della saggezza.

"Io sono Colei che è stata, che è e che sarà e nessun mortale ha mai alzato il mio velo".

La religione primitiva di Jano o Jaino, e cioè, l'aurea solare dei Quiriti, la sovrumana dottrina dei Jina, è assolutamente sessuale, tu lo sai.

È scritto con carboni ardenti nel libro della vita, che durante l'età dell'oro, nel Lazio e nella Liguria, il re divino Jano o Saturno, (IAO, Bacco, Jehova) governò saggiamente su quelle sante genti, tutte tribù ariane, sebbene di epoche ed origini molto diverse.

Allora oh Dio mio...! Come in epoche simili di altri popoli dell'antica Arcadia si poteva dire che convivessero felici Jina e uomini.

Dentro l'ineffabile idillio mistico comunemente chiamato "Gli incanti del venerdì santo", sentiamo nel fondo del nostro cuore che nei nostri organi sessuali esiste una forza terribilmente divina che può liberare o schiavizzare l'uomo.

L'energia sessuale contiene in se stessa il prototipo vivente del legittimo Uomo solare, che quando si cristallizza in noi ci trasforma radicalmente.

Molte anime sofferenti desiderano entrare nel Monsalvat trascendente, ma

disgraziatamente ciò è qualcosa di più che impossibile a causa del velo di Isis o velo sessuale adamico.

Tra la beatitudine ineffabile dei paradisi Jina esiste certamente un umanità divina che è invisibile ai mortali a causa dei loro peccati e dei loro limiti, nati dal sesso usato male.

È evidente che la Fratellanza Bianca possiede dei tesori grandiosi, come ad esempio quello inestimabile del Santo Grial.

Il Verbo degli Dei santi risuonando nel fondo della notte profonda dei secoli, in ogni istante viene a ricordarci il primo amore e la necessità d'imparare a sublimare e trasmutare l'energia sessuale.

Certamente è impossibile, finché non superiamo il sesso, come i Mahatma, entrare in contatto diretto con la super-umanità sacra, della quale ha parlato sempre, senza dubbio, ogni leggenda universale...

Questi Maestri di compassione sono i fedeli custodi del Santo Grial, o della Pietra iniziatica, e cioè, della suprema religione-sintesi, che fu la prima dell'umanità.

Parliamo chiaro e senza mezzi termini: in nessun modo esageriamo i concetti se enfatizziamo l'idea base che il sesso è il centro di gravità di tutte le attività umane.

Come sequenza a corollario affermiamo:

quando l'uomo incontra la sua compagna sessuale, la società è cominciata.

La meccanicità è differente: noi, gli gnostici, rifiutiamo l'automatismo incosciente...

La meccanicità del sesso risulta ovviamente infraumana: vogliamo un'azione cosciente.

Come regola, norma, guida da seguire, conviene sapere che corrente ed abituale è il fluire dell'energia sessuale da sopra a sotto... da dentro a fuori.

Far ritornare l'energia creatrice dal Terzo Logos, verso l'interno e verso l'alto, significa di fatto entrare nel cammino benedetto della rigenerazione; questa è precisamente la buona legge del Santo Grial.

La lancia con la quale il centurione romano chiamato Longino, ferì orrendamente il costato dell'Adorabile nel monte del Calvario, è presumibile che giochi anche un grande ruolo nelle innumerevoli tradizioni del mondo asiatico, sia con il simbolismo sopra esposto, sia come strumento esoterico di salvezza e di liberazione.

Il venerabile Amfortas, gran signore, re del Grial, successore del vecchio Titurel, una volta ferito dal sesso, fallo o lancia, quando cadde vittima della seduzione sessuale, poté essere sanato solo dalla stessa asta che lo ferì.

Per deduzione logica possiamo affermare

che quel buon signore che ha tanto sofferto, dovette lavorare intensamente nella fucina incendiata di Vulcano.

Trasmutare è il meglio e questo mai lo ignorarono le matrone romane che si svilupparono sotto la tutela della divina *Juno*...

Nel sopore profondo della notte dei secoli, dorme quella leggendaria città dei Sabini fondata fortunatamente da Medio Fidio e Himella; vecchie tradizioni ariane dicono che allora queste buone genti conobbero molto a fondo i misteri sessuali della lancia.

Ora e con queste insolite affermazioni i nostri amati lettori gnostici potranno capire il motivo per cui gli eroi erano premiati con una piccola asta o lancia di ferro.

Hastapura era il nome dell'asta; ciò ci ricorda la città sacra di *Hastinapura*, simbolo vivente della Gerusalemme celeste.

Capitolo Sedicesimo

LA PIETRA FILOSOFALE

Un IT sulla meravigliosa pietra. Qual è il profondo significato di questo tremendo mistero?

Oh, casto chierico! - cantavano i bardi evocatori del *Gaedhil* o della Galizia irlandese preistorica, - nel parlare delle loro gloriose tradizioni millenarie ai sacerdoti cattolici che andavano ad evangelizzarli.

Il suo profondo significato magico e sublime... Chi potrà penetrarlo e rivelarlo?

Nessuno se non Lui, l'eletto potrà decifrare il mistero della Pietra e del suo IT...

Trattandosi di questi sacri portenti che stupiscono il mistico, non risulta veramente incongruente, che la suddetta Pietra si trasformi in un cratere. Il vaso ermetico o calice dagli infiniti splendori...

Da che deriva tanta perplessità, vacillazione ed incertezza, per la poesia di Chretien de

Troyes?⁵

Se il Santo Grial è una Pietra preziosa portata sulla terra dagli angeli o Deva ineffabili e messa sotto la gelosa custodia di una confraternita segreta, ciò non è d'impedimento perché tale gemma celeste assuma la splendida forma del vaso di Ermes.

Eccoci qui, con la pietra cubica di Jesod situata dai cabalisti ebrei nei nostri stessi organi sessuali.

Questa è la Pietra benedetta che il patriarca Giacobbe, vivissima reincarnazione dell'angelo Israele, ungeva anticamente con olio sacro.

Pietra iniziatica dei collegi esoterici... Pietra filosofale degli antichi alchimisti medioevali.

Pietra d'inciampo e roccia dello scandalo, come in un'altra epoca diceva lo ierofante Pietro o Patar...

Non è superfluo in questo capitolo trascrivere con pazienza infinita e con profonda serenità, il testo originale di Wolfram di Eschembach relativo alla menzionata Pietra ed alla misteriosa confraternita che la custodisce:

*"Questi eroi sono animati da una Pietra.
Non conoscete la sua augusta e pura
essenza?"*

⁵ Secolo XII

*Si chiama Lapisnelectrix (Magnese).
Con lei si può realizzare ogni meraviglia,
(Magia) .
Lei, come la Fenice che si precipita nelle
fiamme,
rinasce dalle proprie ceneri,
perché nelle stesse fiamme si rinnova il suo
piumaggio
e brilla ringiovanita più bella di prima.*

*Il suo potere è tale, che qualsiasi uomo, per
infelice
che sia il suo stato,
se contempla questa Pietra,
invece di morire come gli altri
non conosce più l'età,
né per il suo colore, né per il suo volto;
e sia esso uomo o donna*

*godrà della gioia ineffabile
di contemplare la Pietra
per più di duecento anni".*

Gesù il gran Kabir disse: "La Pietra (il sesso) che rifiutarono gli edificatori (i religiosi) è venuta ad essere la testata d'angolo". "Il Signore ha fatto ciò, ed è una cosa meravigliosa ai nostri occhi".

Oltre al tempo ed alla distanza, Klingsor il mago cattivo, lottò per averla e la ritenne tabù o peccato...

È scritto con parole di fuoco nel dramma wagneriano che un coltello tagliente scartò violentemente la Pietra benedetta...

Ma, messer Klingsor, schizzinoso e piagnucoloso come nessun altro, dopo un così tremendo sbaglio, stese le sue insanguinate e supplicanti mani verso il Grial.

È ovvio che il guardiano, indignato lo cacciò con la terribile punta della sua spada...

Le genti di altre epoche raccontano che là, molto lontano, dove incomincia la terra voluttuosa dei pagani, Klingsor, il signore delle tenebre imparò ad odiare il sesso...

È trasparente la sua erudizione libraria tra il deserto del penitente e del flagellato...

L'infelice cenobita credette in una possibile mutazione trascendentale, mediante l'eliminazione del suo istinto sessuale...

Specchietto per le allodole impossibile, miraggio inutile, assurdo zimbello di questo esotico anacoreta...

Inclito maschio venuto da luoghi remoti, notevole cavaliere, esimio signore strano e contraddittorio...

Eremita paradossale che si dà arie di santità, puritano tonto con la presunzione di essere un illuminato...

Adorò *Shiva*, il Terzo Logos, lo Spirito Santo

ed invece sputò tutta la sua bava diffamatoria sulla nona sfera (il Sesso).

Lavorò tenacemente con molteplici esercizi pseudo-esoterici e si flagellò orribilmente fino a rimanere estenuato...

Si vestì con immondi stracci da mendicante, sparse la cenere sul suo capo; indossò cilici sul suo corpo mortificato...

Insopportabile vegetariano, fu il creatore di una religione della cucina; coloro che lo videro, dicono che non beveva mai vino né sidro...

Guidò altri, quando aveva maggiore bisogno di essere guidato e non si preoccupò mai di eliminare il fariseo interiore...

Però, tutto fu vano; scartata la Pietra iniziatica, si chiusero davanti all'indegno le porte meravigliose del Monsalvat trascendentale...

Capitolo Diciassettesimo

LUCIFERO

Prometeo, il dio greco è il *Maha-Asura*, il Lucifero indostano che si ribellò contro Brahma, il Signore, per la quale ragione Shiva, il Terzo Logos, lo precipitò indignato nel Patala inferiore.

Il Dante fiorentino, l'inclito discepolo di Virgilio, l'esimio bardo incornato di Mantova, per fortuna incontra a Dite, Prometeo" Lucifero nella nona sfera, ovviamente al centro della terra, nel pozzo profondo dell'universo, "nel posto dove le ombre si trovavano completamente coperte di ghiaccio e si facevano trasparenti come paglia di vetro" .

Il Maha-Asura, incatenato fatalmente alla severa roccia del sesso, passa crudelmente per indicibili sofferenze; le fiere fiamme della lussuria lo torturano spaventosamente; l'avvoltoio insaziabile dell'inutile razionalismo gli rode gli intestini.

Prometeo, Lucifero, è un fuoco misterioso, staccato dal Logos Solare e fissato

saggiamente al centro della terra dalla forza di gravità e dal peso dell'atmosfera.

È scritto con parole d'oro nel libro della vita: "l'ingrediente superlativo dell'Anima Mundi è il *phosphoros* luciferico".

Come sequela e corollario bisogna qui affermare, con molta enfasi, quanto segue: lo sterile lavoro di Mimo nella sua fucina; il fallimento clamoroso dei poteri creatori avvengono quando si spegne il fuoco.

L'ardente crepitio del fuoco elementale dei saggi sotto al crogiolo alchimista, è un assioma della filosofia ermetica.

INRI: (Ignis Natura Renovatur Integram). Il fuoco rinnova incessantemente tutta la natura. Tu lo sai...

Si tolga Lucifero, il Maha Asura, nel sesso-yoga e poi si osservi ciò che succede... si contempli il fallimento.

Nell'aurora risplendente del mahamvantara, quando l'uomo e la catena terrestre stavano apparendo, si produsse come per incanto dalla presenza del Logos, un angelo (l'ombra del Signore), pieno di desiderio progressivo ed è ovvio che il divino Architetto dell'universo gli diede il dominio dei mondi inferni.

Così perciò, è indiscutibile che la biografia superiore di questo vile verme che attraversa il cuore del mondo è Ioan, Swan, Choan,

Giovanni, il Verbo, l'Esercito della Voce, il Logos .

Prometeo-Lucifero scendendo fino in fondo all'Averno per liberare le vittime dalle sue torture, ci ricorda Ercole, il dio solare, che scese all'Ade o grotta dell'Iniziazione per salvare le anime perdute.

Lucifero è l'energia attiva e centrifuga dell'universo, il fuoco, la vita, l'auto-indipendenza, la ribellione psicologica.

L'inferno del suo impeto rivoluzionario, è l'espansione vitale della nebulosa, perché si converta in nuove unità planetarie.

Prometeo-Lucifero ruba valorosamente il fuoco divino per aiutarci nella strada dell'insurrezione spirituale.

Lucifero è il Guardiano della porta e delle chiavi misteriose del Santuario, perché penetrino in esso, solo gli unti che posseggono il segreto terribile di Ermete...

Il risplendente Signore delle sette mansioni gloriose, conosciuto con i nomi sacri di Lucifero, Prometeo, Maha-Asura, ecc...è certamente lo splendido ministro del Logos solare.

I sette Signori del Tempo (i sette Cronadi), ben sanno che a Lucifero Sabaoth sono state affidate la spada e la bilancia della Giustizia cosmica, poiché lui è la norma del peso, il

metro ed il numero; l'Horus, l'Ahura-Mazda; ecc... ecc...

Prometeo-Lucifero ponendo il suo Verbo in bocca al Titano addolorato, riferendosi ai miseri mortali, esclama con tutta la forza della sua anima:

*“Perché non sprofondano, impetuosi
nel tenebroso Ade,
Perciò, terribili torture mi opprimono,
Crudele sacrificio, che alla
compassione muove,
Io che compatii i mortali... ”.*

Il coro osserva molto pertinentemente:
**“Gran Beneficio fu quello che concedesti
ai mortali”**

Lucifero-Prometeo risponde: **“Sì, ed in più
diedi loro il fuoco”.**

Coro: **“Dunque questi esseri effimeri
possiedono il fuoco fiammeggiante?”.**

Prometeo: **“Sì e per mezzo di esso
hanno imparato perfettamente molte
arti” .**

Però è facile comprendere che con le arti che auto-innalzano e degnificano l'uomo, il fuoco luciferico ricevuto si è trasformato nella peggiore delle maledizioni.

L'elemento animale e la coscienza del suo potere hanno cambiato l'istinto periodico in animalismo e sensualità cronica.

Questo è ciò che minaccia l'umanità come un pesante manto funerario. Così sorge la responsabilità del libero arbitrio; le passioni titaniche che rappresentano l'umanità nel suo aspetto più oscuro.

Già nei nostri precedenti Messaggi di Natale, abbiamo parlato degli aspetti tenebrosi del Fuoco luciferico, ora ci resta solo da dire che questo Fuoco non è né buono né cattivo, tutto dipende dall'uso che ne facciamo; in ciò si trovano precisamente fondati la redenzione ed il peccato al tempo stesso.

Ah!, se Amfortas, il re del Grial, esimio successore del vecchio Titurel, avesse approfittato dell'istante regio, del momento terribile della passione sessuale, se in questi momenti di suprema voluttà avesse impugnato la sua lancia sacra con fermezza, il mago cattivo non avrebbe potuto rubargli l'asta santa.

Ma, quel nobile signore, nonostante conoscesse il segreto degli Elohim, il mistero del Fuoco creatore, cadde sottomesso nelle braccia di Kundry, Erodiade...

Capitolo Diciottesimo

ANGELI E DIAVOLI

L'ultra-moderno Lucifero-Prometeo,
involviendo spaventosamente nel tempo, si è
convertito ora in Epi-Meteo: "Colui che vede
solo dopo l'avvenimento" perché la gloriosa
filantropia universale del primo è degenerata
da molti secoli in interessi ed adorazione
egoistici.

Oh santi Dei! Quando potremo rompere
queste catene che ci legano all'abisso del
mistero?

In quale epoca storica del mondo
risorgerà... il brillante Titano libero di un tempo
lontano, nel cuore di ogni uomo?

Morire in se stesso è radicale, se aneliamo
veramente con tutte le forze dell'anima, ad
armonizzare le due nature divina ed umana in
ognuno di noi.

Invulnerabilità dinnanzi alle forze titaniche
inferiori, impenetrabilità su larga scala, sono
possibili solo eliminando integralmente i nostri

difetti psicologici, questi orribili Diavoli Rossi menzionati nel libro della dimora occulta...

Seth, l'ego animale, con tutti i suoi sinistri aggregati soggettivi, suole in verità essere terribilmente maligno.

È scritto con carboni ardenti nel tremendo libro del Mistero, che il don luciferico, terribile come nessuno, si trasformò più tardi, per nostra disgrazia e per disgrazia di tutto questo mondo afflitto, se non nella causa principale, nell'unica origine del male...

Zeus tempestoso che ammassa le nubi, rappresenta chiaramente l'insieme dei progenitori primordiali, i Pitris, i genitori che crearono l'uomo a loro immagine e somiglianza...

I pochi saggi che sono stati al mondo, non ignorano che Lucifero-Prometeo Maha-Asura, il "donatore del fuoco e della luce" incatenato orribilmente al monte Caucaso e condannato alla pena di vivere, rappresenta anche i Deva ribelli che caddero nella degenerazione animale agli albori della vita...

Non è superfluo citare in questo libro alcuni di questi titani caduti all'alba...

Ricordiamo inizialmente Moloch, un angelo che fu luminoso, orribile re macchiato col sangue dei sacrifici umani e con le lacrime dei padri e delle madri, sebbene, a causa dei suoni

dei tamburi e dei timpani, i clamori dei figli si ascoltavano appena, quando, gettati nel fuoco, si immolavano spietatamente a quell'escrabiile mostro, bel Dio di altri tempi...

Gli Amoniti lo adorarono in Rabba e nella sua umida pianura, ad Argob ed a Basam fino alle più remote correnti dell'Arno...

La leggenda dei secoli racconta che Salomone, figlio di Davide, re di Sion, innalzò un tempio a Moloch sul monte dell'obbrobrio...

I sette signori del tempo dicono che posteriormente il vecchio saggio dedicò a questo angelo caduto, un bosco sacro nella dolce valle di Hinnom...

Feconda terra profumata e per tale motivo tanto fatale, cambiò allora il suo nome in quello di Tofet e la nera Gehenam in una vera sorta d'inferno...

Dopo Moloch, l'Uomo-Angelo dell'arcaica Lemuria vulcanica, dove i fiumi di acqua pura di vita emanavano latte e miele, viene quindi Baal Pehor, l'osceno terrore dei figli di Moab, che abitarono da Aroer fino a Nebo e perfino molto più in là della parte meridionale del deserto di Abarim...

Genti di Hesebom e Heronaim nel regno di Sion e molto più in là delle fiorite valli di Sibma, tappezzate da vigne in Elealè, fino al lago Asfaltites.

Spaventoso, sinistro, tenebroso Baal Pehor: a Sittim incitò gli israeliti, durante la loro marcia verso il Nilo, che gli fecero le lubriche obblazioni che tanto male recarono loro...

Da lì, questo Elohim caduto tra i rossi incendi luciferici, estese astutamente le sue lascive orge tenebrose fino allo stesso monte dello scandalo, molto vicino al bosco dell'omicida Moloch...

È ovvio che così rimase stabilita la concupiscenza abominevole accanto all'odio, finché il pietoso Josias li gettò nell'inferno...

Assieme a queste divinità terribilmente maligne, che nel vecchio continente Mu furono veramente uomini esemplari, angeli umanizzati, arrivarono coloro che, dalle deliziose rive che bagnano le acque tormentose dell'antico Eufrate fino al torrente che separa l'Egitto dalla terra di Siria, portano i nomi indesiderabili di Baal e Astarot...

Continuando poi in ordine successivo appare Belial: dall'empireo certamente non è caduto uno spirito più impuro e più rozzamente incline al vizio di questa creatura, che negli antichi tempi lemurici fu realmente un Maestro o un Guru angelico dagli ineffabili splendori...

Questo demone - divino in altri tempi -, non aveva templi né gli si offrivano sacrifici su qualche altare e, invece, nessun altro sta più frequentemente nei templi e sugli altari.

Quando il sacerdote diventa ateo, come i figli di Eli, che disgraziatamente riempiono di prostituzione e di violenza la casa del Signore, si convertono di fatto in schiavi di Belial...

Ierofante sublime delle epoche arcaiche del nostro mondo, angelo delizioso, ora malvagio demone-luciferico: regna anche nei palazzi e nelle corti fastose, nelle città dissolute, dove il rumore dello scandalo, della lussuria e dell'oltraggio si eleva sulla più alta delle torri...

E quando la notte oscura le strade, allora vagano i figli di Belial pieni d'insolenza e di vino.

Loro testimoni sono le strade di Sodoma e quella notte orribile nella quale in una porta di Gaaba si mise una matrona per evitare un rapimento più schifoso.

Ispiratemi Muse! Parlatemi Dei! Perché il mio stile non stoni con la natura dell'argomento...

E che dire adesso di Azazel, glorioso Cherubino, uomo straordinario dell'antica terra?

Ahi! Ahi! Ahi! Quanto dolore... Questa creatura così eccellente, cadde anch'essa nella degenerazione animale... Com'è terribile la sete della lussuria sessuale!

Il caduto dispiega sull'asta brillante, l'insegna imperiale, che posta innanzi, stesa ed

agitata dal vento, brilla come una meteora, con le perle e la bella lucentezza dell'oro che disegnano in essa le armi ed i trofei serafici...

Viene poi Mammona, il meno elevato degli Uomini-Angeli dell'antica Arcadia, caduto anch'egli nella degenerazione bestiale...

Egli fu il primo che insegnò agli abitanti della terra a saccheggiare il centro del mondo, così essi fecero estraendo dalle viscere della propria madre alcuni tesori che sarebbe stato meglio fossero rimasti occulti per sempre...

La cupida banda di Mammona aprì in breve una larga falda nella montagna ed estrasse dal suo seno grandi lingotti d'oro...

Ed in quanto all'angelo Mulciber che diremo adesso? Non fu veramente meno conosciuto, né gli mancarono mai gli adoratori fanatici dell'antica Grecia. Ciò lo sanno i divini e gli umani...

La favola classica riferisce di come fu precipitato dall'Olimpo, gettato, dall'irritato Giove, giù dalla cima dei cristallini muri divini. A nulla gli servì allora l'aver elevato alte torri nel cielo...

Uomo geniale della razza purpurea nel continente Mu, caduto negli abissi della passione sessuale...

Per concludere con questa piccola lista di Divini fulminati dal raggio della Giustizia

cosmica, è necessario dire che in nessun modo mancano nel Pandemonio, la grande capitale di Satana e dei suoi pari, Andramelek, di cui tanto abbiamo parlato nei nostri precedenti libri gnostici e Asmodeo suo fratello...

Due splendenti Troni del cielo stellato di Urania caduti anch'essi nella degenerazione animale...

Uomini esemplari, Dei con corpi umani nella terra di Mu, rivoltandosi abietti nel letto di Procuste...

La stirpe luciferico-cristica che si incarnò nella Lemuria arcaica, indotta da quella Nemese o Karma superiore (che controlla gli ineffabili e che è conosciuta come la Legge della Katanzia), commise l'errore di cadere nella degenerazione animale.

Nefasta fu per la specie umana la caduta sessuale dei divini Titani che non seppero usare il dono di Prometeo e scivolarono nell'abisso.

I nostri Salvatori, gli *Agnishvatta*, i Titani superiori del fuoco luciferico, non possono mai essere ingannati; essi, i brillanti figli dell'aurora, sanno distinguere molto bene ciò che è una caduta e ciò che è una discesa.

Alcuni che sbagliano in buona fede "sinceri in errore" si impegnano adesso a giustificare la caduta angelica.

Lucifero è, metaforicamente parlando, la torcia conduttrice che aiuta l'uomo a trovare la sua rotta attraverso gli scogli e le banchise dell'arena della vita...

Lucifero è il Logos nel suo aspetto più elevato e l' "avversario" nel suo aspetto inferiore, entrambi gli aspetti si riflettono dentro ognuno di noi.

Lattanzio, parlando della natura di Cristo, fa del Logos, il Verbo, il "fratello primogenito di Satana e la prima di tutte le creature".

Nella grande tempesta del fuoco luciferico si combattono mutuamente gli squadroni degli angeli e dei demoni (prototipi e antitipi).

Se quel buon signore Amfortas, re del Santo Grial, avesse saputo usare abilmente il dono luciferico nell'istante supremo della tentazione sessuale, è sicuro che allora sarebbe passato per una trasformazione radicale.

Capitolo Diciannovesimo

IL BALSAMO PREZOOSO

Kundry-Erodiade, come la Magdala ebraica di altri tempi, porta un pomo delizioso dell'arabia esotica...

Amfortas, l'inclito maschio del Santo Grial, con urgenza chiede un balsamo prezioso per guarire il suo cuore addolorato...

Passaggio mirabile della drammatica wagneriana che dovrebbe essere gloriosamente scolpito in augusti marmi e con lettere d'oro...

Una concomitanza cristallina in questo caso, è quella del gran Kabir Gesù unto dalla bella del palazzo di Magdalo...

"Un'opera buona mi ha fatto - disse l'adorabile - avrete sempre i poveri con voi e quando lo vorrete il potrete beneficiare, ma non avrete per sempre me".

"Questa donna ha fatto ciò che poteva; perché ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura"

Femmina d'irrestistibili incanti che porta il vaso di alabastro per versarlo sul capo del dolce Rabbì di Galilea...

È scritto con parole di mistero che solo la donnansimbolo, la Diavolessa originaria, il prototipo di quanto esiste di più eccelso ed allo stesso tempo di più abietto sulla terra, è l'unica che ha realmente il potere di ungerci per la morte...

Comprensione ed eliminazione sono radicali se vogliamo veramente morire in noi stessi...

Scartare i molteplici aggregati Psichici (o difetti) che nel loro orripilante insieme costituiscono l'ego Animale, non risulta in verità un lavoro troppo facile, tu lo sai...

È meglio bere il liquore femminile che è un liquore di mandragola; se lo bevi non sbaglierai mai strada...

L'erotismo sessuale è indispensabile; amare è certamente il più puro e delizioso anelito...

Il difetto scoperto in forma integrale, deve essere soppresso, tolto, separato sotto gli incanti di Eros...

Non ti dimenticare di tua Madre, la Divina Kunalini Iside, Rea, Cibebe, Tonantzin, Maria, Adonia, Insoberta...

Il sesso è un vaso santo, mettete in lui soltanto un pensiero puro... dietro ad ogni

bacio ci deve essere una preghiera, dietro ad ogni abbraccio un rito di mistero... nella copula sacra chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto...

Colei a cui nessun mortale ha alzato il velo, eliminerà allora l'indesiderabile, l'abominevole e così morirai d'istante in istante...

Alzate bene la vostra coppa nel festino dell'amore e fate attenzione a non versare nemmeno una sola goccia del prezioso vino...

Non versare il Vaso di Hermes, ubriacati con baci e tenerezze nell'ombra dell'albero della coscienza, ma non mangiare le mele d'oro del giardino delle Esperidi...

Capitolo Ventesimo

L'ASSURDA GIUSTIFICAZIONE

Straordinario delirio di suprema amarezzaè quello in cui il Lucifero-Prometeo dice:

*“Oh etere divino, volatili venti...
Guardate ciò che io, un Dio di altri Dei
soffro”.*

*“Ma che dico? Chiramente indovinavo
ciò che deve succedere...
Conviene ora...
Questa sorte fatale soffrire costantemente
giacchè la Legge del Fato è invincibile...”*

Con quanto dolore oh Dei, ho letto di là, in un certo libro che non menziono, un paragrafo che letteralmente dice: “La truppa che incarnò in una parte dell’umanità, benchè indotta in ciò dal Karma o Nemese, preferì il libero arbitrio alla schiavitù passiva; il dolore fino alla tortura intellettuale cosciente, durante il trascorrere di miriadi di epoche, alla beatitudine istintiva, imbecille e vuota”.

Il citato autore continua dicendo enfaticamente: "Sapendo che una simile incarnazione era prematura e non era nel programma della natura, - l'esercito celeste -, invece Prometeo si sacrifica, per beneficiare con questo una parte almeno, dell'umanità".

Ciò ci riporta ovviamente, al mito per eccellenza di tutte le antiche Teogonie, quello della ribellione celeste o degli Angeli caduti, questi Titani che si azzardano a lottare perfino con gli Dei Santi...

Ineffabili, terribilmente divini, convertiti in uomini, Divinità reincarnandosi in corpi umani...

Vana cosa è confondere la caduta con una discesa! Queste Divinità non discesero, caddero! E questo è differente...

Perciò, e con giusta ragione, le teogonie ci dipingono questi Logoi Divini come castigati...

Il mito universale li considera perciò come dei falliti, dei castigati e dei caduti al vedersi obbligati a vivere con le loro legioni tenebrose in questa regione inferiore, inferno, come si chiamano le viscere del nostro organismo planetario terra.⁶

È scritto con caratteri spaventosi nel Libro della Legge, che un terzo delle truppe

⁶ Si veda il capitolo XVIII del presente libro

chiamate Dhyanis o Arupa, fu semplicemente condannato dalla Legge del Karma o Nemesis a rinascere incessantemente nel nostro mondo afflitto...

Billionate di aure, aliti o soffi orribili, involgono ora nei mondi-inferni tra il pianto, le tenebre e lo stridor di denti...

Infelici creature dell'averno che cadono in mondi di densità sempre crescente, fino a ritornare al Caos primigeno.

Anime perdute che anelano impazienti alla morte seconda per scappare dai mondo sotterraneo...

Essenze preziose imbottigliate tra tutti questi Ego abissali: fiamme Divine che soffrono...

Buddhate di angeli caduti che desiderano ritornare ai paradisi elementali della natura...

Aure, soffi, che ricominciano poi la marcia evolutiva che li deve condurre un'altra volta dalla pietra fino all'uomo...

Ben sanno i Divini e gli umani che l'umanità non guadagnò nulla con la caduta di questi Titani dei fuoco...

Cosa è stato di Moloch? Che cosa di Andramelek e di suo frateilo Asmodeo? Cosa di Belial? Cosa di Baal Pehor? Cosa di Javhe?... Luminari dei tempi antichi, oggi orribili

demoni...

E dell'oro della mente, allora che cosa ne è stato? Le umanità razionali non sono mai state dotate di Manas⁷.

Il To Soma Heliakon, il Corpo d'oro dell'uomo Solare, i veicoli soprasensibili dell'anima, devono essere creati nella Fucina Incendiata di Vulcano, tu lo sai ...

Nella simbolica mela del Paradiso delle Esperidi o di Pippala, il dolce frutto proibito del sesso, s'incontra la chiave di ogni potere ...

Invece dei veicoli paradisiaci che l'animale intellettuale crede di avere, esiste solo dentro ogni creatura razionale, l'Ego, il Me Stesso, il Mefistofele...

⁷ Il Corpo Mentale

Capitolo Ventunesimo

IL PAPAPURUSHA

In nome delle centomila vergini del mistero che si nasconde in fondo a tutte le età, conviene adesso parlare un po' del famoso Papapurusha indostano (l'lo).

I vecchi eremiti della sacra terra del Gange, sono soliti visualizzarlo mentalmente nel lato sinistro della cavità dello stomaco e della misura del dito pollice; se lo immaginano con un aspetto fiero, occhi e barba di colore rosso sostenendo la spada e lo scudo con ciglio agrottato; figura simbolica dei nostri difetti psicologici...

Un mistico ed indimenticabile momento di esotica beatitudine orientale è quello in cui gli anziani anacoreti cantano i loro sacri Mantram e si concentrano estatici sulla regione dell'ombelico...

In questi deliziosi istanti di insospettabile felicità, lo Yogi deve pensare al Papapurusha immaginandoselo ridotto in cenere nel fuoco crepitante.

Lacrime di profondo pentimento per gli errori commessi dai tempi antichi, cadono dagli occhi del penitente che nel silenzio santo supplica la sua Divina Madre Kundalini di eliminare dal suo interno questo o quel difetto psicologico.

Così è come veramente il Sadhaka va morendo d'istante in istante; solo con la morte viene il nuovo.

Il Papapurusha è l'ego lunare, il Mefistofele di Goethe, lo spaventoso Klingsor della Drammatica Wagneriana.

A piena luce, con la piena chiarezza del mezzodi, risulta il fatto terribile che il Papapurusha non ha un'individualità legittima, non è un centro unico di comando, non è un raggio particolare.

Ogni idea, qualsiasi sentimento, una sensazione o l'altra: "io amo", "io non amo", e fuori da ogni dubbio un Io differente, distinto.

Questi Io multipli non sono legati tra di loro, nè coordinati in nessun modo. Ognuno di loro dipende in realtà dai vari cambiamenti esteriori.

Tale "Io" segue fatalmente tale altro ed alcuni si concedono perfino il lusso di apparire accompagnati da altri, ma è ovvio che in ciò non c'è nè ordine nè sistema.

Alcuni gruppi capricciosi di "Io" attaccabrighe e rumorosi, hanno tra loro certi legami psichici costituiti da associazioni naturali di tipo completamente accidentale: ricordi fortuiti o somiglianze speciali.

È presumibile che ognuna di queste frazioni dell'orribile Papapurusha, ognuno di questi aggregati psicologici o Io, non rappresenti, in un dato istante, niente più che un'infima parte di tutte le nostre funzioni psicologiche, ma è inquestionabile che nel particolare, qualsiasi tipo di "Io" crede molto sinceramente di rappresentare il tutto...

Quando il povero animale intellettuale equivocatamente chiamato "uomo" dice "Io", ha la falsa impressione di parlare di se stesso nel suo aspetto totale" integro, ma in verità è una qualsiasi delle innumerevoli frazioni soggettive del Papapurusha quella che chiacchiera.

Alcuni momenti dopo, può averlo dimenticato totalmente, ed esprimere con identica convinzione una qualsiasi idea antitetica, semplice manifestazione di un altro "Io".

Le molteplici contraddizioni di tipo psicologico hanno per fondamento l'io pluralizzato, le varie fasi del Papapurusha.

L'aspetto grave di tutti questi processi psichici è che in verità il povero umanoide

razionale non ricorda nulla di queste cose; nella maggioranza dei casi dà credito all'ultimo "Io" che ha parlato, mentre questo dura, cioè, fintanto che un nuovo "Io" a volte senza relazione alcuna con l'anteriore, non abbia espresso ancora la sua opinione più forte.

La coscienza Imprigionata tra tutte queste frazioni soggettive del Papapurusha, indubbiamente dorme profondamente: risulta subcosciente...

Noi abbiamo bisogno di convertire il Subcosciente in Cosciente e ciò è possibile solo annichilendo il Papapurusha.

Per finire il presente capitolo conviene analizzare alcune parole molto interessanti del Sanscrito, vediamo: Ahamkrita Bhava: il significato di questi due termini indostani è: la Condizione Egoica della nostra propria Coscienza.

È ovvio che la coscienza imbottigliata tra tutti questi aggregati psichici che costituiscono il Papapurusha, procede fatalmente in funzione del suo proprio imbottigliamento.

Atmavidya: parola misteriosa, termine sanscrito pieno di profondo significato; si traduca come Coscienza sveglia, libera dal Papapurusha mediante l'annichilimento totale di quest'ultimo.

La Coscienza imprigionata tra tutti gli

elementi soggettivi del papapurusha, è noto che non gode di un'autentica illuminazione, si trova in uno stato di sopore millenario, dorme, è sempre vittima di Maya (le illusioni).

Atmashakti: termine sanscrito Divino; con questa parola d'oro segnaliamo, indichiamo, il potere assolutamente spirituale.

Per successione, conseguenza, corollario, possiamo e perfino dobbiamo enfatizzare l'idea classica che la Coscienza non può godere del legittimo potere spirituale fintanto che non si sia liberata integralmente dalla sua condizione Egoica.

Il Parsifal wagneriano protetto dalle armi di Vulcano, ridusse in polvere cosmica il mostro dalle mille facce, il famoso Papapurusha; solo così potè riconquistare l'Innocenza nella mente e nel cuore.

Se è ben certo che in un passato remoto il figlio di Herzelelde abbia anche ferito a morte il cigno Kalahamsa, è presumibile e chiunque lo comprende, che all'entrare nelle terre di Monsalvat già non esisteva lussuria in lui, era puro, si era convertito in un santo, aveva ottenuto l'Atma-Vidya...

Capitolo Ventiduesimo

SVEGLIATEVI

Oh poveri umanoidi intellettuali! Svegliatevi dal vostro sonno spaventoso di Ajnana! (l'Ignoranza).

Aprite gli occhi e raggiungete la piena ed assoluta conoscenza di Atman (l'Essere).

Coronati con l'alloro benedetto della poesia, conviene che versiamo il dolce vino dall'anfora d'oro della saggezza...

In nome di IOD-HEVE il Padre che sta nel segreto e della Divina Madre Kundalini, dobbiamo conversare tu ed io caro lettore...

Ah! Se tu comprendessi ciò che è l'essere sveglio...

Ascolta ti dico! Il Dhammapada, l'opera sacra di Buddha Shiddarta Gautama...

“Lo sveglio ha per suprema penitenza l'essere paziente, per il supremo Nirvana, l'aver sofferto; perchè lui non è un anacoreta che dà dei colpi agli altri, non è un asceta che ingiuria

gli altri”.

“Perfino gli dei invidiano coloro che sono svegli, non sono smemorati, si danno alla meditazione, sono saggi e si deliziano nella calma dell’allontanamento dal mondo”.

“Non commettete nessun peccato, fare il bene e purificare la propria mente, questo è l’insegnamento di tutti coloro che sono svegli”.

“Chi obbedisce a colui che è degno di obbedienza, a colui che ha svegliato i suoi discepoli, a colui che ha soggiogato l’aspide (l’Ego animale) ed ha attraversato il torrente della tristezza, chi obbedisce a codesti come a coloro che hanno raggiunto la liberazione e non conoscono timori, acquisisce meriti che nessuno può misurare”.

“In verità viviamo felici se non odiamo coloro che d odiano, se tra uomini che ci odiano abitiamo liberi da ogni rancore”.

“In verità viviamo felici, se ci guardiamo dall’affliggere chi ci affligge, se, vivendo tra uomini che ci affliggono, ci asteniamo dall’affliggerli”.

“In verità viviamo felici, se siamo liberi dalla cupidigia fra i cupidi; moriremo liberi dalla cupidigia fra gli uomini che sono cupidi”.

“In verità viviamo felici anche se non chiamiamo nostra nessuna cosa. Saremo simili agli Dei risplendenti, che si nutrono di felicità”.

“Quattro cose guadagna il temerario che concupisce la donna del suo prossimo: demerito, un letto scomodo (e per di più immondo) in terzo luogo castigo ed alla fine l’inferno”.

“Gli uomini prudenti che non ingiuriano nessuno e che controllano costantemente il proprio corpo, andranno nel luogo dove non c’è mondanità (il Nirvana) , dove, una volta giunti, non patiranno mai più”.

“Coloro che rimarranno sempre vigili, che studiano notte e giorno, che si sforzano di raggiungere il Nirvana, riusciranno a estirpare le loro proprie passioni”.

Questo estirpare, scartare o eliminare i difetti psicologici, è radicale per risvegliare la coscienza.

Molteplici aggregati di tipo soggettivo - chiamiamoli “Io”- particolarizzano e danno il loro tratto caratteristico alle nostre passioni.

Comprensione ed eliminazione sono indispensabili per scartare tutta questa varietà di elementi soggettivi che costituiscono l’Ego, il me stesso, il se stesso.

La comprensione non è tutto: qualcuno potrà comprendere in forma integra ciò che sono le tre forme classiche dell’ira: “collera corporale”, “collera dell’animo” e “collera della lingua” e invece continuare con loro.

Potremmo perfino concederci il lusso di controllare il corpo, l'animo e la mente; ma è evidente che ciò non significa eliminazione.

Quando uno vuole estirpare le passioni si deve appellare ad un potere superiore; voglio riferirmi al potere serpentino solare, sessuale, che si sviluppa nel corpo dell'asceta.

La parola misteriosa che definisce tale potere è Kundalini, il serpente igneo dei nostri magici poteri, la Madre Divina.

È inquestionabile che questa energia creatrice si particolarizzi in ogni creatura.

Come conseguenza e corollario possiamo e perfino dobbiamo enfatizzare l'idea trascendentale di una Madre Cosmica particolare in ogni uomo.

Kundry, Erodiade, Gundrigia, la donna per antonomasia che dorme nella terra di Monsalvat. deve svegliarsi dal suo sonno millenario.

Capitolo Ventitreesimo

LA FORZA SERPENTINA

Quando parliamo dolcemente nell'orto purissimo della Divina Lingua, che come un fiume d'oro scorre sotto la selva densa dove non penetra il sole, ci risulta impossibile dimenticare la magica "S" che risuona nella penombra, come un sibilo dolce e placido.

Questa è la voce sottile, quella che Elia ascoltò nel deserto; Apollonio di Tyana avvolgeva nel suo famoso manto di lana per pregare gli Dei santi chiedendo l'enigmatico suono...

La mistica nota, la "S" magica, conferiva al vecchio Ierofante il potere di uscire coscientemente nel corpo astrale.

La "S" ha in verità una certa similitudine con la lettera Ebraica, "TSADI" mentre la sigma greca, triforme, si relaziona con la prima e con SHIN e SAMEK; quest'ultima vuole dire "sostegno" ed ha il valore kabalistico di 60.

C'è stato detto - e ciò lo sa qualsiasi

kabalista; che SHIN ha il valore di 300 e significa "dente".

La somma di queste due lettere equivale di conseguenza, ai 360° del cerchio ed ai giorni siderali dell'anno solare.

Però, noi Gnostici dobbiamo andare più lontani, inquire, indagare, cercare, scoprire l'intima relazione esistente tra il serpente e la croce.

La "S" (Serpente) e la "T" (Croce), sono due simboli esoterici che si complementano profondamente.

La "S" è una verità JEHOVISTICA e VEDANTINA allo stesso tempo; il potere serpentino o fuoco mistico; l'energia primordiale o SHAKTI potenziale che giace addormentata nel centro magnetico dell'Osso Coccigeo.

Mulhadara è il nome Sanscrito di detto centro magico; questa è la Chiesa di Efeso.

Il Kundalini è la forza originaria dell'universo, il potere occulto, elettrico, che soggiace in ogni materia organica ed inorganica.

La connessione sessuale del Fallo e dell'Utero forma la Croce; il Kundalini, la "S" magica, la vipera, si trova intimamente in relazione con questa Croce o Tau.

Il fuoco serpentino si risveglia con il potere della Santa Croce, ciò è evidente.

In ebraico, "TAU" ha precisamente il significato meraviglioso di "CROCE", terminando come ventiduesima lettera dell'alfabeto e con valore numerico di 400.

Risulta facile comprendere che la vocale "U" è la lettera moderna derivante dalla "V", come la "G" dalla "C", per l'urgente necessità di distinguere chiaramente tra i due suoni, acquisendo naturalmente una forma pratica identica a quella greca.

Si osservi molto attentamente questa scende e che sale; l'umiliazione o discesa ai mondi Inferni, alla Nona sfera (il Sesso), preliminare necessario all'esaltazione o sublimazione...

Chi vuole salire deve prima scendere, questa è la Legge. Ogni esaltazione va preceduta sempre da un'umiliazione.

La discesa alla Nona Sfera (il Sesso), fu fin dai tempi antichi la prova massima per la suprema dignità dello Ierofante; Ermete, Budda Gesù, Dante, Zoroastro, ecc... dovettero superare questa terribile prova.

Lì discende Marte per ritemprare la spada e conquistare il cuore di Venere; Ercole per pulire le stalle di Augia e Perseo per tagliare la testa della Medusa con la sua spada

fiammigera.

Il cerchio perfetto siderale ed Ermetico dell'astro Re della Vita, della luce e della coscienza cosmica, ogni dubbio un emblema Fallico meraviglioso.

Tale simbolo esprime chiaramente i principi maschile e femminile della Nona Sfera...

È inquestionabile che il principio attivo di irradiazione e penetrazione si complementa nel Nono cerchio, con il principio passivo di ricezione ed assorbimento...

Il Serpente Biblico ci presenta l'immagine del Logos Creatore o forza sessuale che inizia la sua manifestazione fin dallo stato di potenza latente.

Il Fuoco Serpentino, la Vipera sacra, dorme avvolta tre volte e mezzo dentro la Chiesa coccigea.

Se riflettiamo molto seriamente su questa intima relazione esistente tra la "S" e La TAU , la croce "T", giungiamo alla conclusione logica che solo mediante il *Sahaja Maithuna* (magia sessuale), si può risvegliare il serpente creatore.

La "Chiave" , il "Segreto" , l'ho pubblicato in quasi tutti i miei libri anteriori e consiste nel non versare mai il "Vaso di Ermete" durante la trance sessuale.

Connessione del *lingam-yoni*, (Fallo-Utero) , senza eiaculare mai l'*ens seminis*, (l'entità del seme) , perchè in questa suddetta sostanza si trova latente tutto l' "*ens virtutis*" del fuoco.

I.A.O. è il Mantram fondamentale del *Sahaja Maithuna*. Si canti ogni lettera separatamente nel Laboratorium-Oratorium del Terzo Logos... (Durante la copula sacra).

La Trasmutazione sessuale dell' "*ens seminis*" in energia creatrice, è un legittimo assioma della saggezza ermetica.

La bipolarizzazione di questo tipo di energia cosmica nell'organismo umano, fu sin dai tempi antichi analizzata nei Collegi Iniziatici dell'Egitto, del Messico, della Grecia, dell'India, ecc...

L'ascensione dell'energia seminale fino al cervello si fa possibile grazie ad un certo paio di cordoni nervosi, che in forma di otto si svolgono splendidamente alla destra ed alla sinistra della spina dorsale.

Siamo arrivati, quindi, al Caduceo di Mercurio con le ali dello spirito sempre aperte.

Il menzionato paio di cordoni nervosi non potrebbe mai essere trovato con il bisturi, poichè è di natura eterica, TETRADIMENSIONALE.

Questi sono i due testimoni dell'Apocalisse le due olive ed i due candelabri che stanno

dinnanzi al Dio della terra, e se qualcuno vuole danneggiarli, esce il fuoco dalla loro bocca e divora i loro nemici. .

Nella sacra terra dei Veda, questo paio di nervi è conosciuto con il nome di Idà e Pingalà; il primo si relaziona con la fossa nasale sinistra ed il secondo con la fossa nasale destra.

È ovvio che il primo di questi due famosi Nadi è di natura lunare, è evidente che il secondo è di tipo solare.

Molti studenti Gnostici possono rimanere un po' sorpresi sapendo che, essendo Idà di natura fredda e lunare abbia le sue radici nel testicolo destro.

A molti discepoli del nostro Movimento Gnostico potrà la rimanere come qualcosa di insolito e inusitato notizia che essendo Pingalà di tipo strettamente solare, parta realmente dal testicolo sinistro.

Ma non dobbiamo sorprenderci perchè tutto in natura si basa sulla legge della polarità.

Il testicolo destro trova il suo anti-polo esatto nella fossa nasale sinistra.

Il testicolo sinistro trova il suo anti-polo perfetto nella fossa nasale destra.

La fisiologia esoterica insegna che nel sesso femminile i due testimoni partono dalle ovaie.

È inquestionabile che nelle donne l'ordine di questo paio di olive del tempio si inverte armoniosamente.

Vecchie tradizioni che sorgono dalla notte profonda di tutte le età, dicono che quando gli atomi solari e lunari del sistema seminale fanno contatto nel Tribeni, vicino al coccige, allora per induzione elettrica si risveglia una terza forza magica; voglio riferirmi al Kundalini, il fuoco mistico dell'Ahrat Gnostico.

È scritto nei vecchi testi della saggezza antica, che l'orefizio inferiore del canale midollare nelle persone comuni e correnti si trova ermeticamente serrato; i vapori seminali lo aprono perchè il serpente sacro penetri da lì.

Lungo il canale midollare si processa un gioco meraviglioso di vari canali; ricordiamo il Sushumna, il Vajra, il Chitra, il Centralis ed il Brahmanadi; per quest'ultimo ascende il Kundalini.

È una spaventosa bugia affermare che dopo aver incarnato lo Jivatma dentro al cuore, il serpente sacro riprende il viaggio di ritorno fino a rimanere rinchiuso nuovamente nel Chakra Muladhara.

È un'orribile falsità affermare che il serpente igneo dei nostri magici poteri, dopo aver goduto della sua unione con Paramashiva, se ne separi iniziando il viaggio di ritorno per la strada iniziale.

Tale ritorno fatale, tale discesa fino al coccige, è possibile solo quando l'iniziato versa il seme; allora cade fulminato sotto il raggio terribile della Giustizia Cosmica.

L'ascensione del Kundalini lungo il suo canale spinale si realizza molto lentamente d'accordo con i meriti del cuore. I fuochi Cardiaci controllano l'ascensione miracolosa del serpente sacro.

Devi Kunalini non è qualcosa di meccanico come molti suppongono; il serpente sacro si risveglia con il vero amore tra l'uomo e la donna e mai ascende sulla spina dorsale degli adulteri e dei perversi.

È bene sapere che quando Hadit, il Serpente alato della luce si risveglia per iniziare la sua marcia lungo il canale midollare-spinale, emette un suono misterioso molto simile a qualsiasi vipera che è aizzata con un bastone. Ciò viene a ricordarci la "S" magica...

Il Kundalini si sviluppa, si rivoluziona ed ascende dentro l'aura meravigliosa del Maha Chohan...

Non sta di troppo comprendere che al raggiungimento del fuoco serpentino all'altezza del cuore si aprono le ali ignee del caduceo di Mercurio; allora possiamo penetrare istantaneamente in qualsiasi dipartimento del Regno.

L'ascensione del fuoco sacro lungo il canale spinale di vertebra in vertebra "di grado in grado", risulta terribilmente lento...

È evidente che i trentatrè gradi della massoneria occulta di un Ragón o di un Leadbeater corrispondono con questa somma totale delle vertebre spinali...

Quando l'Alchimista versa il Vaso di Ermete, mi riferisco alla eiaculazione dell' "*ens seminis*" è inquestionabile che allora esiste una perdita di gradi esoterici, perchè il Kundalini scende, discende di una o più vertebre in accordo con la grandezza dell'eroe.

Amfortas il Venerabile Signore del Santo Grial, tra le braccia impudiche di Kundry, Gundrigia, Erodiade, l'Eva tentatrice della Mitologia Ebraica, versa il Mercurio della Filosofia segreta, ed allora cade fulminato con l'Arcano Sedici della Kabala.

La caduta degli angeli ribelli che non beneficiò nessuno e pregiudicò tutti disgraziatamente...

Se essi non avessero versato il Vino Sacro, la loro Nemesis sarebbe stata molto diversa; allora la lira di Orfeo non sarebbe mai caduta in pezzi sul pavimento del tempio...

Scendere alla Nona Sfera non è proibito e anzi è indispensabile per ogni esaltazione; però cadere è differente ed Amfortas cadde, tu lo

sai...

Quando il Kundalini arriva al Sahasrara, il loto dai mille petali situato nella parte superiore del cervello, allora si sposa con il Signor Shiva, il Terzo Logos, lo Spirito Santo.

È scritto con lettere d'oro nel libro del mistero occulto, che il famoso TATWA SHIVA-SHAKTI governa il Sahasrara (La Chiesa di Laodicea) .

Nel Magistero del Fuoco siamo sempre assistiti dagli Elohim; loro ci consigliano e aiutano.

L'Univeristà Adhyatmica dei saggi esamina periodicamente gli aspiranti.

Nel midollo e nel seme si trova la chiave della salvezza umana ed occuparsi di qualsiasi altra cosa è perdere tempo inutilmente.

Kundalini è la Dea della parola adorata dai saggi; solo lei può conferirci l'illuminazione.

Appena il Kunalini si risveglia ed inizia la sua ascesa e verso l'alto, l'Alchimista ottiene sei e cioè: ANANDA, una certa felicità spirituale, l'ipersensibilità elettrica e psichica; UTTHAN, l'aumento della percentuale di Coscienza Oggettiva; GHURNI, gli intensi aneliti mistici; MURCHA, gli stati di lassitudine o rilassamenti spontanei durante gli esercizi esoterici; NIDRA, qualche modo specifico di sogno che combinato con la meditazione si converte in

Samadhi (Estasi).

Dare testimonianza della Verità non può mai essere un delitto; nella mia condizione di Kalki Avatara o Sosiosh della Nuova Era Acquaria, dichiaro enfaticamente quanto segue:

Con tutti i molteplici procedimenti pseudonesoterici in voga insegnati nelle diverse scuole, non è possibile risvegliare il Kundalini.

Il sistema del soffio con tutti i suoi Pranayama; le diverse Asana e le forme di Hata Yoga; i Mudra, i Bakti, i Bandha, ecc... non potranno mai mettere in attività il fuoco serpentino.

Le ignee particelle che solgono scappare dalla fiamma sacra pratiche di Yoga non significano il risveglio del Kundalini, sfortunatamente molti, "equivocati sinceri", e pieni di magnifiche intenzioni confondono le scintille con la fiamma.

Il fuoco Serpentino si può risvegliare e sviluppare esclusivamente con la Magia Sessuale (Sahaja-Maithuna).

L'avvenimento del fuoco è l'evento cosmico più straordinario; l'igneo elemento viene a trasformarci radicalmente.

Nell'istante in cui scrivo queste righe ardenti, viene alla mia memoria un certo ricordo trascendentale.

Qualche volta, durante un viaggio incorporeo, in stato di estasi o Samadhi, osai interrogare la mia Madre Divina Kundalini nella seguente forma: "È possibile che qualcuno nel mondo fisico possa Auto-Realizzarsi senza bisogno della Magia Sessuale"?

La risposta fu tremenda: "Impossibile figlio mio! Ciò non è possibile". Lo disse con tanta veemenza che francamente me ne sentii commosso.

Il fuoco serpentino è la "DUADE" mistica: lo sdoppiamento dell'unità, della "MONADE". il femminile aspetto eterno di Brahama, "Dio Madre"...

Il serpente igneo ci conferisce infiniti poteri, tra loro il Mukti della beatitudine finale ed il Jnana della liberazione...

Capitolo Ventiquattresimo

**IL MIRACOLO DELLA
TRANSUSTANZIAZIONE**

Torniamo alla lirica Oraziana e cantiamo un po'.

AD UN'ANFORA DI VINO

*"O nata mecum consule Manlio,
S eu tu querellas sive geris iocos
Seu rixam et insanos amores
Seu facilem, pia testa, somnum".*

*(Nata con me sotto al console Manlio,
ispiri sia dispute, che giochi e scherzi,
sia risse di amici che avventure amorose,
sia sogni tranquilli, anfora devota).*

*"Quocumque lectum nomine Massicum
Servas, moveri digna bono die,
Descende, Corvino iubente
Promere languidiora vina".*

*(Il massiccotto puro degno di un gran giorno
che fedele hai conservato - Perchè? Non
importa -
offrilo e scendi - Corvino ti chiama -
il tuo languido flusso, meschina, non
trattieni).*

*“Non ille, quamquam Socraticis madet
Sermonibus, te negleget horridus:
Narratur et prisci Catonis
Saepe mero caluisse virtus”.*

*(Non deve renderti crudele, per quanto in
profondità
di libri socratici a gusto si ingolfi;
che perfino Catone il vecchio soleva - si dice
-
riscaldare col vino la sua virtù accigliata).*

*“Perlunque duro; tu sapientium
Tu lene tormentum ingenio admoves
Curas et arcanum iocoso.
Consilium retegis Lyaco”.*

*(Cavalletto di gustosa tortura, fai che parli
chi, di lento ingegno, non ottiene parole;
tu la lingua sciogli al saggio che occulta
i suoi progetti segreti e le profonde
afflizioni).*

*“Tu spem reducis mentibus anxiis
Viresque et addis cornua pauperi,
Post te neque iratos trementi*

Regum apices neque miliutum arma”.

*(La speranza ridai al petto che dubita,
al povero dal coraggio, e lui, dopo qualche
coppa,
sull attenti i diademi dei re furibondi
e del loro satelliti le armi affronta).*

*“Te Libert et, si laeta aderit Venus,
Segnesque nodum solvere Gratiae
Vivaeque producent lucernae,
Dum rediens fugat astra Phoebus”.*

*(Se Bacco, se Venere accorrono sorridenti,
se vengono le grazie che insieme
volteggiano
durerai al brillio delle lampade fedeli,
finchè gli astri spengano l aurora).*

Nella messa gnostica troviamo un bel racconto che testualmente dice quanto segue:

“Gesù, Il Divino Gran Sacerdote Gnostico, intonò un dolce canto in lode del Grande nome e disse ai suoi Discepoli: - Venite a me, - e loro così fecero”.

“Allora lui si diresse verso i quattro punti cardinali, stese il suo quieto sguardo e pronuciò il nome profondamente sacro “JEU” , e li benedisse e soffiò loro negli occhi”.

“Guardate verso l’alto, esclamò; ormai siete

chiaroveggenti. Essi allora alzarono lo sguardo verso dove segnalò loro e videro una grande Luce che nessun essere umano potrebbe descrivere”.

“E il Gran Sacerdote disse: - Allontanate lo sguardo da questa grande luce e guardate verso l'altro lato. Allora videro un grande fuoco, acqua, vino e sangue. (Qui la benedizione del pane e del vino)”.

“E continuò: - In verità vi dico che non ho portato al mondo nient'altro che il fuoco, l'acqua, il vino ed il sangue della redenzione”.

“Ho portato il fuoco e l'acqua dal luogo della luce, dal deposito della luce, da lì dove si trova la luce”.

“Ed ho portato il Vino ed il sangue dalla dimora di Barbelo. Dopo qualche tempo, il Padre mi ha inviato lo Spirito Santo sotto forma di una bianca colomba, però ascoltate: il fuoco, l'acqua ed il vino sono per la purificazione ed il perdono dei peccati”.

Il vangelo di Taciano dà testimonianza del sacramento del corpo e del sangue dicendo:

“E Gesù prese il Pane e lo benedisse”.

“E lo diede ai suoi Discepoli dicendo: Prendete e mangiate”.

“Perchè questo è il mio corpo che vi viene dato”.

“E prendendo il calice rese grazie, e lo offrì ai suoi discepoli”.

“E disse: Prendete e bevete. Perché questo è il mio sangue che sarà versato per la remissione dei peccati”.

“E da questo momento non berrò più il frutto della vita, fino al giorno che lo berrò con voi nel regno di mio Padre”.

“Fate questo in memoria di me”.

Luca rivela intelligentemente il profondo significato di questa mistica cerimonia magica dicendo:

“Arrivò il giorno dei pani azzimi, in cui era necessario sacrificare l'Agnello Pasquale”.

“E Gesù mandò Pietro, (il cui vangelo è il Sesso) e Giovanni, (il cui vangelo è il Verbo), dicendo: andate e preparateci la Pasqua perchè la mangiamo”.

Il nome segreto di Pietro è “PATAR” con le sue tre consonanti che in alto esoterismo sono fonamentali: P, ci ricorda il Padre che è in segreto, l'anziano dei giorni della Kabala ebraica. T o TAU. Lettera croce studiata nel nostro capitolo anteriore, famosa nel Sesso-Yoga, RA, Fuoco Sacro, Divinità, Logos.

Giovanni si scompone nelle cinque vocali I.E.O.U.A. (Ieouan,

Swan, Choan, Ioan), il Verbo, la parola...

Pietro muore immolato in una croce invertita, con la testa rivolta verso il basso ed i piedi in alto come per invitarci a scendere nella Forgia dei Ciclopi, nella Nona Sfera, per lavorare con l'acqua ed il fuoco, origine di mondi, bestie, uomini e Dei. Ogni autentica Iniziazione Bianca inizia da lì.

Giovanni, l'ineffabile, accosta il suo capo sul cuore del gran Kabir Gesù come per dichiarare: l'amore si alimenta con l'amore...

A piena luce risulta molto facile comprendere che il Verbo creatore in agguato mistico attende, raggomitolo nel fondo dell'arca, l'istante preciso in cui sarà realizzato.

A colui che sa, la parola dà potere, nessuno la pronunciò, nessuno la pronuncerà, se non solamente colui che l'ha INCARNATA.

"In principio era il Verbo ed il Verbo stava con Dio, ed il Verbo era Dio".

È scritto con parole di fuoco nel gran libro dell'esistenza cosmica, che per primo dobbiamo percorrere con piena fermezza il cammino di Pietro...

Il Verbo che giace occulto nel fondo profondo e misterioso di tutte le età, insegna chiaramente che dopo è necessario camminare per la strada di Giovanni...

Ma, è inquestionabile che tra queste due strade terribilmente Divine, c'è di mezzo un

abisso...

È urgente, è indispensabile, tendere un ponte di meraviglie e prodigi tra i due cammini... e poi morire di momento in momento.

Trasmutare per parlare nell'orto purissimo della Divina Lingua, è certamente il profondo significato mistico dell'unzione Gnostica...

Il pane ed il vino, il seme di grano ed il frutto della Vita, devono essere regiamente trasformati nella carne e nel sangue del Cristo intimo...

Il Logos Solare con la sua vita pulsante ed attiva fa germinare il seme perchè la spiga cresca di millimetro in millimetro e poi rimanga chiusa, come in un bel baule, nella stretta durezza del grano...

I raggi solari penetrando solenni nel ceppo della vite, si sviluppano e si spandono in segreto fino a maturare nel frutto santo...

Il Sacerdote Gnostico in stato di estasi percepisce questa sostanza cosmica del Cristo-Sole rinchiusa nel Pane e nel Vino ed agisce slegandola dai suoi elementi fisici perchè gli atomi cristici penetrino vittoriosi dentro agli organismi umani.

Questi atomi solari, queste vite ignee, questi agenti segreti dell'adorabile, lavorano silenziosi nel Tempio-Cuore invitandoci più volte a

calpestare la via che ci deve condurre al Nirvana.

A piena luce risalta il misterioso aiuto degli atomi cristici...

E risplende la luce nelle tenebre ed appaiono sull'Ara i dodici pani della proposta, manifesta allusione ai segni zodiacali o alle diverse modalità della sostanza cosmica...

Ciò ci ricorda la dodicesima carta dei Tarocchi, l'Apostolato; il *Opus Magnum*, il legame della croce con il triangolo...

Inquanto al vino che si ottiene dal frutto maturo della Vite, è il simbolo meraviglioso del fuoco, del sangue e della Vita che si manifesta nella sostanza...

È inquestionabile che, benchè le parole Vino, Vita, Vite, abbiamo diverse origini, non per questo cessano di avere alcune affinità simboliche...

In nessun altro modo si relaziona il Vino con la Vis "Forza" e la Virtus "Forza morale", così come Virgo, "Vergine" (il Serpente Igneo dei nostri magici poteri).

Il *Sahaja Maithuna*, (la Magia Sessuale) tra il Maschio e la Femmina, Adamo-Eva, nel letto delizioso dell'amore autentico, custodisce in verità sublimi concordanze ritmiche con l'àgape mistica del gran Kabir Gesù...

Il Germe incantatore della sacra spiga ha il suo esponente intimo nel seme umano...

Il frutto sacrosanto della Vite è realmente l'emblema neutrale della Vita che si manifesta con tutto il suo splendore nella sostanza.

Trasformare il Pane, (Seme), in carne Solare ed il vino delizioso in Sangue Cristico e fuoco santo, è il miracolo più straordinario del Sesso-Yoga.

Il Corpo d'oro dell'uomo Solare, il famoso "To Soma Heliakon" (sintesi completa dei veicoli cristici), è carne, sangue e vita del Logos Creatore o Demiurgo.

La cristallizzazione vivente dell'energia sessuale nella risplendente forma di questo corpo glorioso, è possibile solo con la Magia Amatora...

Einstein , uno dei grandi lumi dell'intelletto, scrisse un saggio postulato che alla lettera dice:

"La massa si trasforma in energia".

"L'energia si trasforma in massa".

È evidente che mediante il *Sahaja Maithuna* possiamo e dobbiamo trasformare l'*ens seminis* in energia.

È inquestionabile che il nostro "Modus Operandi Sessuale" ci permetta di trasformare l'energia creatrice nella carne gloriosa del

corpo d'oro dell'Uomo-Cristo.

Trasformare il Pane in Carne ed il Vino (Vita) in Sangue Reale, in Fuoco vivente e Filosofale, vuol dire realizzare il miracolo formidabile della Transunstanziamento.

Il Parsifal wagneriano dopo molte sofferenze, è condotto saggiamente dal suo Gurù Gurnemanz fino al Santuario Sacro del Santo Grial, con l'evidente proposito d'insegnargli i Misteri della Transunstanziamento.

Da sopra, dal cielo, da Urania, discende come per incanto un purissimo raggio di luce che al cadere sulla Divina coppa, la fa risplendere di un colore purpureo.

Amfortas, con la sembianza trasfigurata, eleva il calice (Simbolo vivente dello *yoní* femminile) e molto lentamente lo muove in tutte le direzioni benedicendo con lui il Pane ed il Vino per le tavole, mentre i cori deliziosi cantano l'Inno Eucaristico.

Capitolo Venticinquesimo

CERCATE E TROVERETE

Le sacre scritture dicono: "Cercate e troverete, chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto".

È scritto con carboni incendiati nel libro di tutti i misteri, che il Lanù o Discepolo deve chiedere, se veramente anela con tutte le forze della sua anima l'Auto-Realizzazione Intima.

Ben sanno i Divini e gli umani che il Parsifal come Chela o Discepolo, non arrivò ad essere re del Grial perchè non domandò la causa dei dolori di Amfortas.

Il Pane ed il Vino della transustanziazione sono ripartiti tra le sacre tavole, in quelle dove tutti i fratelli si siedono, eccetto Parsifal che rimane in piedi in stato di rapimento mistico; cricostanza deliziosa ed ineffabile dalla quale esce alla fine soltanto a causa degli stranzianti lamenti del buon Signor Amfortas.

Gurnemanz il vecchio Ierofante, credendolo incosciente e perfino spietato di fronte a tutto

ciò, assume di fatto un'attitudine severa e lo ritira indignato dal Santo recinto...

Giudicando molto seriamente la brillante tematica di questo regio Dramma wagneriano, glorioso come nessun'altro, possiamo scoprire, non senza un certo stupore mistico, i tre gradi esoterici classici: Apprendisti, Compagni e Maestri.

L'adolescente, quello della prima parte del dramma, non sa ancora niente sulla mansione delle delizie e sull'angolo dell'amore con le sue donne-fiore pericolosamente belle, nè su questa Kundry, Erodiade, Gundrigia, squisitamente peccatrice; è ancora l'apprendista della Massoneria Occulta...

Il Parsifal della seconda parte è l'uomo che scende valoroso nei Nono Cerchio Dantesco; l'aspirante che lavora nella Fucina incendiata di Vulcano; il Compagno.

L'Eroe della terza parte è il Maestro che ritorna nel tempio dopo aver sofferto molto...

Il ragazzo della prima parte del Dramma non ha ancora risvegliato la coscienza; è solo uno di quei tanti pellegrini che viaggiano in segreto tra le oscure selve della vita, alla ricerca di un viandante compassionevole, che abbia tra i suoi tesori un balsamo prezioso per guarire il suo addolorato cuore...

La gioia è molto grande quando incontra

sulla sua strada dolorosa un vecchio eremita, Gurnemanz, che gli serve allora da guida o gurù...

Il Parsifal della seconda parte è l'asceta che scende coscientemente ai mondi Inferni; l'uomo che lavora nella Forgia dei Ciclopi; il mistico che vince le sette sacerdotesse della tentazione...

Il devoto della terza parte è l'Adepto vestito con l'abito di nozze dell'anima - sintesi meravigliosa dei corpi solari - nel quale sono contenute: l'emozione superiore, la mente autentica e la volontà cosciente.

Il ritorno trionfale al tempio del Grial, è la principale caratteristica del Parsifal della terza parte.

L'anacoreta ritorna ai sacro recinto impugnando nella sua destra formidabile, la picca Santa, l'asta benedetta...

Capitolo Ventiseiesimo

LO SPETTRO DI KUNDRY

Nel secondo atto del dramma wagneriano, appaiono con piena e sinistra chiarezza, l'interno e la cella orribile di un vetusto torrione semidistrutto.

Una galleria di pietra viva, conduce inevitabilmente ai merli della dantesca muraglia.

Nel fondo misterioso di quel nero antro, verso il quale si scende sempre dal contrafforte terrificante dei muro, regna una terribile oscurità.

Svariati strumenti di Magia Nera ed apparecchi di Negromanzia, appaiono sparsi qua e là...

Nelle fondamenta paurose dell'abbietto muro degli abominii, in un lato, c'è il tenebroso Klingsor, seduto fatalmente davanti ai famoso specchio metallico della Magia...

Nel perfido esempio, il sinistro personaggio delle ombre, vede sfilare astralmente tutti gli

straordinari avvenimenti dell'atto anteriore accaduti nei domini del Santo Grial.

Esistono momenti supremi dell'umanità e questo è precisamente uno di essi; è arrivato l'istante terribile; l'ora delle grandi decisioni. Il tetro Mago delle tenebre è riuscito ad attrarre fino al suo antro, (come tanti altri sfortunati cavalieri), l'ingenuo ragazzo Parsifal, con l'evidente proposito machiavellico di farlo cadere spaventosamente in mezzo agli incanti delle irresistibili donne fiore, terribilmente belle.

Quel sogno ipnotico affascinante e tremendo che in momenti precedenti abbiamo visto far immergere Kundry, la donna senza nome, la Diavolessa originale, la sanguinaria Erodiade, l'arpia Gundrigia, sta producendo ora tutti i suoi atroci effetti.

Il Signore delle tenebre chiama a gran voce dei fondo dell'abisso, invoca e chiama...

Appare lo spettro di Kundry tra gli azzurrati vapori mefitici dell'ignominia; nel tripode ardono la mirra, l'incenso e molti altri profumi evocatori.

"Ah!... Ah!... Notte tenebrosa! Mistero, follia, furia!..., Sogno, sogno, di dolore e di disgrazia... sogno profondo... Morte!" Chiama straziata l'originaria e gentile diavolessa delle diavolesse.

Il sinistro personaggio oscuro dà ordini imperativi, Kundry invano protesta ma alla fine si vede obbligata ad obbedire.

Rassegnarsi e servire un'altra volta da strumento di perdizione... Che orrore!... Intrappolare Parsifal nei suoi incanti, farlo cadere come il buon re Amfortas, è l'ordine; e l'infelice addolorata è solo una schiava al servizio del perverso.

Compiuto il suggestivo ordine dei malvagio, questo sprofonda rapidamente con tutta la torre e, come per arte di magia, sorge allora un giardino delizioso che occupa tutta la scena.

Una splendida vegetazione tropicale e lussureggiante si estende lasciva come attendendo voracemente la piena soddisfazione dei piaceri bestiali.

Con regia veste di setosa gamma e coronato da alberi vermigli, si alza lo spettro di Kundry, per guardare da lontano il magnifico ed ampio panorama.

Ascolta muua e perplessa, il bianco fiume che tra le rocce muggia dividendosi in rigagnoli, e nasconde ritratta nei suoi specchi l'onnipotente fiamma dell'aureo sole.

Le stelle in un soglio di amaranto, nello spazio immenso, si ergono vicine, spruzzando di gocce cristalline le nere foglie dell'addormentato acanto.

Capitolo Ventisettesimo

LE NINFE

Nel fondo cavernoso del Mistero, esoticamente si contemplan i merli fatali delle vetuste muraglie, sulle quali si appoggiano lateralmente le strane sporgenze dell'edificio millenario del castello di Klingsor e la sua splendida terrazza di stile arabo...

Tra il terrore sacro di questi strani merli dell'enigma, sorge come per incanto, il Parsifal wagneriano, contemplando rapito i giardini ammaliatori...

Le bellezze femminili della Santa predestinazione, disgraziatamente pervertite dallo spirito del male, appaiono dappertutto.

Da tutte le parti, nei giardini, come nel magnifico palazzo, sorgono come per arte di magia, molte giovani Ninfe pericolosamente belle.

Alcune vengono in gruppo, altre isolate, in numero sempre crescente, semi-nude, belle e spaventosamente provocanti.

Quelle che dormivano felici con i loro amanti, gli sfortunati cavalieri del Grial, caduti nelle loro reti amorose, - come svegliandosi da un sogno erotico, abbandonano ora il loro letto di piaceri...

È l'ora della tentazione e sono tornate alle loro antiche abitudini in cerca di una nuova vittima...

Da tutti i sentieri della notte sono venute: guardatele lì! Teste dorate al sole, come mature. Ci sono teste come ammantate d'ombra e di mistero. Teste coronate di alloro. Teste che vorrebbero riposare nel cielo. Alcune che non arrivano ad odorare la primavera e molte altre che trascendono i fiori dell'inverno.

Che affanno terribile quello che agita le viscere di ogni Ninfa, vedendo partire la nave che ricama sull'acqua la fugace scia!...

Loro, le deliziose bellezze femminili, cercano ora di sedurre con i loro incanti il giovinetto wagneriano, ma questo le scansa indignato con il suo braccio erculeo!...

"Unico amore, già così mio, che andrà maturando con il tempo. Perché mi disprezzi?" Grida una disperata...

"Le mie mani ti hanno dimenticato, ma i miei occhi ti videro e quando il mondo è amaro, li chiudo per guardarti". Esclama un'altra...

“Non voglio incontrarti mai, che tu stia con me, non voglio che ciò che fabbrica il mio sogno rovini la tua vita”. Così dice una sognatrice.

“Come un dì me l’hai data, posseggo la tua immagine viva, ed ogni giorno le lacrime dei miei occhi, lavano il tuo ricordo”. Sussurra così all’orecchio del ragazzo la più provocante...

Le Ninfe, femmine volubili di ogni tempo, sono ora preoccupate... soffrendo per Parsifal, facendo perfino l’impossibile...

Il passaggio musicale che sottolinea tutta questa scena da mille ed una notte, ha tanto affascinato i pubblici più esigenti del mondo intero...

In questo passaggio igneo del colosso, esiste colore, amore, profumo, fascino indicibili, tutto quanto può, in verità, sedurre i sensi umani.

Ma, è ovvio che l’Eroe non soccombe nella battaglia delle tentazioni...

Senza dubbio, ciò non è tutto, manca il più terribile, l’incontro con Kundry, la donna per antonomasia, la donna-simbolo, l’Eva meravigliosa della Mitologia Ebraica.

Capitolo Ventottesimo

LA DIAVOLESSA ORIGINARIA

Da dentro il sogno incantatore di alcuni fiori ammalianti, sorge la magica voce di Kundry, la diavolessa originaria, il prototipo della perdizione e della caduta, alla quale nemmeno lo stesso Amfortas, il re meraviglioso del Santo Grial, potè anticamente resistere.

Grida appassionata, la femmina misteriosa, chiamando l'eroe con il suo proprio nome. Quello con il quale in altri tempi, lo chiamava teneramente la sua amorevole madre.

"Parsifal fermati!" Gli grida la dolce voce. "Allo stesso tempo ti si invita ai piacere ed alla gioia... Allontanatevi da lui, donne volgari, innamorate e frivole bambine, fiori affascinanti di alcune ore, che molto presto appassirete!"

Dinnanzi a quelle parole, le Ninfe voluttuose, volubili e versatili, rimasero profondamente contrariate.

È scritto - e ciò lo sanno in molti - che quelle bellezze maligne, dopo si allontanarono

ridendo, di ritorno al castello tenebroso di Klingsor.

Parsifal dirige uno sguardo timoroso ai luogo degli amori da dove era sorta la voce...

Allora contempla la visone, quella di giovanile e splendida bellezza; la provocatrice Kundry, sdraiata su di un cespuglio di squisiti fiori ed adornata con l'abbigliamento più fantastico e tentatore che la raffinatezza araba abbia mai potuto sognare.

"Per caso fosti tu, sublime bellezza femminile, quella che mi chiamava? A me che non avevo mai avuto un nome?"

"Oh Dei! Anche voi cresceste e vi liberaste dalla foresta profumata?"

"Sì", risponde Kundry, quella bionda burrascosa che chiamavano Erodiade, e le sue parole tanto tenere risuonano con gli accenti commoventi della dolcissima lira...

"A te innocente e puro chiamai Fal-Parsi"...

"Moribondo nell'esotica terra di califfi e sultani, così chiamò e salutò felice il tuo valoroso padre Gamuret, il figlio che aveva generato. Ti aspettavo qui apposta per rivelartelo".

"Certamente io non naqui da questo giardino di meraviglie come le altre bellezze..."

"Molto lontano da tutti questi incanti da

mille ed una notte è la mia cara Patria; stavo in questo angolo di delizie passionali, solo perchè tu mi incontrassi”.

“Sono venuta da terre molto lontane ed ho visto molte cose straordinarie; spero che tu mi ascolterai...”

“È bene che tu sappia che ebbi l’immensa gioia di conoscere tua madre Herzeleide...”

“Solo piangere sapeva, quella donna eccezionale, arrendendosi al dolore per l’amore e la morte di tuo padre, dalla cui stessa sventura volle proteggerti, compiendo in ciò i suoi più alti ed imperiosi doveri, appartandoti dall’esercizio delle armi per proteggerti e salvarti dalla cattiveria degli uomini”.

“Mamma bella, mamma buona, che avevi un tempo le labbra di melograno, i denti d’avorio, i boccoli che ricadevano come una cascata sulle tue spalle tiepide e profumate, in quel tuo corpo scolpito con il bulino...”

“Mamma santa, che avesti un giorno tutti gli incati di una bella uri; mamma tenera, bianca e profumata come un giglio che all’aprire il suo calice si convertì in una culla per cullarti”.

“Per lei ci furono solo ombre e timori, che mai tu dovrai conoscere. Non ascolti per caso i suoi richiami di dolore, gli stessi di quando

andavi lontano?”

“Mamma bella, mamma buona, che in quelle notti di luna piena, mettevi l’altalena nel grande albero del tuo giardino...”

“Lì ti portava il dolce e la cena odorosa di muschio, garofano, verbena, rose, pesco e gelsomino...”

“Ma tu non hai mai saputo delle sue pene, nè mai del delirio delle sue sofferenze, un giorno te ne andasti per non tornare mai più...”

“Ansiosa ti aspettò per molti giorni, finchè i suoi stessi lamenti la fecero ammutolire e morì...”

Capitolo Ventinovesimo

IL BACIO TERRIBILE

Tremendamente interessato al meraviglioso racconto di Kundry, la diavolessa originaria, Parsifal cade ai piedi della bella, sopraffatto ed abbattuto dal più acerbo dolore.

“Sconosciuto ti fu fin’ora il dolore - aggiunte - nè finora hai potuto sentire nel cuore la dolcezza del piacere - gli dice Kundry -. Placa ora nelle consolazioni, che sono il naturale bottino dell’amore, la pena e l’angustia del tuo pianto!...”

“Il sapere cambierà la conoscenza in incoscienza. Cerca di conoscere, quindi, questo amore che abbracciò un giorno il cuore di Gamuret quando l’inondò l’ardente passione di Herzeleide; questo amore che un giorno ti diede corpo e vita; questo amore che allontanerà la morte; che allontanerà il tuo sbaglio, e che oggi ha da offrirti... come ultimo saluto e benedizione di tua madre... il primo bacio della passione”.

Mentre parla così deliziosamente e con

questo linguaggio tanto commovente, Kundry, la beltà più terribile, ha reclinato completamente il suo capo d'incanto su quello di Parsifal, unendo alla fine le sue labbra di porpora maledetta con quelle di lui in un lungo ed ardente bacio.

Senza dubbio, per ogni cosa c'è il suo momento; l'igneo contatto di una così spaventosa passione sessuale, origina un intenso terrore nell'eroe della drammatica wagneriana...

Straziato dall'angustia grida con tutte le forze della sua anima "Amfortas! La ferita! La ferita!..."

"Nel mio cuore già arde! I suoi lamenti lacerano la mia anima! lo vidi sanguinare quella ferita... che ora sanguina dentro di me... qui, qui stesso..."

"No non è la ferita! Questo sangue deve ancora scorrere a torrenti! È l'incendio qui, qui, nel mio corpo!"

"È l'ansia orribile, che mi prende e assoggetta con violenza i sensi! Oh supplizio dell'amore!"

"Tutto il mio essere palpita, arde, trema e sussulta in peccaminosi aneliti!"

Dopo viene il meglio: l'eroe evoca il ricordo del Vaso Sacro e del sangue Divino che versò il peccato, rifiuta eroicamente Kundry, la

Magdala wagneriana che si rivolta spaventosamente nel suo letto di fiori agitata dalla più tremenda lussuria...

Invano ricorre allora Kundry a tutti gli incanti, gli inganni e gli artifici che le suggerisce l'astuzia, L'Eroe la fugge...

La peccatrice esasperata e vinta, ma senza voler rinunciare a quella che credeva essere la sua facile preda, chiama in suo soccorso il mago, che appare nella muraglia brandendo la lancia del Signore...

Lancia che getta contro Parsifal con animo di ferirlo come Amfortas; ma l'eroe è puro e risulta pertanto invulnerabile, la lancia rimane sospesa sul capo di quest'ultimo che la prende e, in gesto estatico, fa con essa il segno della croce...

Sotto tale scongiuro, il castello tenebroso di Klingsor, cade nell'orribile precipizio, convertito in polvere cosmica...

Il giardino delle delizie rimane ridotto ad un semplice eremo di penitente e le donne-fiore appassiscono e ruotano al suolo, trascinate da terribili uragani...

Un momento terribile è quello in cui Kundry, la bellezza maligna, lancia un grido e crolla come ferita a morte...

Parsifal vittorioso si allontana e scompare...

Capitolo Trentesimo

LA METAFISICA PRATICA

L'autentica Magia, la Metafisica pratica di Platone, è la scienza misteriosa che ci permette di controllare le forze sottili della natura.

La Magia pratica è secondo Novalis, l'arte prodigiosa che ci permette d'influire coscientemente sugli aspetti interiori dell'uomo e della natura.

L'amore è fuori dubbio l'ingrediente intimo della magia. È evidente che la sostanza meravigliosa dell'amore operi magicamente.

Anche Goethe, il grande iniziato tedesco, si dichiarava per l'esistenza magica dell'essere creatore; per una Magia animica che agisce sui corpi.

La Legge fondamentale di ogni influsso Magico si basa sulla polarità: "Tutti gli esseri umani senza eccezione hanno alcune forze elettriche e magnetiche in loro, ed esercitano come un magnete, una forza d'attrazione ed

un'altra di repulsione... tra gli uomini e le donne che si adorano, questa forza è molto speciale e potente ed è inopinabile che la sua azione porti molto lontano”.

“La parola Magia deriva dalla radice ariana Mab (di qui nella Persa Maga; nella Sanscrita Mahas; nella latina Magis; nella tedesca Mebr, e quindi nella spagnola Mas, cioè più), indicando in senso proprio un sapere ed una conoscenza più elevata della misura corrente”.

In nome della verità dobbiamo dire quanto segue: non sono gli ormoni e le vitamine brevettate, ciò di cui l'umanità ha bisogno per vivere, ma la piena conoscenza del Tu e dell'Io, e pertanto lo scambio intelligente delle più scelte facoltà affettive tra l'uomo e la donna.

La Magia Sessuale, il Maithuna, si fonda nelle proprietà polari dell'uomo e della donna che fuori da ogni dubbio hanno il loro elemento di forza nel Fallo e nell'Utero.

Il funzionalismo sessuale sprovvisto di ogni spiritualità e di ogni amore, è unicamente un polo della vita.

L'ansia sessuale e l'anelito spirituale in piena fusione mistica, costituiscono in se stessi i due poli radicali di ogni erotismo sano e creatore.

Per noi gnostici, il corpo fisico è qualcosa di simile all'anima materializzata, condensata e

non è un elemento impuro e peccaminoso come suppongono i trattatisti dell'ascetica assoluta di tipo medioevale.

In contrapposizione all'ascetica assoluta con il suo carattere negatore della vita, sorge, come per incanto, l'ascetica rivoluzionaria della nuova era aquaria; miscela intelligente del sessuale e dello spirituale.

A tutta luce risulta, con piena chiarezza meridiana, che la Magia Sessuale, il Sesso-Yoga, conduce intelligentemente all'unità mistica dell'anima e della sensualità, ossia la sessualità vivificata; il sessuale smette allora di essere motivo di vergogna, dissimulazione e tabù e torna ad essere profondamente religioso.

Dalla piena fusione integrale dell'entusiasmo spirituale con l'ansia sessuale, deriva la coscienza Magica.

È urgente, inderogabile, indispensabile, emanciparsi dal circolo vizioso dell'accoppiamento volgare e penetrare coscientemente nella sfera gloriosa dell'equilibrio magnetico.

Dobbiamo riscoprirci nell'essere amato, trovare in lui il sentiero del filo del rasoio.

La Magia Sessuale prepara, ordina, analizza, lega e slega di nuovo con ritmo armonioso le migliaia di milioni di dispositivi fisici e psichici

che costituiscono il nostro proprio universo interiore particolare.

Riconosciamo le difficoltà; è inopinabile il doppio problema che presentano le correnti nervose e le sottili influenze che in forma cosciente o incosciente agiscono sul nostro animo.

Governare saggiamente così delicati meccanismi, correnti ed influenze, durante la trance sessuale, è possibile solo attraverso l'esperienza personale di ognuno.

Questo tipo specifico di conoscenza risulta intrasmissibile, è il risultato della sperimentazione individuale; non è qualcosa che si può mostrare come apprendibile e visibile.

Capitolo Trentunesimo

IL NERVUS SIMPATHICUS

Il "Nervus Simpaticus" è fondamentale in tutti i rituali dell'Alta Magia, poichè fuori dubbio, questo in se stesso, è quell'onnipotente condensatore dei sentimento che alterna e concentra tutto il circuito meraviglioso delle nostre facoltà animiche e grazie al quale si governano i pensieri, le concezioni, i desideri, le idee, gli aneliti, ecc., ecc., ecc.

La fisica nucleare è venuta a dimostrare in forma schiacciante, chiara e definitiva, che tutta la materia è immateriale.

Risulta inopinabile che tutti i ritmi cellulari interni, siano animici (ANIMAE).

L'unità del corpo e dell'essenza suole manifestarsi in forma di vibrazioni di elettrodi attraverso il mondo delle sensazioni esteriori ed interiori.

Solo mediante l'intima aspirazione esoterica volta al tutto, all'inevitabile, all'improbabile, gli

uomini e le donne che si adorano possono giungere ad essere realmente completi, integri, unitotali.

È scritto con parole d'oro nel grande libro dell'esistenza cosmica, che solo in questa pienezza maschile-femminile; i sessi opposti possono trovare l'equilibrio reciproco perfetto.

Con la simultanea resa al Padre che è nei segreto ed alla Divina Madre Kundalini, l'uomo e la donna hanno in mano il filo di Arianna dell'ascensione mistica, l'aureo (bramante) che li condurrà dalle tenebre alla luce, dalla morte all'immortalità.

È fuori dubbio - ed ogni esoterista idoneo lo sa - che le autentiche forze procreatrici, le animiche e le spirituali, si trovano nel fondo vitale o *lingam* Sarira del nostro organismo.

È il "Sympathicus" o sistema nervoso secondario con tutta la sua rete di sensibili maglie ganglionarie, il mediatore e conduttore della realtà interiore, che non solo influisce definitivamente sugli organi dell'anima, ma che governa, dirige e controlla i centri più importanti all'interno del nostro organismo.

Risulta palese, chiaro e manifesto, che il "Sympathicus" guida in modo ugualmente misterioso le meraviglie della concezione fetale e le attività del cuore, dei reni, delle capsule surrenali, delle ghiandole sessuali, ecc., ecc., ecc.

Mediante l'indirizzo della corrente molecolare e la cristallizzazione dei raggi cosmici, il "Sympathicus" bilancia tutti gli elementi fisici e psichici che gli sono subordinati, nei ritmi del fuoco universale.

Il "Nervus Sympathicus" è anche un "Nervus Ideoplasticus", meraviglioso, straordinario, formidabile.

Dobbiamo enfatizzare l'idea che il sistema secondario opera come mediatore tra la vita soggettiva, tridimensionale ed il mondo interno dell'oggettività spirituale.

Il "Nervus Sympathicus" è il grande equilibratore, il mezzo che pacifica e riconcilia i due opposti della filosofia, nel fondo vivente della nostra coscienza.

Il Movimento Gnostico Rivoluzionario afferma che l'ascetica cristiana medioevale risulta ora estemporanea, antiquata, reazionaria.

È augurabile che in questi tempi di Acquario, si risvegliano a nuova vita molti culti sessuali antichi, spesso di origine asiatica.

Capitolo Trentaduesimo

ADAMO-KADMON

L'uomo primitivo, l'Androgene sessuale, Adamo-Kadmon, si riproduceva mediante il potere dell'immaginazione e della volontà, unite in vibrante armonia.

È scritto con carboni di fuoco, nel libro di tutti i misteri, che nell'unione di questi due poli magici si trova la chiave di ogni potere.

Le vecchie tradizioni kabalistiche raccontano che l'uomo perse questo potere creatore, immaginativo e volitivo, a causa della caduta nel peccato... dicono che a causa di ciò fu espulso dall'Eden.

A piena luce, risulta con intera chiarezza meridiana che detta concezione kabalistica ha solide fondamenta.

Ristabilire quell'unione originale dell'androgene primordiale, è precisamente l'obiettivo principale della Magia Sessuale.

Mediante il Sesso-Yoga, con il suo famoso *Sahaja Maithuna*, ci facciamo integri, uni-totali,

completi.

Il fondamento cosmico, trascendentale della sessualità è inquestionabile. La sessuologia esoterica ci permette di realizzare un collegamento elettro-biologico tra quelle zone misteriose, trascendentali della psiche e della fisiologia, per convertirci in autentici Mutanti.

L'amore per il coniuge o la coniuge si vincola misticamente con rappresentazioni splendide che hanno la loro origine nel mondo dello spirito puro.

È giunta l'ora di guardare le funzioni sessuali, non come motivo di vergogna, tabù o peccato, ma come qualcosa d'infinitamente elevato, sublime e terribilmente divino.

Così quindi, il Sesso-Yoga opera, il Maithuna, trasfigurandoci radicalmente e dando ovviamente un'accentuazione ideale al sessuale nell'anima di ognuno di noi.

Sono capaci di Magia Sessuale quelle persone intelligenti e comprensive che cercano di trascendere il dualismo che separa il mondo animico dal mondo fisico.

L'immaginazione creatrice è l'agenzia meravigliosa della vita sessuale e possiede in sé una qualità cosmica divina.

È solo lo specchio magico dell'immaginazione quello che accoglie in sé la Volontà del nostro Padre che è in segreto.

La Volontà e l'immaginazione di due amanti che si adorano tra loro, uomo-donna, consiste quindi nel fatto che, mediante il comune ardore sessuale diano forma all'oro universo intimo.

In tutti i vecchi libri della saggezza antica si parla sempre dell' "Isola Sacra" e dei santi Dei.

Quest'isola benedetta ed immortale, mai nella storia degli innumerevoli secoli ha partecipato alla Nemesis degli altri continenti, perchè è certamente l'unica il cui destino è di durare sin dal principio fino alla fine del Mahamvantara passando per ogni Ronda.

Questa è, fuori da ogni dubbio, l'arcaica culla paradisiaca di Adamo-Kadmon, la prima razza umana, gente androgene, protoplasmatica, capace di riprodursi come già abbiamo detto, mediante il potere della volontà e dell'immaginazione unite in vibrante armonia.

Isola venerata, dimora esotica dell'ultimo mortale Divino, scelto allora come un Shishta per la semenza di quest'umanità pigmea.

Terra da mille ed una notte dei paradisi "Jina" nelle regioni settentrionali del mondo.

"La stella polare del nord fissa in lei il suo sguardo vigile, dall'aurora fino alla fine del crepuscolo di un giorno dei Grande Alito".

Isola benedetta che dobbiamo cercare nel fondo stesso della nostra coscienza intima.

Adamo-Kadmon deve nascere dentro ognuno di noi, mediante il potere meraviglioso della Magia Sessuale.

Anche se riempissi cento lacrimatori con il sale dei tuoi occhi; anche se sospirassi spaventosamente fino a lottare con impeto contro il doloroso vento che passa, distruggendo crudelmente i petali profumati dei fiori del tuo giardino, anche se singhiozzassi amaramente fino a ferire a morte le viscere della notte stellata, ti giuro per l'eterno Dio vivente, che in nessun modo sarebbe possibile la tua Auto-Realizzazione intima, se allontanassi dalla tua vita la gioia dell'amore, la Magia Sessuale.

Capitolo Trentatreesimo

LA COPPIA DIVINA

È il momento terribile in cui devono entrare in gioco l'erotiche armi del soggiogante amore passionale, patrimonio molto speciale di Kundry, la donna superiore, la più affascinante e cattiva di tutte le creature nella sua eterna vittoria.

La rozza vestitura della penitente, della selvaggia terra della messaggera fedele del Santo Grial, è sparita.

Kundry, Erodiade, Gundrigia, è ora la nubile bellezza femminile, con tutto il potere meraviglioso del suo magico fascino irresistibile.

Nella deliziosa penombra del giardino, si capisce che lo scongiuro ammaliatore del mago cattivo l'ha avvolta nei suoi sortilegi fatali in modo spaventoso.

Il disimpegno schiavizante dell'ordine abissale è già francamente ineludibile e com'è naturale, soffre la bella sventurata nelle ignote

profondità della sua intima *Coscienza*.

La bellissima e spaventosa scena della tentazione sessuale è incominciata tra gli specchi affascinanti della vita...

E ciò che succede nel fondo animico di quella donna provocante, lo sa solo Dio.

È inopinabile che dentro a questa femmina così adorabile, esiste una lotta della donna contro la donna, della tentatrice contro la salvatrice, dell'amore contro la perfidia crudele che tutto avvelena.

È ovvio che le due Kundry, da mille ed una notte, lottano a braccio di ferro nell'anima miracolosa della bella.

È chiaro che questa dolce creatura affascinante viene ad essere nel fondo del mistero, una vittima in più degli impulsi naturali perversi.

Schiava della passione sessuale che su se stessa esercita il piacere della suggestione dell'uomo, costretta dalla potenza magica dello scongiuro, accorre allora all'ingegno femminile per vincere il giovanotto con le sue tentazioni.

All'entrare in questa parte della drammatica wagneriana, conviene ricordare che i Persiani vedevano nella donna l'aspetto dell'illusione, l'elemento della seduzione assoluta.

Molto chiare sull'indole della loro ideologia

sono quelle allegorie e storie adottate nel Corano; specialmente quella di Giuseppe e Putifar dove si mostra l'aspetto della donna come pericolo universale.

Così in Firdusi, la Putifar cambiata in Luleica non solo induce in tentazione Giuseppe con i suoi incanti fisici, no, il suo intento era quello di prendere il virtuoso in modo magico nella rete allucinante della sua lascivia.

Così lei ricevette Giuseppe, in una sala di specchi; la rossa capigliatura, le labbra di porpora maledetta, i rosei capezzoli dei dritti seni madreperlacei, tutto il corpo unto ed ondulante lo abbagliava qua, e là, ovunque volgesse il suo sguardo.

Secondo l'interpretazione Persiana, il Patriarca Giuseppe non potè resistere e soggiacque all'artificio.

In questa rappresentazione meravigliosa degli specchi magici, si trova occulto tutto il mistero del fascino sessuale.

La natura disposta alla voluttà passionale è fuori dubbio una seduzione unica, ed opera in forma ipnotica, su tutte le creature viventi.

Il mondo tridimensionale delle vane apparenze ci imprigiona così orribilmente a causa del fatto che invariabilmente soccombiamo all'incanto dell'antipolo sessuale.

Kundry, Gundrigia, Erodiade, la Maddalena

mistica del Parsifal wagneriano, non ignora il segreto vivente della sua propria esistenza e sa molto bene, per natura e per istinto, che potrà liberarsi dal potere tenebroso e sinistro di Klingsor solo se incontrerà nella sua strada di sofferenze, un uomo forte capace di vincere se stesso e di rifiutarla.

“Tutti deboli... tutti cadono con me, resi miserabili dalla mia maledizione...”, esclama la tentatrice.

La tentazione è fuoco, il trionfo sulla tentazione è luce. Benedetta sia la donna, benedetto l'amore, benedetti gli esseri che si adorano.

È indubbio che i vecchi culti religiosi in Grecia, Caldea, Egitto, Persia, India, Messico, Perù, ecc., ecc., ecc., furono di natura sessuale al cento per cento.

Senza dubbio, il riconoscimento della potenza sessuale come forza superterrena, generatrice e creatrice è fundamentalmente più auto-innalzante e degno dell'attitudine medioevale che relega il sesso considerandolo qualcosa di basso, di peccaminoso, di sporco e di nemico dell'anima.

Nel culto sessuale degli antichi Greci, la coppia mortale aspirava con tutte le forze della sua anima a riflettere in se stessa la gioia della coppia divina.

La leggenda dei secoli racconta che tanto in Grecia come a Roma, era in uso la celebrazione del matrimonio sacro.

L'uomo e la donna - Adamo ed Eva -, uniti, abbigliati preziosamente e coronati da fiori sublimi, si dirigevano al mutuo incontro come Dio e Dea, dopo una cerimonia nel tempio per essere partecipi di quella felicità della suprema coppia che reggeva il cielo e la terra, con l'abbraccio rituale.

Rappresentando ogni uomo come Zeus ed ogni donna come Era nell'atto sessuale amoroso, si realizzava una connessione magnifica del *lingam-yoni*.

È evidente che la coppia felice si ritirava dall'atto sessuale, senza versare il Vaso di Ermete.

Il sessuale era allora la copia di un evento cosmico formidabile, che faceva scuotere tutto l'Universo.

Naturalmente, e ciò è qualcosa che non dobbiamo mai scordare, una sì sublime identificazione con il divino poteva essere raggiunta solo da coppie veramente sveglie, individualizzate, illuminate.

Esperienza sacra, nozze alchemiche, abbraccio rituale, gioia senza limiti della suprema coppia, accessibile solo agli Adepti della fraternità bianca!

Omero, il grande poeta greco ha fatto una magica e sublime descrizione della divina coppia Zeus-Era: "Sotto di loro, la germogliante terra produceva verzura florida, loti, trifogli succosi, giacinti, zafferani, che stretti, turgidi e teneri si alzavano dai suolo, ed essi giacevano lì trasportati sulle nubi scintillanti ed auree, e la brillante rugiada cadeva sulla terra".

Capitolo Trentaquattresimo

FAL-PARSI

Nella grandiosa opera "Parsifal" di Richard Wagner, si trova il Vangelo della Nuova Era Acquaria.

Questa è la dottrina della sintesi, la religione primitiva dell'umanità, occultata dai tristi giorni in cui la saggezza arcaica, il tempio simbolico, fu sepolto dalle rovine dei Misteri iniziatici con l'avvento tenebroso del Kali-Yuga.

Kundry con tutto l'artificio delizioso dei suoi incantesimi, mentre sorge dalla foresta profumata per tentare Fal-Parsi, è la bellezza della predestinazione santa, resa perversa dallo spirito del male.

La resistenza, la castità del giovane sono la salvezza di Kundry - della donna - ma questa diffida, l'uomo forte non è mai esistito per lei, gli animali intellettuali sono molto deboli.

La bella femmina comprende che si potrà liberare dalle catene della schiavitù solo quando incontrerà sul suo cammino un uomo

sufficientemente forte da rifiutarla nel pieno dell'accoppiamento sessuale.

Conosce Fal-Parsi, il giovinetto, indovina la sua missione e indugia a separarsi da lui, timorosa di vincerlo, molto sicura del potere del sortilegio.

La bella indimenticabile, vestita con tanta raffinatezza araba, comincia astutamente a chiamarlo con il suo nome familiare di Fal-Parsi e poi continua con la legge delle associazioni intime portandolo, alla fine, sulla strada del sentimento fino ad arrivare alla stessa origine sessuale della sua esistenza.

L'esotica sacerdotessa della deliziosa tentazione da mille ed una notte, vuole stabilire una vibrazione passionale nel centro sessuale del giovinetto, con l'evidente scopo di farlo cadere svenuto tra le sue braccia impudiche...

Anche la precedente seduzione delle Donne-Fiore di Klingsor, il Mago Nero, è tradizionale tra gli asiatici. Non esiste un eroe sacro che non sia passato per essa.

Krishna, il conducente del carro, trapassando Nisumba, la Kundry orientale, con i suoi occhi di fuoco, e le sette sacerdotesse della tentazione, tra i Drusi Siriani, che cercano di sedurre gli iniziati, costituisce in sè la radice basica degli studi esoterici.

Il *gran Kabir* Gesù, tentato dalla Kundry dei Misteri Egizi, fu certamente il Parsifal del paese assolato di Kem.

E che diremo delle Donne-Fiore, che tanto assaltarono il Gran Maestro nella terra sacra dei Faraoni?

La pietra basilare, l'Anima-Madre della Magna Opera, si trova in Kundry, la donna per antonomasia, la donna-simbolo, senza la cui presenza siamo inevitabilmente condannati all'abisso ed alla morte seconda.

Donna adorabile!... Tu sei il sentiero dei filo del rasoio; il roccioso cammino che conduce al Nirvana...

Chi mi facesse prendere le tue mani bianche per stringermi con esse il cuore e baciarle ardentemente ascoltando molto attentamente le dolcissime ed affascinanti parole del tuo amore!...

Chi mi facesse sentire il tuo languido corpo reclinato sul mio petto ed ascoltare i tuoi sospiri divini d'amore e di poesia!...

Chi mi facesse posare, casto e soave, il mio affettuoso labbro sui tuoi capelli, e che tu sentissi sobbalzare la mia anima in ogni bacio che vi lasciassi!...

Chi mi facesse rubare un solo raggio meraviglioso di quella luce del tuo sguardo calmo, per avere poi di che illuminare la

solitudine dell'anima!...

Oh! Chi mi facesse essere la tua stessa ombra, lo stesso ambiente dolcissimo che il tuo volto ricopre e, per baciare i tuoi occhi celestiali, la lacrima che trema sulle tue ciglia.

Ed essere un cuore pieno d'allegria, nido di luce e di fiori divini, nei quale la tua anima di colomba possa dormire il sogno verginale dei tuoi amori...

Gundrigia, Erodiade, Kundry, ricorda che tu sei il sentiero segreto dei Mistero...

Capitolo Trentacinquesimo

LA CHIAVE SUPREMA

Quando il mondo, questo Tantalo che aspira invano all'ideale, si piega sotto il peso della roccia di Sisifo e spira bruciato dalla tunica di Neso...

Quando sia tenebroso che scintillante imita Barabba e disprezza il Giusto, e quando il Pigmeo, con ansia da gigante si contorce nel letto di Procuste.

Quando geme tra orribili convulsioni per spiare i suoi criminali errori, morso dalle sue avidi passioni come Atteone dai suoi cani voraci...

Quando, soggetto alla sua fatale catena, trascina le sue sventure nel fango, ed ognuno nella sua pena egoistica gira le spalle all'afflizione di tutti, allora nascono i grandi Avatara che insegnano il cammino segreto...

Sacro candelabro, che nell'austera cappella arde senza tregua come una chiara offerta e che consuma lo stoppino e la sua cera per

dissipare l'oscurità dell'aria; vaso glorioso dove Dio riassume tutto ciò che è amore...

Parsifal sublime, che aspira a ferire Satana, tra il fragore dei raggio ed il terrore del tuono...

Araba Fenice, che in fulgide imprese ravviva il fuoco del suo rogo violento e muore convertendosi in cenere, da cui rinasce vittoriosa e pura.

Questo è l'iniziato nel suo fatale esilio...
Chiamare Fillide per il suo nome e poi...

Il meglio è Amare...

Baciare? Sì, nel momento supremo!

Amfortas! La ferita!... La ferita!... Esclama l'eroe del dramma wagneriano.

Non eiaculare il seme... dolore per la bestia, piacere per lo spirito, tortura per il brutto...

Strana simbiosi d'amore e di ribellione, mistica rivoluzionaria di Acquario, nuova ascetica...

C'è un cielo, donna, tra le tue braccia; sento di gioia il cuore oppresso... Oh! Sostienimi nella vita dei tuoi abbracci, perché non mi uccida con il tuo bacio.

La bellezza erotica ricorre invano a tutti i suoi incantesimi; Fal-Parsi non versa il Vaso di Ermete e si ritira...

La peccatrice, esasperata e vinta, ma senza voler rinunciare a quella che credeva la sua facile preda, usa tutte le scappatoie sessuali del suo Klingsor interiore, l'Ego animale, Mefistofele, e lancia contro il ragazzo la lancia del Signore...

La lancia benedetta, simbolo della forza sessuale, fluttua sospesa sulla testa dell'iniziato, questo la impugna con la sua destra e fa con essa il segno della croce... sotto un simile scongiuro, il castello delle iniquità che l'Adamo del peccato porta dentro, cade nell'orrore del pauroso precipizio, convertito in polvere cosmica.

Lei, terribilmente bella, spaventosamente deliziosa, lascia scappare dalla sua nubile gola, un grido di lussuria per poi svenire nel suo letto di piaceri...

L'eroe vittorioso, portando nella destra la splendida lancia di Longino, si allontana dall'alveo rifugio, camminando piano piano nel giardino interno e delicato, sotto una luce diffusa d'oro e viola.

Capitolo Trentaseiesimo

HATA-YOGA-PRADIPIKA

L'Hata-Yoga-Pradipika dei Grandi iniziati Indostani, enfatizza l'idea trascendentale che un coito realizzato con una donna consacrata, è in verità una vera panacea per il conseguimento dei più alti stati mistici.

L'atto sessuale è un godimento legittimo dell'uomo; la consustanzializzazione dell'amore nel realismo psicofisiologico della nostra natura.

Un certo saggio, il cui nome non menziono, commentando qualcosa sul trantrismo indostano disse:

“Una setta di Shiva a Bombei, in India, realizza oggi le nozze sacre secondo le regole di Vatsyayana, l'autore del Kamasutra”.

“Una Shakti scelta, si colloca nuda su di un altare; il sommo Sacerdote consuma con lei la sua offerta mediante il coito”.

“La gigantesca immagine del Dio Shiva, illuminata da numerose lampade ad olio,

contempla la copula carnale dall'alto".

"Ad un determinato segnale del sommo Sacerdote, si deve verificare una coabitazione generale nella quale ogni coppia deve rappresentare Shiva e la sua Shakti (o sposa)".

"Gli adepti della setta credono di glorificare con la loro offerta sessuale l'Universo mantenuto solo dall'eterna procreazione spontanea della Divintà e precisamente raggiungere attraverso l'atto la consonanza ritmica dell'eternità".

"Già settimane prima dell'inizio degli "sponsali sacri" il partecipante era istruito accuratamente dai sacerdoti: guai a chi in questo atto dia corda ai più piccoli pensieri profani, o cerchi la soddisfazione dei suoi propri sensi, spietatamente si abatterà su di lui la collera della Divintà".

"Quando nei templi d'Assiria, d'Egitto, di Persia, d'India, di Grecia ecc..., i sacerdoti e le sacerdotesse si univano nell'atto sessuale davanti ai fedeli, o quando, come nei templi di Shiva, copulavano allo stesso tempo centinaia di coppie durante determinate feste del Dio, in fondo alle apparenti licenze maggiori c'era un senso ancora più profondo ed occulto".

Attraverso il *Sahaja Maithuna*, l'atto sessuale, dei prodigi, si libera un'essenza fluida, un magnetismo straordinario, meraviglioso, onnipotente, che scaricato

repentinamente nello stesso punto, ci converte di fatto nel "Genius Lucis" di tutti gli incanti magici.

Un antico proverbio giapponese dice: "Mediante la venerazione di può far brillare il dente di un cane".

"I tuoi denti sono più bianchi delle perle che sorgono nei mari", disse il *gran Kabir* Gesù riferendosi ai cadavere di un cane in decomposizione.

A piena luce risulta con intera chiarezza meridiana che questa è la Magia tradizionale, la famosa Gupta Vidya orientale, quella scienza misteriosa mediante la quale è ovvio che possiamo raggiungere in modo definitivo la liberazione finale.

Parsifal, l'eroe mistico, frenando valorosamente l'impulso sessuale, ritirandosi intrepido da quella bionda burrascosa che chiamavano Erodiade, senza versare il Vaso di Ermete, - *l'ens seminis* -, è evidente che di fatto impugna nella sua destra onnipotente e terribilmente divina, quella lancia di Longino, è l'emblema straordinario del "Genius Lucis", la forza Odica o magnetica con la quale fa il segno della croce per convertire l'Ego animale in polvere cosmica.

In questa nuova era del segno zodiacale di Acquario, la copulazione collettiva dei tempi andati, risulta fuori orbita, estemporanea,

antiquata, ritardataria. Questo è l'istante siderale nel quale tutti noi dobbiamo camminare per la strada amorosa del Matrimonio Perfetto.

Impugnare con vigore la venerata lancia nei Laboratorium-Oratorium del Terzo Logos, è fuori dubbio qualcosa di radicale se veramente ciò che vogliamo è ridurre in cenere il sinistro e tenebroso castello del Klingsor o Mefistofele segreto che ognuno di noi porta dentro.

La COMPRESIONE e l'ELIMINAZIONE sono fattori basilari, decisivi, fondamentali. È ovvio che ogni difetto psicologico debba essere indispensabilmente prima compreso in forma integrale, per poter essere eliminato.

C'è bisogno di una didattica, questo è ovvio; per fortuna ce l'abbiamo ed è appunto molto semplice e poderosa.

Pregare nei talamo del giardino delle delizie; nel letto nunziale delle meraviglie erotiche; supplicare nel momento dei godimenti, nell'istante indimenticabile del coito, chiedere alla nostra Divina ed Adorabile Madre Divina *Kundalini* d'impugnare splendidamente in questi istanti di baci e tenerezze, la magica lancia per eliminare il difetto che abbiamo compreso in tutti i reparti della mente, e poi ritiraci senza versare il Vino Sacro, *l'ens seminis*, significa morte, gioia, ebbrezza, godimento...

La Comprensione esclusiva non è tutto; è urgente, irrimandabile, indispensabile l'eliminazione radicale, assoluta.

Qualsiasi omuncolo razionale potrebbe comprendere chiaramente l'abominevole difetto dell'ira ed invece, come il colmo dei mali continuare con essa anche quando questa gli divora le budella.

Questa povera mente animale, intellettuale, in ventà non può fundamentalmente alterare niente, abbiamo bisogno di un potere superiore, di una potenza vivente capace di eliminare o di scartare totalmente quell'entità sinistra che personifica psichicamente l'errore che abbiamo compreso: tale autorità è fuori da ogni dubbio la nostra Divina ed Adorabile Madre Divina *Kundalini*, la sposa sublime dello Spirito Santo, il serpente igneo dei nostri magici poteri, questo fuoco elettronico solare che in forma splendida si svolge e si sviluppa nella spina dorsale dell'asceta.

Vana cosa è vantarci della mente animale e lunare!... Questa da sola ci può portare solo all'errore...

L'intelletto può prendersi il lusso di nascondere i difetti, di ripudiarli, di condannarli, di giustificarli, di etichettarli con diversi nomi, di minimizzarli, di occultarli alla vista altrui, di passarli da un reparto all'altro ecc., ma mai potrà eliminarli.

La lancia Esoterica-Cristica del Santo Grial e la lancia pagana dei patti ostentata da Wotan, sono la stessa ed unica lancia, asta o Picca Santa considerata sacra in tutti i paesi dalla più remota antichità.

È ovvio che solo con questa arma di Eros, impugnata dalla Divina Madre *Kundalini* durante il coito sacro, possiamo veramente eliminare radicalmente una ad una tutte queste entità tenebrose che personificano i nostri difetti psicologici e che nel loro insieme caratterizzano l'Ego animale.

Capitolo Trentasettesimo

LA CONFESSIONE EGIZIA

Dopo aver creato il "TO SOMA HELIAKON" nella "Forgia dei Ciclopi", il sesso, dovetti quindi passare un periodo di profonde riflessioni.

Si deve opportunamente chiarire che dentro al "corpo d'oro dell'uomo solare", come in un vaso santo sono contenute le emozioni superiori, la mente dell'asceta Gnostico e la volontà cosciente.

Non è di più enfatizzare il fatto trascendentale della "nascita seconda"; dopo essermi vestito con l'abito nunziale dell'anima, nel nono circolo dantesco.

Nella dimora dell'amore incontrai altri fratelli e sorelle che avevano lavorato anch'essi intensamente nella "fucina incendiata di Vulcano" (il sesso). Tutti loro risplendevano gloriosamente tra i divini ed indescrivibili incanti del Venerdì Santo.

A piena luce, con intera chiarezza meridiana

risalta che sto parlando misticamente del tempio dei "due volte Nati".

Umanità Divina, persone straordinarie di varie nazioni, città e lingue!

In quell' "Aula Lucis" venni a comprendere in forma integrale, l'idea trascendentale che l'Uomo deve essere anche carnalmente uno con Dio.

È ovvio che la creatura umana si può Auto-Realizzare intimamente solo consegnando il suo corpo a Dio.

Per quanto possa sembrare paradossale, è chiaro che non tutti i "due volte Nati" hanno dissolto l'Io.

Dopo la seconda nascita fui istruito intensamente nel tempio; allora compresi che dovevo morire di momento in momento se non volevo convertirmi in un Hanasmussen con un doppio centro di gravità.

Già nei miei primi libri ho spiegato che gli Hanasmussen sono dei falliti cosmici; aborti della Madre Divina Kundalini, dei casi perduti.

È indispensabile, è urgente, morire radicalmente nella nostra propria persona, nella carne, nell'Io, con il fermo proposito di incarnare la potenza di Dio in noi.

Dobbiamo riconciliarci con il sommo Fattore in modo che Egli possa riconoscere nella carne

la sua propria creatura.

La luce e la polvere devono celebrare le loro nozze e cielo e terra liberarsi insieme nell'amore.

Un nuovo cielo è già pronto e così si deve creare anche una nuova terra uguale a lui per bellezza e magnificenza.

L'esteriore è solo la proiezione dell'interiore. Chi è ben morto ed ha Dio dentro, proietta un paradiso.

Profonde riflessioni commossero la mia anima... compresi a fondo, ed in modo integro, ognuno dei miei errori psicologici.

Oh Mahalakshmi, Maha Saraswati, Isis, Adonia, Insoberta, Tonantzin, Divina Madre Kundalini! Om... Santi... Santi...

Senza di te, Divina Madre mia, mai avrei potuto eliminare i demoni rossi di Seth, queste entità delle tenebre che presonificano i nostri difetti!

Un giorno qualsiasi, non importa nè l'anno, nè il giorno, nè l'ora, mi visitò il Kether della Kabala ebraica; l' "Anziano dei Giorni", "Mio Padre che è in segreto", "l'Occulto dell'Occulto", "la Bontà delle Bontà", "la Misericordia delle Misericordie".

Il Signore si sedette sul suo trono e disse: "Così stai lavorando molto bene, devi

continuare a lavorare...”

Passava il tempo ed io morivo d’istante in istante... comprendere ed eliminare fu il mio lavoro.

È scritto con carboni incendiati nel Gran Libro degli Splendori, che coloro che sono morti in se stessi vengono ricevuti nel mondo dei defunti...

Il mio caso non fu un’eccezione alla regola funeraria. Vestito con quegli indumenti funebri che uso sempre dopo ogni disincarnazione vissi allora felice nella dimora occulta.

Voglio finire il presente capitolo trascrivendo e perfino commentando brevemente ogni versetto della confessione egizia.

Papiro Nebseni:

“1. OH TU SPIRITO, CHE CAMMINI A GRANDI PASSI E CHE SORGI AD ELIPOLIS, ASCOLTAMI! IO NON HO COMMESSO DELLE AZIONI PERVERSE”. (È ovvio che colui che era capace veramente di commettere dei fatti maleintenzionati cessò di esistere. Solo l’Ego commette tali atti. L’Essere del defunto anche con il proprio corpo vivo, non realizzerebbe mai niente di cattivo).

“2. OH TU SPIRITO, CHE TI MANIFESTI IN KER-AHA’ E LE CUI BRACCIA SONO CIRCONDATE DA UN FUOCO CHE ARDE! IO NON HO AGITO CON VIOLENZA”. (A piena

luce risulta con chiarezza meridiana che la violenza ha molte facce. L'Ego viola le leggi, infrange l'onore, profana, forza le menti degli altri, rompe, sciupa, scredita, intimidisce il prossimo, ecc. L'Essere rispetta il libero arbitrio dei nostri simili; è sempre sereno e pacifico).

"3. OH TU, SPIRITO CHE TI MANIFESTI AD ERMOPOLIS E CHE RESPIRI L'ALITO DIVINO! IL MIO CUORE DETESTA LA BRUTALITA'". (L'Ego è certamente grossolano, turpe, incapace, amico della superficialità, bestiale per natura e per istinto animale). (L'Essere è diverso, raffinato, saggio, capace, Divino, dolce, severo, ecc.).

"4. OH TU, SPIRITO, CHE TI MANIFESTI NELLE FONTI DEL NILO E CHE TI ALIMENTI SULLE OMBRE DEI MORTI! IO NO HO RUBATO". (All'Ego piace il furto, la rapina, il saccheggio, l'accaparramento, il ratto, il sequestro, la frode, la truffa, il prendere in prestito e non restituire, l'abusare della fiducia degli altri e tenere la roba altrui, sfruttare il prossimo, dedicarsi al peculato, ecc.. L'Essere gode dando e perfino rinunciando ai frutti delle azioni, è servizievole, disinteressato, caritatevole, filantropo, altruista, ecc...).

"5. OH TU, SPIRITO, CHE TI MANIFESTI IN RE-STAU E LE CUI MEMBRA MARCISCONO ED APPESTANO! IO NON HO UCCISO I MEI SIMILI". (L'assassinio è fuori dubbio l'atto di corruzione più grande che esista al mondo. La

vita altrui non si spegne o si estingue solo con i revolvers, con i gas, con i coltelli, con i veleni, con le pietre, con le bastonate, con la forca, ecc..., ma si annichilisce la vita di numerosi simili anche con parole dure, con sguardi violenti, con atti d'ingratitude, con l'infeideltà, coi tradimenti, con le risate, ecc... Molti padri e molte madri di famiglia, vivrebbero ancora se i loro figli non gli avessero tolto l'esistenza mediante cattive azioni. Moltitudini di spose o sposi respirerebbero ancora sotto la luce del sole se il coniuge o la coniuge glielo avessero permesso. Ricordiamoci che l'essere umano uccide ciò che più vuole. Qualsiasi sofferenza morale, può renderci infermi e portarci al sepolcro. Ogni malattia ha le sue cause psichiche).

"6. OH TU, SPIRITO, CHE TI MANIFESTI NEL CIELO SOTTO LA DUPLICE FORMA DEL LEONE! IO NON HO DIMINUITO LE MISURE DI GRANO". (L'Ego altera arbitrariamente il peso dei viveri).

"7. OH TU, SPIRITO, CHE TI MANIFESTI IN LETOPOLIS ED I CUI OCCHI FERISCONO COME PUGNALI! IO NON HO COMMESSO FRODE". (L'Essere non commetterà mai tale delitto).

"8. OH TU, SPIRITO, DALL'ABBAGLIANTE MASCHERA CHE CAMMINI LENTAMENTE ALL'INDIETRO! IO NO HO SOTTRATTO CIO' CHE APPARTENEVA AGLI DEI". (All'Ego piace

saccheggiare i sepolcri dei Grandi iniziati; profanare le sacre tombe; rubare le reliquie venerate; togliere le mummie dalle loro dimore; cercare tra le viscere della terra le cose sante per profanarle).

“9. OH TU, SPIRITO, CHE TI MANIFESTI A ERAKLIEOPOUS E CHE SCHIACCI E TORTURI LE OSSA! IO NON HO MENTITO”. (All'Ego piace la frottola, l'inganno, la falsità, la balia, la trappola, la vanità, l'errore, la finzione, l'apparenza, ecc... L'Essere è differente; non mente mai, dice sempre la verità, costi quello che costi).

“10. OH TU, SPIRITO, CHE TI MANIFESTI A MENFI E CHE HAI FATTO SORGERE E CRESCERE LE FIAMME! IO NON HO SOTTRATTO L'ALIMENTAZIONE AI MIEI SIMILI”. (All'Ego piace dividere il pasto dei suoi simili, negoziare illecitamente con l'alimentazione degli altri, sottrarre, estrarre anche parte di ciò che non gli appartiene, affamare i popoli, i gruppi di gente, accaparrare viveri, rincararli, ottenere da essi assurde plusvalenze, prendere, rubare, defraudare, negare il pane all'affamato, ecc.).

“11. OH TU, SPIRITO, CHE TI MANIFESTI NELL'AMENTI, DIVINITA' DELLE DUE FONTI DEL NILO! IO NON HO DIFFAMATO”. (All'Ego piace la calunnia, l'impostura, il pettegolezzo, la maldicenza, screditare gli altri, denigrare, ingiuriare, ecc... L'Essere preferisce tacere

prima di profanare il Verbo).

"12. OH TU, SPIRITO, CHE TI MANIFESTI NELLE REGIONI DEI LAGHI ED I CUI DENTI BRILLANO COME IL SOLE! IO NON SONO STATO AGGRESSIVO". (L'Ego è per natura provocatore, caustico, ironico, mordace, insolente, pungente, ama attaccare, assalire, aggredire; ferisce con il sorriso sottile di Socrate ed uccide con la risata fragorosa di Aristofane. Nell'Essere sempre sereno, si equilibrano saggiamente la dolcezza e la severità).

"13. OH TU, SPIRITO, CHE SORGI INSIEME AL PATIBOLO E CHE VORACE, TI PRECIPITI SUL SANGUE DELLE VITTIME! SAPPILO: IO NON HO DATO MORTE AGLI ANIMALI DEI TEMPLI". (Gli animali consacrati alla Divinità, ma l'Ego ferisce ed assassina le creature dedicate all'Eterno. L'Essere sa solo benedire, amare e fare tutte le cose perfette).

"14. OH TU, SPIRITO, CHE TI MANIFESTI NELLA VASTA SALA DEI TRENTA GIUDICI E CHE TI NUTRI DELLE VISCERE DEI PECCATORI! IO NO HO DEFRAUDATO" (All'Ego piace usurpare, togliere, malversare, rubare, frustrare, turbare, sconvolgere, ecc...).

"15. OH TU, SIGNORE DELL'ORDINE UNIVERSALE CHE TI MANIFESTI NELLA SALA DELLA VERITA'-GIUSTIZIA, APPRENDI! IO NON HO MAI ACCAPARRATO I CAMPI DI

COLTURA". (La terra è di chi la coltiva, l'operaio lavora e suda. Ma i potenti, i possessori di terra, prendono, assorbono i terreni coltivabili. Così è l'Ego).

"16. OH TU, SPIRITO, CHE TI MANIFESTI IN BUBASTIS E CHE CAMMINI RETROCEDENDO, APPRENDI! IO NO HO ASCOLTATO DA DIETRO LE PORTE". (L'Ego è curioso e perverso per natura e per istinto. Si dice che i merli i muri o le pareti hanno le orecchie ed è ovvio che le abbiano anche le porte. All'Ego piace intromettersi nelle cose intime del prossimo; Mefistofele o Satana è sempre un intruso, un ciaccione, un ficcanaso).

"17. OH TU, SPIRITO, ASTI, CHE APPARI AD ELIOPOLIS! IO NON HO MAI PECCATO PER ECCESSO DI PAROLA". (L'Io suole essere ciarlatano, conversatore, parlatore, chiacchierone, cicalino, garrulo, loquace, linguace, ama parlare a briglia sciolta, ecc. L'Essere parla io stretto indispensabile, non gioca mai con la parola).

"18. OH TU, SPIRITO, TATUF, CHE APPARI AD ATI! IO NON HO PRONUNCIATO MAI DELLE MALEDIZIONI QUANDO HO RICEVUTO QUALCHE DANNO". (All'Ego piace maledire, denigrare, coprire di abominio, detrarre, ecc. L'Essere sa solo benedire, amare, perdonare).

"19. OH TU, SPIRITO, UAMENTI, CHE APPARI NELLE CAVERNE DI TORTURA! IO

NON HO MAI COMMESSO ADULTERIO". (L'Ego è mistificatore, corrotto, viziato, falso, gode giustificando l'adulterio, sublimandolo, dandogli tinte ineffabili, sottili, si dà il lusso di nascondere, occultano a se stesso ed agli altri, decorarlo, adornarlo con norme legittime e con carte di divorzio, legalizzandolo con nuove cerimonie nuziali. Colui che desidera la donna d'altri è di fatto un adultero anche quando non copulerà mai con lei; in verità vi dico che l'adulterio nel profondo subcosciente delle persone più caste suole avere molteplici facce).

"20. OH TU, SPIRITO, CHE TI MANIFESTI NEL TEMPIO DI ANSU' E CHE GUARDI CON CURA LE OFFERTE CHE TI PORTANO! SAPPI: CHE NON HO MAI SMESSO NELLA SOCIETA' DI ESSERE CASTO". (La castità assoluta è possibile solo quando l'Ego è ben morto. Molti anacoreti che qui, nel mondo fisico raggiunsero la purezza, la verginità dell'anima, l'onestà, il candore, ecc., quando furono sottomessi alle prove nei mondi soprasensibili, fallirono, caddero come Amfortas il Re del Grial, tra le impudiche braccia di Kundry, Gundrigia, quella bionda burrascosa che chiamarono Erodiate).

"21. OH TU, SPIRITO, CHE APPARI AD HEHATU', TU CAPO DEGLI ANTICHI DEI! IO NON HO MAI INTIMORITO LA GENTE". (All'Ego piace orripilare, orrorizzare, spaventare gli altri, animare, abbattere moralmente il prossimo, prostrano, abatterlo, spaventarlo, ecc. Le case commerciali solgono inviare ai

loro clienti morosi, richieste a volte molto raffinate, ma sempre minacciose).

"22. OH TU, SPIRITO, DISTRUTTORE CHE TI MANIFESTI IN KAUIL! IO NON HO MAI VIOLATO L'ORDINE DEI TEMPLI". (L'Ego arbitrariamente cambia gli orari ed altera il calendario. È utile ricordare l'autentico ordine dei giorni della settimana: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Domenica, Martedì, Giovedì, Sabato. Gli pseudo-sapienti alterarono questo ordine).

"23. OH TU, SPIRITO, CHE APPARI A URIT, E DI CUI ASCOLTO LA VOCE SALMODIANTE! IO NON MI SONO MAI LASCIATO PRENDERE DALLA COLLERA". (L'Io è sempre disposto a farsi portare dall'ira, dalla rabbia, dall'irritazione, dalla collera, dalla furia, dall'exasperazione, dalla gravità, ecc.).

"24. OH TU, SPIRITO, CHE APPARI NELLA REGIONE DEL LAGO HEKAT SOTTO FORMA DI BAMABINO! IO NON FU I MAI SORDO ALLE PAROLE DELLA GIUSTIZIA". (L'Essere ama sempre l'equità, il diritto, è imparziale, retto, giusto. Vuole la legalità, ciò che è legittimo, coltiva la virtù e la santità, è esatto in tutte le sue cose, giusto, completo; anela alla precisione, alla puntualità. Per contro l'Ego cerca sempre di giustificare e di discolpare i suoi stessi delitti, non è mai puntuale, desidera la corruzione, è dedito a corrompere i tribunali della giustizia umana).

"25. OH TU, SPIRITO, CHE APPARI AD UNES E LA CUI VOCE È TANTO PENETRANTE! IO NON HO MAI PROMOSSO LITI". (All'Ego piace la lagnanza, la discordia, la disputa, la briga, l'altereco, la rissa, è amico delle discussioni, delle contese, degli altereco, delle querele, delle guerre, ecc. Per antitesi diremo che l'Essere è diverso; ama la pace, la serenità, è nemico della parole dure, detesta gli altereco, le scenate. Dice ciò che deve dire e poi mantiene il silenzio, lasciando ai suoi interlocutori la piena libertà di pensare, di accettare o di rifiutare, e poi si ritira).

"26. OH TU, SPIRITO BASTI, CHE APPARI NEI MISTERI! IO NON HO MAI FATTO VERSARE LACRIME AI MIEI SIMILI". (Il pianto degli oppressi cade sui potenti come un raggio di vendetta. L'Ego promuove lamenti e deplorazione dappertutto. L'Iniziato ben morto, benchè abbia il suo corpo vivo, dovunque passi lascia scintille di luce e d'allegria).

"27. OH TU, SPIRITO, IL CUI VOLTO È NELLA PARTE POSTERIORE DELLA TESTA E CHE ESCI DALLA DIMORA OCCULTA! IO NON HO MAI PECCATO CONTRO NATURA CON GLI UOMINI". (Gli infrasessuali di Lilith, gli omosessuali, i pederasti, le lesbiche, gli effeminati, ecc., sono semi degenerati, casi perduti, soggetti che non possono Auto-Realizzarsi in nessun modo. Per questi ci saranno solo le tenebre esterne dove si ode solo il pianto e lo stridor di denti).

"28. OH TU, SPIRITO, CON LA GAMBA AVVOLTA DAL FUOCO CHE ESCE DA AKHEKHU'! IO NON HO MAI PECCATO D'IMPAZIENZA". (La mancanza di tranquillità, l'inquietudine, la mancanza di pazienza e di serenità son una barriera, un impedimento, un ostacolo per il lavoro esoterico e per l'Auto-Realizzazione Intima dell'Essere. L'Io è per natura impaziente, non è tranquillo, ha sempre la tendenza ad alterarsi, ad arrabbiarsi, ad esasperarsi, ad urlare, ad ardere, ad annoiarsi. Non sa aspettare ed è chiaro che fallisce).

"29. OH TU, SPIRITO, CHE ESCI DA KENEMET ED IL CUI NOME È KENEMTI! IO NON HO INGIURIATO MAI NESSUNO". (È ovvio che l'Iniziato ben morto perchè ha dissolto l'Io, ha dentro di sè solo lo stesso Essere ed è chiaro che questo è di natura Divina e perciò sarebbe incapace d'ingiuriare il prossimo. L'Essere non offende nessuno, e perfetto nei pensieri, nelle parole e nelle opere. L'Ego ferisce, maltratta, danneggia, insulta, oltraggia, offende, ecc.).

"30. OH TU, SPIRITO, CHE ESCI DA SAIS E CHE PORTI LA TUA OFFERTA NELLE MANI! IO NON SONO MAI STATO UN QUERELATORE". (All'Ego piacciono le risse, i subbugli, le zuffe, le ambiguità, i tafferugli, le querele, ecc.).

"31. OH TU, SPIRITO CHE APPARI NELLA CITTA' DI DJEFIT E LE CUI FACCE SONO MOLTEPLICI! IO NON HO MAI AGITO

PRECIPITOSAMENTE". (L'Io ha sempre la marcata tendenza a fare presto; è avventato, sconsiderato, precipitoso, imprudente, temerario, irriflessivo, desidera correre, andare di fretta, non ha prudenza. L'Essere è molto diverso, profondo, riflessivo, prudente, paziente, sereno, ecc.).

"32. OH TU, SPIRITO, CHE APPARI A UNTH E CHE SEI PIENO D'ASTUZIA! IO NON HO MAI MANCATO DI RISPETTO AGLI DEI". (Durante questo corrente ciclo tenebroso del Kaliyuga le persone si burlano degli Dei Santi, dei Prajapati o Elohim Biblici; le moltitudini della futura sesta razza torneranno a venerare gli ineffabili).

"33. OH TU, SPIRITO, ADORNO DI CORNA CHE ESCI DA SANTIU'! NEI MIEI DISCORSI NON HO MAI USATO PAROLE ECCESSIVE". (Si osservino i ciarlatani delle diverse stazioni radiofoniche, così è l'Io, sempre chiacchierone).

"34. OH TU, NEFER-TUM CHE ESCI DA MENFI! IO NON HO MAI DEFRAUDATO NÈ OPERATO CON PERVERSIONE". (La frode ha molti risvolti psicologici. Si sentono defraudate le fidanzate ingannate, i mariti traditi, i padri e le madri abbandonati o feriti mortalmente dai loro figli, il lavoratore licenziato ingiustamente dal suo lavoro, il bambino che non ha ricevuto il premio promesso, il gruppo esoterico abbandonato dalla sua guida, ecc. All'Io piace

defraudare, pervertire, corrompere, infettare tutto ciò che tocca).

"35. OH TU, TUM SEP, CHE ESCI DA DJEDU'! IO NON HO MALEDETTO MAI IL RE". (I capi di Stato sono i veicoli del Karma; perciò non dobbiamo maledirli).

"36. OH TU, SPIRITO, IL CUI CUORE È ATTIVO E CHE ESCI DAL DEBTI! IO NON HO MAI SPORCATO LE ACQUE". (Sarebbe il colmo dell'assurdo che un Iniziato con l'Ego ben morto commettesse il crimine di gettare l'immondizia o la porcheria nei laghi e nei fiumi. Ma è ovvio che l'Io adori tali crimini, goda facendo il male, non senta compassione per le creature; non voglia capire che infettando l'elemento liquido pregiudica tutto ciò che ha vita).

"37. OH TU, HI CHE APPARI IN CIELO! SAPPILO: LE MIE PAROLE NON SONO MAI STATE ARROGANTI". (L'Ego è per natura arrogante, superbo, orgoglioso, altero, imperioso, sprezzante, sdegnoso. Suole senza dubbio, nascondere il suo orgoglio sotto la tunica di Aristippo, - un vestito pieno di buchi e di rammendi - e si dà perfino il lusso di parlare con finta mansuetudine e con pose pietiste, ma attraverso i buchi del suo abito si vede la sua vanità).

"38. OH TU, SPIRITO, CHE DAI ORDINI AGLI INIZIATI! IO NON HO MAI MALEDETTO

GLI DEI". (Le persone perverse rifiutano e denigrano gli Dei, gli Angeli o i Deva).

"39. OH TU, NEHEB-NEFERT, CHE ESCI DAL LAGO! IO NON SONO MAI STATO NÈ IMPENITENTE NÈ INSOLENTE". (L'impertinenza e l'insolenza si fondono sulla mancanza di umiltà e di pazienza. L'Ego suole essere fastidioso, irriverente, inopportuno, insensato, grossolano, precipitoso, turpe).

"40. OH TU, NEHEB-KAU, CHE ESCI DALLA CITTA'! IO NON HO MAI INTRIGATO NÈ MI SONO FATTO VALERE". (L'Ego vuole salire, arrampicarsi in cima alla scala, farsi sentire, essere qualcuno nella vita, ecc. L'io è falso, imbroglione, intrigante, macchinatore, impostore, amico della trama, del complotto; ingarbugliato, oscuro, pericoloso).

"41. OH TU, SPIRITO, IL CUI CAPO È SANTIFICATO E CHE ALL'IMPROVVISI ESCI DAL TUO NASCONDIGLIO! SAPPILO: IO NON MI SONO MAI ARRICCHITO IN MODO ILLECITO". (L'Ego vive in funzione del "più"; il processo accumulatore dell'io è certamente orribile: più denaro, non imparta con quali mezzi, anche se truffando, ingannando, defraudando, imbrogliando, barando; Mefistofele è scroccone, perverso, malvagio, così è sempre stato Satana, IL ME STESSO).

"42. OH TU, SPIRITO, CHE ESCI DAL MONDO INFERIORE E PORTI DAVANTI A TE IL

TUO BRACCIO TAGLIATO! IO NON HO MAI DISPREZZATO GLI DEI DELLA MIA CITTA'". (Queste deità ineffabili, angeli protettori delle popolazioni, spiriti familiari, ecc. meritano la nostra ammirazione ed il nostro rispetto. Ogni cittadina, paese, metropoli e villaggio ha il suo reggente spirituale, il suo Pralapati. Non esiste una famiglia che non abbia il proprio reggente spirituale. L'Ego disprezza tali pastori dell'anima).

Capitolo Trentottesimo

LA BESTIA BRAMOSA

Prima della seconda catastrofe transapalniana che alterò l'aspetto della corteccia terrestre, esisteva un vecchio continente che oggi giace sommerso tra le procellose acque dell'Atlantico.

Voglio riferirmi in forma enfatica all' "ATLANTIDE", della quale è chiaro che esistono dappertutto innumerevoli tradizioni.

Vedete, quindi, dei nomi stranieri Atlantidei o di lingue barbare, come solevano dire quei cretini greci che vollero sacrificare ad ANAXAGORAS quando si osò sospettare che il sole era poco più grande della metà del Peloponneso.

Nomi, dico, tradotti in Egizio dai Sacerdoti Saifici e riportati al loro significato originale dal Divino Platone, per convertirli poi meravigliosamente nel linguaggio dell'Attica.

Vedete, il filo diamantino della tradizione millenaria da quelli a Solone, continuando poi

con i due Critia e con il Maestro Platone.

Vedete, vi dico, straordinarie descrizioni di botanica, di geografia, di zoologia, di mineralogia, di politica, di religione, di costumi, ecc., degli Atlantidei.

Vedete anche con occhi d'aquila ribelle, velate allusioni ai primi Re Divini di quel vecchio paese antediluviano ai quali tanti riferimenti si fanno anche nel paganesimo mediterraneo e nei testi sacri del mondo orientale.

Re sublimi dei quali parlano, quest'altre note stupefacenti di Diodoro Siculo che ancora ci restano da studiare con minuziosa cura.

Vedete, infine, e ciò è più interessante, lo stesso sacrificio della Vacca Sacra, caratteristico dei bramani, degli ebrei, dei maomettani, dei gentili europei e di migliaia di altri popoli.

È inquestionabile che il nostro celeberrimo ed indistruttibile circo Taurino, in fondo non è che una sopravvivenza ancestrale antichissima di quella festa del sacrificio Atlante la cui descrizione si trova ancora in molti libri segreti.

Sono in realtà molte le leggende esistenti nel mondo, su quei tori sciolti nel tempio di Nettuno, animali che non si affaticavano brutalmente come oggi, con picche e spade, ma con lazzi ed altre arti di classica

tauromachia.

Già vinta nella sacra arena, la bestia simbolica, era immolata in onore degli Dei Santi di Atlantide, che come lo stesso Nettuno, erano involuti dallo stato solare primitivo fino a diventare gente di tipo Lunare.

La classica arte della tauromachia, è certamente qualcosa di iniziatico ed in relazione con il culto misterioso della Vacca Sacra.

Vedete, l'arena atlantidea del tempio di Nettuno e quella attuale, certamente altro non sono che uno zodiaco vivente, si siede un onorevole pubblico rappresentando le stelle.

L'Iniziato o Ierofante è il Maestro, i banderilleros a piedi sono i compagni. I picadores a loro volta, sono gli apprendisti.

Perciò questi ultimi vanno a cavallo, e cioè, con tutta la zavorra sul loro indomato corpo, che suole cadere morto nella lotta.

I compagni, a mettere le banderillas o i basti, già incominciano a sentirsi superiori alla fiera, all'Ego animale; e cioè, sono già come degli Arjuna del Bhagavad Gita, i persecutori del nemico segreto, mentre il Maestro con la coppa della sua gerarchia ossia con il dominio di Maya, impugnando con la destra la spada fiammifera della volontà, è come il Dio Krishna di quel vecchio poema, non è il persecutore,

ma l'uccisore dell'Io, della bestia, orripilante mostro bramato re che si vede anche nel Kameloc o Kamaloca dello stesso Re Artù, capo supremo degli insigni cavalieri dalla tavola rotonda.

Ecco quindi, la risplendente tauromachia di Atlantide, un'arte regia profondamente significativa, perchè c'insegna attraverso il suo brillante simbolismo, la dura lotta che deve condurci fino alla dissoluzione dell'Io.

Qualsiasi sguardo retrospettivo in relazione con l'esoterismo taurino, è fuori dubbio che ci possa condurre a mistiche scoperte di ordine trascendentale.

Come fatto d'immediata attualità non è superfluo citare il profondo amore che sente il torero per la sua vergine; è chiaro che ad ella si affida totalmente prima di apparire nell'arena con il suo vestito di luce.

Ciò viene a ricordarci i Misteri di Iside; il terribile sacrificio della Vacca Sacra ed i culti arcaici di IO, le cui origini divengono solenni dagli albori della vita nel nostro pianeta terra.

Risulta palese, chiaro e definito, che solo IO, Devi Kundalini, la Vacca Sacra, la Madre Divina, possiede veramente questo potere magico serpentino che ci permette di ridurre in polvere cosmica l'Ego animale, il toro terribile, la bestia bramosa dell'arena dell'esistenza.

Parsifal, il torero dell'astrale, dopo la dura lotta nell'arena meravigliosa della vita, si convertì di fatto e per proprio diritto, in quel casto ed innocente del dramma Wagneriano, annunciato dalla voce del silenzio tra gli squisiti splendori del Santo Grial.

Capitolo Trentanovesimo

I TRE TRADITORI

“E vidi uscire dalla bocca del Drago, dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta, tre spiriti immondi sotto forma di rane”.

“Sono spiriti di demoni, che fanno segnali e che vanno dai re della terra in tutto il mondo, per riunirli per la battaglia di quel grande giorno del Dio Onnipotente”. (Apocalisse)

È scritto con carboni di fuoco ardente nel libro meraviglioso di tutti gli splendori, che questi sono i tre traditori che assassinarono Hiram o meglio, diciamo Chiram-Osiris, il Dio intimo di ogni uomo che vive al mondo.

Dobbiamo cercare con ansia infinita, dentro noi stessi, questi tre assassini del Maestro segreto, finchè un giorno qualsiasi, non importa la data, nè il giorno, nè l'ora, possiamo esclamare con tutte le forze della nostra anima: Il Re è morto, evviva il Re!

È chiaro che il primo perfido è certamente il

nauseante demonio del desiderio.

È inquestionabile che il secondo infedele è il demone orribile della mente.

Risulta palese, chiaro e definito, il terzo traditore, il vile demonio della cattiva volontà.

GIUDA è il primo; quello che vende il Cristo segreto per trenta monete d'argento.

PILATO è il secondo; se ne lava sempre le mani e si dichiara innocente, non si riconosce mai colpevole.

CAIFA è il terzo; non fa mai la volontà del Padre, detestò il Signore ed ancora prosegue detestandolo.

L'origine di questi tre malvagi è certamente troppo tenebrosa; è fuori dubbio che essi derivino dalla perversione spaventosa delle tre GUNE.

SATTWA è la GUNA dell'armonia universale.

RAYAS è la GUNA dell'emozione.

TAMAS è la GUNA dell'inerzia.

Qualsiasi Ierofante illuminato, studiando i registri Akashici della natura, potrà verificare da se stesso, in forma chiara, il fatto trascendentale dell'equilibrio assoluto delle tre GUNE del mistero, durante la notte profonda del Gran Pralaya.

Quando queste tre GUNE si squilibrarono sui

piatti della bilancia cosmica, allora ebbe inizio l'aurora del nuovo giorno.

Krishna, quell'illustre maschio che in un altro tempo ha compiuta una gigantesca missione nella terra sacra dei Veda, riferendosi enfaticamente alle tre GUNE della saggezza antica disse:

“Se l'essere incarnato muore quando il Sattwa predomina, allora va nella sfera dei devoti che adorano il più elevato”.

“Se nel momento della morte predomina il Rayas, uno nasce tra la gente addetta all'azione; e se predomina il Tamas, nasce tra gli esseri che non ragionano”.

“Quelli di temperamento Sattwico vanno su, (alle sfere superiori dell'Universo)”.

“I Rayasici rimangono in mezzo, (rinascano in un corpo umano in forma immediata o mediata, senza essersi dati il lusso di un po' di vacanze nelle regioni ineffabili)”.

“I Tamasici vanno in basso, (si immergono dentro l'interno della terra, entrano nel regno minerale sommerso per retrocedere involvendo nel tempo, scendono per gli scalini animale, vegetale e minerale. Dopo escono un'altra volta alla luce e poi ricominciano una nuova ascesa di tipo evolutivo che deve ricominciare dalla dura pietra)”.

E quell'inclito Signore prese un'altra volta la

parola per dire quanto segue:

“Quando la conoscenza brilla attraverso i sensi, si deve considerare che predomina Sattwa”.

“Quando prevalgono la cupidigia, l'attività, il concetto di nuove imprese, la mancanza di tranquillità ed il desiderio, allora, oh Bharata!, Predomina il Rayas”.

“Quando predomina il Tamas, oh Kounteya! Prevale l'oscurità mentale, l'inerzia, la distrazione e l'allucinazione”.

“Trascendendo le tre Gune, che causano questo corpo, l'essere incarnato si libera della nascita, della morte, della vecchiaia e della sofferenza e diviene immortale”.

Il Kundalini Yoga insegna in forma brillante che il Bhujanjini o potere serpentino, si trova attorcigliato tre volte e mezzo dentro al chakra coccigeo. I tre giri rappresentano le tre Gune di Prakriti: Sattwa, Rayas e Tamas.

È un assioma della saggezza occulta che la mezza coda restante, rappresenta Virkritis, la modificazione di Prakriti, l'eterno femminile.

Il vangelo del Signore Buddha dice:

“Le tre figlie di Mara, (le tre Gune perverse), tentarono il Boddhisattwa, ma egli non si curò di loro, e quando Mara vide che non poteva accendere nessun desiderio nel cuore del

Sramana vittorioso, ordinò a tutti gli spiriti maligni che, obbedienti ai suoi comandi, attaccassero e atterrasero il grande Muni”.

“Ma il Beato li contemplò come chi guarda i giochi innocenti dei bimbi; e l’ardente odio degli spiriti cattivi rimase senza risultato. Le fiamme dell’inferno si fecero salutari brezze profumate ed i raggi furibondi si cambiarono in fiori di loto”.

“Prima di ciò Mara (il Drago delle Tenebre), ed il suo esercito fuggirono. Intanto, dalle altezze celesti cadeva una pioggia di fiori e si udivano le voci degli spiriti buoni”.

“Guarda il gran Muni! L’odio non commuove il suo spirito! Le legioni del male (quei diavoli rossi che costituiscono il famoso io), non lo hanno intimidito. È puro e saggio; è pieno d’amore e di compassione”.

“Come i raggi del sole spazzano le tenebre del mondo, così colui che persevera nella sua ricerca troverà la verità e la verità lo illuminerà”.

Fin qui alcuni versetti sacri del vangelo del nostro Signore il Budda.

Molti secoli dopo, il Divino Rabbi di Galilea esclamava con tutte le forze della sua anima. “Conoscete la Verità e la verità vi renderà liberi”.

“Dio è Spirito, - dice il vangelo Cristiano - e

coloro che lo adorano, lo devono adorare in Spirito ed in Verità”.

“Quando, ciò non ostante, verrà lo Spirito di Verità, Lui vi insegnerà tutte le verità; poichè non parlerà del suo, ma dirà tutte le cose che avrà udito e vi predirà il futuro”.

È scritto con caratteri di fuoco ardente, che solo morendo in noi stessi, possiamo incarnare lo Spirito di Verità. A colui che sa, la parola dà potere, nessuno la pronunciò, nessuno la pronuncerà, se non solamente colui che lo ha INCARNATO.

Siddharta, il Budda, colui che compie ciò che si è proposto, come il Parsifal del Dramma Wagneriano, impugna valoroso la lancia di Eros, per annichilire per primo i demoni di Seth (l'Ego) e poi le tre Furie che dimorano negli abissi terribili dell'Acheronte.

Gautama fu certamente un Mago dell'iniziazione Tantra; praticò il *Sahaja Maithuna* intensamente e maneggiò la lancia con singolare maestria.

Capitolo Quarantesimo

SERENITÀ E PAZIENZA

Ognuno di noi ben sa che la dissoluzione dell'Ego corrisponde al lavoro esoterico negli abissi sinistri dell'Acheronte.

È evidente che noi, i fratelli dell'Ordine Segreto, siamo morti, ma vogliamo accedere ad un lavoro superiore.

Tutti soffrivamo pieni di intimi aneliti, volevamo ridurre a polvere cosmica queste tre Furie classiche che Dante vide negli abissi infernali.

Ci fu detto nel tempio che dovevamo aspettare con infinita pazienza l'abate del Monastero, ma è ovvio che le ore si facevano lunghe e noiose... il Venerabile non pareva certamente avere nessuna fretta.

Risultava qualcosa d'insolito ed inusuale vedere questi Adepti della Loggia Bianca, molto stanchi, infastiditi e di cattivo umore.

Alcuni fratelli molto rispettabili si muovevano da tutte le parti, qua e là

protestando per il singolare ritardo del Superiore.

Ci sono cose che sorprendono nella vita e una di queste fu la sorprendente entrata nel tempio dell'Abate. Tutti i fratelli del nostro ordine rimasero attoniti, stupefatti, perchè avevano già perso la speranza di vedere il Maestro.

Di fronte alla sacra confraternita il Venerabile parlò dicendo: "A voi, fratelli, mancano due virtù che questo fratello ha". Disse ciò indicandomi con il dito indice...

Dopo, in modo dolce ed imperativo allo stesso tempo, mi disse: "Dica loro, fratello, quali sono queste due virtù"!

"Bisogna saper essere pazienti, bisogna saper essere sereni". Così parlai con voce calma e chiara...

"Vi rendete conto? Siete convinti?" Esclamò l'Abate. Tutti spaventati e meravigliati al tempo stesso, scelsero di conservare un tremendo silenzio...

È fuori dubbio che tutti i fratelli furono rimandati per quanto riguarda il lavoro superiore, solo la mia insignificante persona uscì vittoriosa dalla difficile prova.

Molto più tardi nel tempo, sono dovuto comparire davanti alla fraternità di un altro monastero della Loggia Bianca, per ricevere

certe istruzioni e per firmare alcuni documenti importanti. Andavo a lavorare intensamente negli inferni atomici lunari disintegrando le tre Figlie di Mara ed è chiaro che per questo motivo, dovevo prima essere istruito ed ammonito.

Non è di più enfatizzare il fatto trascendentale di un lavoro concluso nel regno minerale sommerso del pianeta Terra; ma è ovvio che nel Tartaro avevo ridotto a polvere cosmica l'ego animale.

Ma è inquestionabile che il lavoro superiore negli abissi lunari, eliminando i tre traditori di Chiram-Osiris, dovrà essere molto più difficile.

Mi si prevenne e consigliò con le seguenti parole: Devi badare molto bene al freddo lunare - come per dirmi di non abbandonare la magia sessuale - Avete l'Io ben morto, ma se commettete l'errore di cadere nuovamente nella generazione animale, allora l'Ego risusciterebbe poco a poco".

In stato di Nirvikalpa Samadhi fui portato nel mio Divino Augoides al Mondo Lunare; allora fui consigliato saggiamente.

La mia anima si commosse nelle sue profondità più intime al trovare lì l'anziano del tempio dei due volte nati; il nostro caro Rettore. Il vecchio sacro sembra avere tutte le caratteristiche psicologiche del limone ma è evidente che irradia un amore infinito...

Compresi che per aver diritto all'ascensione al cielo lunare, dovevo prima scendere agli inferni seleniti ed affrontare valorosamente le tre furie.

"Vieni medusa e ti convertirò in pietra - gridano le perverse - facemmo male a non vendicarci dell'audace entrata di Teseo".

Quando volli salire per la simbolica scala di Giacobbe, il vecchio Sacro del tempio, strappò dall'albero della conoscenza un ramo delizioso e me lo fece odorare; quella fragranza era Nirvanica, paradisiaca. "Odora sempre questo ramo per poter salire". Tali furono le parole dell'Adepto.

Dobbiamo nutrirci con la fragranza deliziosa dell'albero della scienza del bene e del male, ma non mangiarlo... questa è la Legge.

Negli abissi di Selene incominciò il mio lavoro con Giuda, il demone del desiderio, il Kama-Rupa Teosofico; è lamentevole che molte persone ignoranti confondano questo primo traditore con il corpo siderale o astrale che i due volte nati fabbricano nella Fucina Incendiata di Vulcano.

La Dea dalla Testa di Scorpione - il terzo aspetto cosmico della mia Divina Madre Kunalini -, camminando dentro al mostro passionario travestita da misterioso scorpione, fece piovere su di lui la sua coppa di distruzione.

È qui che gli Dei che mi aiutarono straziarono il petto della prima Furia senza nessuna misericordia. La Dea dalla testa di Leone, spaventosamente divina, immobilizzò le sue membra e gli levò tutta la forza bestiale che possedeva.

È di troppo dire con pieno successo e con grande enfasi che, in una buona ora e grazie all'aiuto diretto della mia Divina Madre Kundalini, l'orribile demone del desiderio, il malvagio Giuda, rimase ridotto in cenere.

Un po' più tardi dovetti continuare il mio lavoro con l'inquieto demone della mente che ci causa tanta amarezza, l'abominevole Pilato di tutti i tempi.

Questa vile Furia classica ovviamente ha originato alcune confusioni nell'intelletto di notevoli investigatori occultisti...

È evidente che alcuni autori molto seri, confusero il Pilato interiore di ognuno, con l'autentico e legittimo corpo mentale che i due volte nati fabbricarono pazientemente nella "Forgia dei Ciclopi".

"Indietro, oh demone mentale, tu, colui verso il quale Osiride (l'Essere intimo di ogni essere umano), prova orrore! Allontanati dalla mia barca guidata dai venti propizi!"

Gridai a gran voce, come quando un leone ruggisce, chiamando con tutte le forze della

mia anima la mia Divina Madre Kunalini, e sette tuoni ripeterono la mia voce...

“Gli Dei della vasta terra sono guinzagliati. Vattene repellente Pilato, il Dio, Signore della regione dei morti ti detesta!”

Questa Furia sinistra nel suo declino terrificante, arrivò a prendere la sembianza di un bimbo...

Vana ombra riducendo lentamente la sua figura, mostro che si abbellisce, perde il suo volume originale, si riduce ad un punto e sparisce per sempre.

Annichilimento... parola terribile... questa fu la fine del Pilato fatale che mi tormentava...

Dopo proseguì il mio lavoro attaccando Caifa, il terzo traditore, la più detestabile di tutte le Furie.

Vidi salire il demone della cattiva volontà dalla scalinata della mia dimora, aveva un aspetto da Cesare.

Sfortunatamente il disgraziato non aveva colpa, io stesso lo avevo creato e per colmo commisi perfino l'errore di fortificarlo con atomi tirannici quando a Roma mi chiamai: GIULIO CESARE.

Epoche gloriose dell'aquila Romana: in quell'epoca preparai lo scenario per le persone della quarta sub-razza Aria e fui assassinato

dal malvagio Bruto e dai suoi seguaci...

Che meditazioni profonde... Dio mio...!

Ah! - Dissi a me stesso - devo eliminare dalla mia natura intima questo ribelle perverso che non ha mai voluto obbedire al Padre.

“Gli dei mi concedano il tuo trono! Oh RA! Così come il tuo corpo glorioso”.

“La tua rotta io percorro; e all'alba rifiuto il demone della cattiva volontà che giunge nascosto dietro ad una cortina di fiamme passionarie, e nello stretto e lungo corridoio delle prove esoteriche, mi attacca all'improvviso”.

Ahi! Ahi! Ahi! Che ne sarebbe stato di me senza l'aiuto cosmico della mia Divina Madre Kunalini?

Venere, Adonia, Insoberta, Rea, Iside, impugnando con la sua destra la lancia di Eros, combattè contro l'orribile bestia.

Nemmeno l'amazzone Camilla, con la chioma sciolta al vento e bionda come l'oro, avanzando simile a Diana incontro ai suoi nemici, avrebbe mai potuto competere in bellezza con mia Madre...

Morì certamente la terza Furia, dopo aver ricevuto vari colpi di lancia nel corpo..., nessun'altra uguagliava il suo orribile aspetto; nessun'altra aveva nella sua capigliatura così

tanti serpenti; le sue stesse sorelle la temevano, la disgraziata portava nelle sue mani tutto il veleno Gorgonico dell'inferno.

Si può verificare con chiarezza abbagliante tutto il processo di morte nelle tre Furie...

È inquestionabile che passarono per tutte le trasformazioni magiche cantate da Ovidio.

Se al principio furono gigantesche e orribili come il mostro Polifemo, della terra maledetta, che divorava implacabile i compagni di Ulisse, dopo, qualche momento prima dell'arrivo della Parca sovrana, avevano già l'aspetto di bimbi appena nati...

Quelle ombre, sono morte distillando dentro di me la fragranza della vita, una certa percentuale della mia coscienza che era imbottigliata dentro di loro...

Capitolo Quarantunesimo

LA REGINA DEI JINA

La lancia in resta, al petto il forte scudo, sull'arcione il corpo minaccioso, il barbaro iroso minaccia l'eroe, fissi gli occhi, livido il sembiante; sereno il volto, con gesto violento, il cavaliere brandisce il ferro scintillante, avvolti dalla polvere che alzano, all'affrontarsi spaventano la terra circostante.

In confusa rivolta la battaglia, combatte il cavaliere per la sua Donna, tutti i figli di Satana ordinando con ira si accaniscono, vola in pezzi la rotta maglia, crudeli colpi martirizzano i corpi; non c'è cedimento, non c'è calma, l'immobile barriera, mille ferri incrociati si erigono di continuo; si feriscono; tornano a ferirsi e disprezzano la morte ribollendo di collera e aumentano la violenza.

L'eterna Dama, l'Anima-Spirito, (Buddhi), esige sempre dal suo cavaliere ogni genere di inauditi prodigi di valore e sacrificio.

Lei, la Divina Sposa Perfetta, è Ginevra, la Regina dei Jina, quella che versava il vino a

Lancillotto.

Delizioso vino della spiritualità trascendentale, nelle coppe iniziatiche di Sukra e di Manti...

Insomma, coppe che altro non sono che il Santo Grial nel suo significato di calice della suprema bevanda o nettare iniziatico degli Dei Santi.

Fortunatamente il cane Cerbero, (l'istinto sessuale), guida il guinzaglio che aiuta il cavaliere nella sua avventura fuori dal comune.

Ercole prese Cerbero, il cane dalle tre teste, e, nonostante i suoi latrati, lo tirò fuori dal Tartaro, legato col suo collare...

Antro orribile dove Cerbero ulula, prodigio di terrore, che con i suoi latrati, le sue tre enormi teste schiacciate ed il suo collo avvolto da serpenti, riempie di spavento tutti i defunti...

Cerbero, "Cane Guida", grato conduce per la strada del filo del rasoio il cavaliere che è capace di tirarlo fuori dalle torture dell'inferno.

Cerbero, sprofondato negli inferni atomici dell'uomo, una volta emancipato, si converte nella migliore guida dell'Iniziato.

Cane meraviglioso, (la Libido sessuale), tirando la catena orienta l'Adepto che cerca la sua Beneamata...

Felice il cavaliere che dopo la dura lotta

celebra i suoi sponsali con la Regina dei Jina!...

È scritto con lettere d'oro nel libro della vita, che dentro al Buddhi, quale vaso di cristallo puro e trasparente, arde miracolosa la fiamma di Prajna (l'Essere).

Bella Dama-Spirito, eterna sposa adorabile, donna ideale; Buddico incanto dell'amore.

Accettatemi con grazioso onore come servo e schiavo che di voi sono. Siate la mia amata anche se non sono degno di voi.

Altro, nobile Dama Divina, non oso chiedervi se non che mi permettiate di rendervi servizio. Che lutto quanto in me esiste vi servirà come un fedele vassallo.

Vedete... Mi rimetto a voi, con tutto il mio affanno ed il mio zelo, così mi rimetto al vostro arbitrio per intero!...

Ben sanno i Divini e gli umani che il Signore della Perfezione (l'Atman Teosofico), ha due anime, tu ed io... (il Buddhi ed il Manas superiore o causale)...

I pochi saggi che ci sono stati al mondo, non ignorano che tu sei la mia adorata ed io il tuo adoratore...

È la luce del giorno che mi illumina o è il ricordo della tua presenza? Dovunque dirigo la mia vista il mondo mi sembra pieno della tua immagine. Nel raggio di sole che vacilla

nell'acqua e che gioca tra le foglie, altro non vedo che la sembianza dei tuoi occhi...

In cosa consiste questo cambiamento che ha alterato il mio essere e che ha fatto variare l'aspetto dell'universo?

Non vado a cercare nessun rimedio alle tue prove. Mi sottometto a tutte quelle che mi imponi. Sono il tuo suddito... e tu la mia regina. Lo proclamo ad alta voce e di ciò mi glorio. In verità, morire per te deve essere la gioia più grande.

Una notte d'indiscutibili delizie ebbi la fortuna d'incontrare la mia beneamata nel luogo segreto di una montagna.

La carrozza della mia promessa avanzava lentamente per il sentiero solitario...

La leggenda dei secoli dice che la Marchesa di Beauprè passeggiava in una carrozza di singolare bellezza, poichè era fatta di porcellana pura; ma la carrozza trionfale della mia Walkiria adorabile, sembrava più bella di quella carrozza che nei tempi del "rococò" usava la donna del Duca di Clermont; veicolo splendido trainato da sei cavalli, i quali portavano ferrature d'argento e le ruote cerchi dello stesso metallo.

"Tu mi hai rapito il cuore, sorella, sposa mia";

"Hai catturato il mio cuore con un solo tuo

sguardo”.

“Con una perla sola della tua collana”.

“Come sono soavi le tue carezze sorella, sposa mia”!

“Come sono migliori del vino le tue carezze”!

“E l'odore dei tuoi profumi sorpassa tutti gli aromi”!

“Le tue labbra stillano miele vergine oh sposa”;

“Miele e latte sono sotto la tua lingua; e il profumo delle tue vesti è come il profumo del Libano”.

“Sei un giardino chiuso, sorella mia, sposa mia; fontana sigillata”.

“I tuoi germogli sono un paradiso di melograni con i frutti più squisiti, alberi di cipresso con nardo”.

“Nardo e zafferano, cannella e cinnamomo, con ogni specie d'alberi da incenso; mirra ed aloè, con tutti i migliori aromi”.

“Fontana che irrori i giardini, pozzo di acque vive, e ruscelli sgorganti dal Libano”⁸.

La carrozza trionfale della mia adorata, della ricchezza e dello splendore d'oriente, fa brillare

⁸ Si veda il Cantico dei Cantici Bibbia Antico Testamento

i muri ed i rosoni, fermandosi lavanti ad un alcazar di porfido lucente....

Lo splendido veicolo staziona davanti alle porte di bronzo fulgido che con tanta maestà stupiscono...

Presto circondano il veicolo, in amabile coro, diversi cavalieri, principi e nobili, belle dame e delicati bambini...

Qualcuno fa un segnale ed io obbedisco; avanzo fino alla arrozza dell'Amore; vedo attraverso i vetri della gioia la mia Valkiria...

"Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, oh figlia di un principe! I contorni delle tue cosce sono come gioielli, opera della mano di un eccellente maestro".

"Il tuo ombelico è come una coppa rotonda in cui non manca la bevanda. il tuo ventre è come un mucchio di grano circondato da gigli".

"I tuoi seni, sono come gemelli di gazzella".

"Il tuo collo come una torre d'avorio; i tuoi occhi, sono come i laghetti di Chesbòn presso la porta di Bat-Rabbìn". "Il tuo naso è come la torre dei Libano, che guarda verso Damasco". "Il tuo capo, si erge su di te, come il Carmelo; la chioma del tuo capo è come la porpora; un re è stato preso dalle tue trecce"⁹.

⁹ Si veda il Cantico dei Cantici Bibbia, Antico Testamento

Vestita con l'abito nunziale, il vestito di nozze dell'anima, è arrivata la mia promessa nel suo splendente carro per le nozze.

Sposarmi davanti all'Ara Santa con la mia Anima Gemella, il Buddhi Teosofico. Che gioia mio Dio!... Ma mi fu detto che dovevo attendere ancora un po'...

La virile somministratrice della forza dell'alto, mi rimandava ed io soffrivo con pazienza infinita...

Dovetti allora immergermi profondamente nei sacri misteri di Minna, le tenebre paurose di un amore che è fratello gemello della morte...

Lavorai intensamente nella Super-Oscurità del silenzio e del segreto augusto dei saggi...

Dovetti aspettare per un tempo e per i tempi e per la metà dei tempi... Ma io sospiravo per Ginevra la Regina dei Jina...

Una certa notte... Le stelle splendendo nello spazio che tutto comprende, pareva avessero un nuovo aspetto...

Lontano dal tumulto mondano mi trovavo in stato di Samadhi; la porta della mia stanza rimaneva ermeticamente chiusa... Allora potei celebrare le nozze alchemiche; lei entrò in me ed io mi persi in lei...

In quegli istanti di beatitudine, il Sole di

mezza notte, il Logos Solare, brillò intensamente...

Mi sentii trasformato totalmente. La Chiesa di Laodicea, il famoso chakra Sahasrara il loto dai mille petali, la corona dei Santi risplendendo nella Ghiandola Pineale, mi recò una legittima felicità (PARAM ANAND).

In questi momenti di beatitudine suprema mi convertii realmente in un autentico e legittimo "BRAHMAVIDVARISHTA".

I mille Nadi Yoga del Sahasrara mi conferirono di fatto un potere su alcune forze della natura...

Buddhi, la mia Ginevra, oltre a portare il Shiva-Shakti-Tattwa al massimo dell'attività vibratoria, aveva posto il Padma coronario in un certo stato di intense funzioni mistiche...

Allora mi vidi convertito nel Messaggero della Nuova Era Acquaria, insegnando all'umanità una dottrina così nuova e così rivoluzionaria... (e invece, così antica).

Quando aprii la porta della mia stanza, l'Occhio di Diamante (la Pineale), mi permise di vedere innumerevoli nemici. È ovvio che la diffusione della Gnosi nella sua forma rivoluzionaria aumenterà ogni volta di più il numero dei miei avversari.

Non è in più dire che dopo questo grande evento cosmico, si dovette realizzare la

cerimonia nuziale nel tempio... molta gente assistette a questa grande festa dell'amore....

Capitolo Quarantaduesimo

IL DRAGO DELLE TENEBRE

Dopo le Nozze Alchemiche con questa donna ineffabile che si chiama Ginevra, la Regina dei "Jina" dovetti allora affrontare coraggiosamente il drago delle tenebre.

Già dissi nel mio precedente capitolo che la Walkiria deliziosa, esige sempre dal suo adorabile cavaliere, ogni genere d'inauditi prodigi di valore e di sacrificio.

Nel fuoco bruciante dell'Universo, non esistono certamente eccezioni: perfino le Dame-Adepto devono combattere molte battaglie, come le epiche amazzoni, quando anelano veramente a sposare il Beneamato (il Buddhi).

Io pensavo che dopo le Nozze Alchemiche con la mia adorata, sarei entrato pienamente in una paradisiaca luna di miele, non sospettavo remotamente che tra le terre sommerse del Subconscio si nascondesse il sinistro e tenebroso Mara, il padre delle tre Furie classiche.

Il gigantesco mostro dalle sette teste infraumane, che personifica amaramente i sette peccati capitali.

L'io dell'io, l'orribile creatura dell'abisso dentro al quale era imbottigliata una buona percentuale della mia coscienza.

Scrivendo queste righe non possiamo tralasciare di ricordare quel versetto apocalittico che testualmente dice: "E fu lanciato fuori il Grande Drago, il serpente antico che si chiama diavolo o satana, il quale inganna il mondo intero; fu gettato a terra, ed i suoi angeli (gli io che costituiscono l'Ego), furono gettati con lui".

Se l'Arcangelo Michele con i suoi luminosi angeli della Luce Divina, ingaggiarono delle eroiche battaglie contro il Drago, perchè proprio io avrei dovuto essere un'eccezione alla regola generale?

Mio Dio, Madonna mia! Perfino lo stesso Budda Gautama Siddharta, dovette combattere spavetosamente delle guerre contro il Drago orribile Mara e le sue ripugnanti Furie.

Non è superfluo trascrivere in forma adeguata, un certo versetto del vangelo Buddista che dice letteralmente:

"Mara (il Drago delle Tenebre), preferì le minacce che ispirano terrore, e suscitò un tale uragano che i cieli si oscurarono ed il cuore ruggì e palpitò. Ma sotto l'albero del Buddhi (il

Fico, simbolo del sesso), il Fortunato rimaneva tranquillo senza temere nulla. L'illuminato sapeva che non gli sarebbe potuto accadere nulla di male".

Ah! Se l'Adepto potesse esclamare: "Io non sono il Drago...", se potesse dire: "Quel mostro non ha niente a che vedere con me"...

Però, è scritto chiaramente nel libro di tutti gli enigmi, che Mara è il me stesso, il se stesso, nei suoi stati d'fracoscienza più profonda.

Zeus governa il mondo dall'Olimpo, e molte volte gli Dei fanno ciò che non spetta loro e ciò che si attende non accade, ed il cielo dà agli affari umani un fine non pensato. Così è successo ora...

Lottare contro il Drago dopo le Nozze? Che sorpresa Dio mio! È strano ciò che mi succede...

È facile discendere nei Mondi-inferi; ma non lo è altrettanto ritornare! Lì è il duro lavoro! Lì la difficile prova!

Alcuni eroi sublimi, pochi in verità, hanno ottenuto il ritorno trionfale. Boschi impenetrabili separano l'Averno dal mondo della luce; e le acque del pallido fiume, Cocito, tracciano curve labirintiche in quella penombra, la cui sola immagine terrorizza.

La grande bestia ruggì spaventosamente come quando un leone ruggisce e le potenze

delle tenebre rabbriviscono d'orrore.

Quando nell'immenso bosco siliano, nella splendida ombra del Taburno, due tori dalle affilate corna corrono inferociti l'uno contro l'altro per combattere, gli umili pastori si ritirano spaventati com'è logicamente naturale, tutto il gregge rimane lì immobile e muto di terrore.

Loro con tutte le forze si vanno riempiendo di terribili ferite e con tutto il loro peso affondano le loro corna affilate nella carne; i loro colli e le loro spalle emanano sangue rosso porpora e tutto il bosco profondo rimbomba con i loro muggiti.

Nello stesso modo il Drago delle Tenebre e la mia anima anelante, correvano uno contro l'altro, proteggendosi con i loro scudi e l'abisso si riempiva di fragore.

Giove, il venerabile Padre dei Divini e degli umani, tiene in equilibrio, contemplando la dura lotta, i due piatti meravigliosi della bilancia cosmica, e depone su ognuno di essi i destini dei combattenti. Quale soccomberà? Da che parte peserà la morte? Il perfido Mara si sente invulnerabile nella sua audacia. La speranza e l'eccesso d'odio lo agitano.

Il mostro impugna con la sua mano sinistra la terribile lancia di Longino; tre volte tenta invano di ferirmi; disperato getta contro di me l'Asta Santa; elude il colpo della dura picca, interviene in quei precisi istanti la mia Divina

Madre Kundalini, si impossessa della singolare reliquia e con essa ferisce mortalmente l'abominevole creatura dell'inferno.

Il Drago Rosso perde poco a poco la sua gigantesca statura, si rimpicciolisce spaventosamente, si riduce ad un punto matematico e sparisce per sempre nel tenebroso antro...

Terribili sono i segreti del vecchio abisso, oceano oscuro e senza limiti, dove la notte primigena ed il caos, nonni della natura, mantengono una perpetua anarchia in mezzo al rumore delle guerre eterne, sostenendosi con l'ausilio della confusione.

Il caldo, il freddo, l'umidità, la siccità, i quattro terribili campioni, si disputano lì la superiorità e conducono al combattimento i loro embrioni di atomi, che raggruppandosi intorno all'insegna delle loro legioni e riuniti in differenti tribù, armati in modo leggero o pesante, taglienti, rotondi, rapidi o lenti, formicolano così innumerevoli come le sabbie del Barca o quelle dell'ardente spiaggia di Cirene, trascinati per prendere parte alla lotta dei venti e per servire da zavorra alle sue veloci ali.

L'atomo a cui si attacca il maggior numero di atomi domina per un momento. Il Caos governa come arbitro e le sue decisioni vanno ad aumentare ogni volta di più il disordine, grazie al quale regna; dopo di lui, è chiaro che

in quelle regioni sommerse sublunari il caso dirige tutto.

Davanti a quell'abisso selvaggio, culla e sepolcro della natura, davanti a quell'antra che non è nè mare nè terra, nè aria, nè fuoco, ma che è formato da tutti quegli elementi, che, confusamente mescolati nelle loro cause feconde, devono combattere sempre allo stesso modo, a meno che il Logos creatore non disponga dei loro neri materiali per formare dei nuovi mondi, davanti a quel Tartaro barbaro, l'orribile creatura abissale esalò il suo ultimo respiro.

Allora successe qualcosa d'insolito, di meraviglioso, di straordinario. Quella frazione della mia coscienza prima imbottigliata nel corpo enorme dell'abominevole mostro, ritornò nel fondo della mia anima.

Capitolo Quarantatreesimo

LA CONCLUSIONE DEI LAVORI LUNARI

Dopo aver ridotto in polvere cosmica, Mara, il padre delle tre Furie classiche, dovetti allora affrontare valorosamente le bestie secondarie dell'abisso.

Il giorno terminava lentamente; l'aria deliziosa della notte invitava gli esseri viventi che popolavano la faccia della terra a riposare dalle loro fatiche; io solo mi preoccupavo di sostenere i combattimenti del cammino e delle cose degne di compassione che la mia memoria scriverà senza sbagliarsi.

Oh Muse ineffabili! Oh alto ingegno Divino! Venitemi in aiuto! Giove, venerabile Padre dei Divini e degli umani! Ispirami, affinché il mio stile non stoni con la natura del contenuto.

Interruppe il sonno profondo un tuono fortissimo, che mi fece rabbrivire come un uomo che viene svegliato violentemente; mi alzai e dirigendo un'occhiata intorno a me, fissai lo sguardo per riconoscere il luogo dove mi trovavo; mi vidi in una casa solitaria vicino

al cammino tenebroso.

Seduto su di una rozza sedia vicino alla finestra dalla quale si poteva contemplare bene il sentiero scosceso, evocai allora i tempi andati...

Certamente in altre epoche io ero stato lì nella dimora dell'abisso e davanti allo stesso cammino...

Niente di ciò mi parve nuovo; compresi che stavo ricapitolando i misteri; alzandomi dalla sedia, aprii la vecchia porta di quella dimora e uscii camminando pian pianino per la strada solitaria...

Con una sola occhiata ed attraversando con lo sguardo uno spazio così lontano com'è possibile alla penetrazione della vista spirituale, vidi quel luogo triste, devastato e oscuro..

L'appartamento era umido ed io dovetti fermarmi tempestivamente di fronte ad un certo cavo elettrico che giaceva steso al suolo...

Un cavo di rame caricato con l'alta tensione? Che orrore!... E stavo sul punto di pestarlo...

"È meglio morire essendo libero, che vivere essendo prigioniero". Così gridò la voce del silenzio nella notte del mistero...

Ed io che allarmato cercavo in questi preziosi istanti di retrocedere, mi sentii

confortato.

Avanzai risolutamente per quei paraggi Sublunari lungo la tortuosa strada abissale...

Via orrenda tra le paurose viscere della Luna pallida; misterioso sentiero dello scorso grande giorno cosmico... Quanti ricordi mi porti!...

Ah si! Io ero attivo nel Mahamvantara anteriore e vissi tra i Seleniti del Mondo Lunare...

Ora quel vecchio Mondo Lunare è un cadavere e dei Seleniti non restano neanche le ossa...

Profonde riflessioni commossero terribilmente le fibre più intime della mia anima mentre silenzioso camminavo per quel sentiero sommerso...

Intanto il mio corpo planetario qui nella terra, giaceva in profondo riposo...

È forse strano che l'anima abbandoni il corpo fisico durante la meditazione?

Sognare? No!... Da molto tempo ho smesso di sognare... chi risveglia la coscienza non sogna più...

Auto-Coscienza? Questa è una facoltà diversa ed io ce l'ho perchè sono ben morto...

Coscienza oggettiva? È ovvio che se non l'avessi non potrei nemmeno informare i miei

amati lettori sulla vita nei mondi superiori...

Studi?... Sì li faccio fuori dal mio corpo fisico durante il Samadhi.

Ma torniamo al nostro tema, caro lettore, e perdonate questa piccola ma importante digressione.

Lo scosceso sentiero lunare, virando repentinamente verso sinistra, penetrò dentro alcune colline molto pittoresche...

In esse vidi qualcosa di simile ad un parco nazionale la domenica mattina; un variopinto insieme di creature umane pareva godere deliziosamente della prateria...

Per lo svago e l'intrattenimento di molti, alcuni venditori ambulanti andavano e venivano quà e là vendendo dei palloncini colorati...

Simbolo vivente della vita profana, così lo capii; ma è chiaro che volli vivere tutto ciò con intensità...

Ero molto assorto in tutto quello, contemplando la folla di sempre, quando, all'improvviso, ecco qui che qualcosa d'insolito ed inusitato accadde; mi parve come se veramente il tempo si fosse fermato per un momento...

In quegli istanti di terrore sorse dalle erbacce un lupo sanguinario, che feroce e con lo sguardo

astuto cercò invano di acchiappare la sua preda; davanti a lui fuggirono dalla felina Parca spietata alcune galline che covavano...

Straordinaria simbologia occulta: Uccello da pollaio, pusillanime, codardo, timido. Lupo sanguinario, crudele, spietato.

Paura! Terrore! Spavento!... Stati umani sublunari dell'infracoscienza umana ed io che ero morto in me stesso, ignoravo l'esistenza di questi animali dentro ai miei propri inferni atomici...

Fortunatamente mai nella dura lotta gettai la mia Picca Santa; grazie alla mia Madre Divina Kundalini ho potuto superare molti in forza ed in abilità con la lancia...

Essendo già caduti i principali demoni abissali, vili rappresentazioni dei miei difetti infraumani, i miei lavori lunari si conclusero epicamente, dando la morte a molte altre bestie infernali con l'asta santa.

Non è superfluo dire che raccolsi un bottino di guerra molto ricco dopo molte cruenti battaglie...

Voglio riferirmi con grande enfasi a quelle molteplici gemme preziose della mia coscienza imbottigliata nei deformi corpi abissali.

L'ultima parte del lavoro fu di carattere completamente atomico; non è per niente facile espellere le intelligenze maligne dai loro

abitacoli nucleari.

Ciò è certamente quello che si intende nel trasformare le acque nere in bianche.

Ora questi atomi si sono convertiti in veicoli meravigliosi di alcune intelligenze luminose.

Scintille magnifiche capaci d'informarci sulle attività del nemico segreto...

In una notte di gloria ebbi l'onore più grande che si possa offrire ad un essere umano: fui visitato dal Cristo Cosmico. L'Adorabile portava un grande libro nella mano destra, come per dirmi: "Stai per entrare nella sfera di Mercurio".

Al vedere il Maestro non potei fare a meno di esclamare: Signore! Siete arrivato prima di quanto pensassi. Ancora non vi aspettavo.

Il Cristo vivente rispose dolcemente: "Io a volte ritardo ad arrivare quando devo venire nel mese di marzo. Tu devi seguitare ancora a morire".

"Come, ancora seguitare a morire? Sì! Rispose l'Adorable; devi seguitare a morire", ripeté...

Ciò che successe poi fu prodigioso. Il Maestro si elevò lentamente verso il sole di mezzanotte, staccandosi dopo un po dall'Astro Re per benedirmi e per perdonare i miei antichi errori...

Capitolo Quarantaquattresimo

ENIGMI

Tieh Shan scrive:

“Conobbi il Buddismo all'età di tredici anni. A diciotto entrai nel sacerdozio. Poi, un giorno lessi una tesi poplata da un monaco di Hsueh Yen, chiamata “Meditazioni Avanzate””.

“Ciò mi fece capire che non ero ancora arrivato a questo punto. Allora andai a vedere Hsueh Yen e seguii le sue istruzioni sul modo di meditare sulla parola Wu”.

“La quarta notte, il sudore sorse in tutto il mio corpo e mi sentii comodo e leggero”.

“Rimasi in Sala di Meditazione, concentrato, senza rivolgere la parola a nessuno”.

“Dopo vidi Miao Kao Feng, che mi disse di continuare a meditare sulla parola Wu giorno e notte, senza smettere”.

“Quando mi alzai, prima dell'alba, l'Hua Tou (il significato della parola, l'essenza della sentenza) immediatamente si presentò davanti

a me”.

“Siccome avevo un po’ di sonno lasciai la sedia e scesi. L’Hua Tou (cioè la parola Wu) mi accompagnò mentre camminavo, mi preparavo il letto o la cena, quando prendevo il cucchiaino o quando lasciavo in un lato i bastoncini. Stava con me tutto il tempo, in tutte le mie attività, giorno e notte”

“Se uno riesce a fondere la sua mente in un tutto continuo ed omogeneo, l’illuminazione è assicurata”.

“Come risultato di questo consiglio, mi con vinsi completamente di aver raggiunto questo stato. Il venti marzo, il Maestro Yen si diresse alla congregazione”.

“Sedete vi eretti, rin fresca te le vostre menti come se foste sul bordo di un precipizio di diecimilla piedi e concentra te vi nel vostro Hua Ton” (La parola magica Wu)”.

Se lavorerete in questo modo per sette giorni (senza riposare nemmeno per un secondo), senza dubbio raggiungerete la realizzazione. Io realizzai uno sforzo simile quaranta anni fa”.

“Incominciai a migliorare da quando seguii queste istruzioni. Il terzo giorno sentii che il mio corpo fluttuava nell’aria; il quarto giorno mi trovai completamente incosciente di tutto ciò che succedeva in questo mondo. Quella

notte rimasi un momento appoggiato contro una branda. La mia mente era tanto serena, come se non fossi cosciente. Mantenevo costantemente davanti a me l'Hua Tou (la parola Wu) e poi tornavo alla mia sedia".

"Nel momento in cui andavo a sedermi, subitaneamente ebbi la sensazione che tutto il mio corpo, dalla cima dei capelli fino alla punta dei piedi era diviso".

"Ebbi la sensazione che mi rompessero il cranio o che mi alzassero fino ai cieli da un pozzo di una profondità di 10.000 piedi".

"Allora raccontai al Maestro Yen questa estasi indescrivibile e l'allegria emanata che avevo appena sperimentato".

"Ma il Maestro Yen disse: no, non è questo. Devi seguire a lavorare sulla tua meditazione".

"A mia richiesta, citò allora alcune parole del Dharma, i cui ultimi versi erano:

*"Per propagare e glorificare le nobli prodezze
dei Budda e dei Pafriarchi
ti manca di ricevere
una buona martellata sulla nuca".*

"Io mi domandavo: perchè ho bisogno di una martellata sulla nuca? Evidentemente c'era nella mia mente ancora un leggero dubbio, qualcosa di cui non ero sicuro".

“Così seguitai a meditare per lungo tempo, tutti i giorni durante sei mesi. Quindi, mentre mi stavo preparando una tisana di erbe per curare un mal di testa, mi ricordai del Koan (frase enigmatica), nel quale Naso Rosso faceva una domanda a Naja: “Se restituisci le tue ossa a tuo padre e la tua carne a tua madre, allora dove sarai tu?”.

“Allora ricordai che, quando il monaco che mi ricevette mi fece per la prima volta questa domanda, io non seppi rispondergli, ma ora, improvvisamente, il mio dubbio era sparito”.

“Poi andai a trovare Meng Sham. Il Maestro Meng Sham mi domandò: “Quando e dove possiamo considerare terminato il nostro lavoro Zen?””.

“Nuovamente non seppi rispondere. Il Maestro Meng Sham insistette che dovevo lavorare con maggior ardore nella meditazione (Dhyana) e che dovevo lasciare da parte i pensieri umani abituali”.

“Ogni volta che entravo nella sua stanza e davo una risposta alla sua domanda, lui diceva che non avevo capito la cosa”.

“Un giorno meditai dalla sera alla mattina seguente, usando il potere di Dhyana per mantenermi e progredire, fin che raggiunsi direttamente lo stadio di profonda sottilezza”.

“Lasciando il Dhyana mi diressi dove stava il

Maestro e gli raccontai la mia esperienza. Lui domandò: "Qual, è il tuo volto originale?"

"Quando stavo per rispondere, il Maestro mi cacciò fuori e chiuse la porta. A partire da quel momento ottenni ogni giorno un sottile miglioramento".

"Più tardi compresi che ogni difficoltà era sorta perchè non ero rimasto abbastanza tempo con il maestro Hsued Ven lavorando negli aspetti delicati e sottili del compito".

"Ma quanto fui fortunato ad incontrare un così eccellente Maestro Zen! Solo grazie a lui potei raggiungere questo stadio".

"Non avevo capito che se uno si esercita in modo incessante ed insistente, otterrà sempre qualcosa, di volta in volta e la sua ignoranza diminuirà ad ogni passo del cammino".

"Il Maestro Meng Sham mi disse: "Ciò è come lucidare una perla. Quanto più la si lucida, più brilla, e diventa chiara e pura".

"Una lucidatura di questo tipo è superiore a tutto il lavoro di un'incarnazione. Senza dubbio, quando volevo rispondere alla domanda del mio Maestro, lui mi diceva che mi mancava qualcosa".

"Un giorno, nel mezzo di una meditazione, la parola "mancare" si presentò alla mia mente ed improvvisamente sentii che il mio corpo e la mia mente si aprivano completamente dal

midollo osseo, in modo totale”.

“La sensazione fu come se un’antica montagna di sabbia si dissolvesse improvvisamente sotto il sole ardente, sorto dopo molti giorni oscuri e coperti”.

“Non potei evitarlo e mi misi a ridere a crepapelle. Saltai dalla mia sedia e afferrai il braccio del Maestro Meng Sham e gli dissi. “Dimmi che cosa mi manca? Che cosa mi manca?””.

“Il Maestro mi schiaffeggiò tre volte ed io mi inginocchiai tre volte davanti a lui. Egli disse: “Oh, Tieh Sham, ci hai messo molti anni ad arrivare a questo punto””.

Capitolo Quarantacinquesimo

L'ILLUMINAZIONE FINALE

La verità dev'essere compresa per mezzo di un'illuminazione istantanea, ma il fatto, la completa Auto-Realizzazione Intima dell'Essere, dev'essere lavorata intensamente in forma graduale.

Il Mantram "WU" si riferisce, principalmente, al risveglio dell'esperienza mistica nel suo senso immediato ed il Samyasambodhi (Chue in Cina), denota l'illuminazione permanente e completa.

Se mediante un esercizio retrospettivo ritorniamo al punto di partenza originale e teoricamente restituiamo le ossa a nostro padre e la carne a nostra madre: Dove staremo allora? È ovvio nel seme...

Ciò ci induce a pensare che senza il *Sahaja Maithuna*, non potremo mai comprendere l'essenza della sentenza del famoso Hua Tou "WU"...

Si osservino le verticali della "W", si studi

l'insime; la forma grafica delle combinazioni enfatizza chiaramente l'idea base di successive esaltazioni precedute sempre da tremende umiliazioni.

Chi vuole salire deve prima scendere, questa è la Legge, l'Iniziazione è morte e matrimonio al tempo setesso.

Per una maggior comprensione del Hua Tou, "WU", non è superfluo ripetere quanto segue: "La discesa alla nona sfera (il sesso), fu dai tempi antichi la massima prova per la suprema dignità dello Ierofante, Gesù, Budda, Ermete, Dante, Zoroastro, ecc. dovettero passare per questa difficile prova".

"Là scende Marte per ritemperare la spada e conquistare il cuore di Venere, Ercole per pulire le stalle di Augia e Perseo per tagliare la testa della Medusa con la sua spada fiammigera".

Ma, per il bene della grande causa, conviene ricordare che insieme alla "W" risplende nello Zen la "U" radicale, simbolo vivente di quel "Grande ventre in cui gestano i mondi".

In grammatica cosmica, la "Runa UR" è certamente la Divina Madre Spazio; la Sacra matrice in cui gestano le bestie, gli uomini e gli dei. È inquestionabile che senza il potere esoterico di Devi Kundalini, sarebbe impossibile lavorare nella Fucina incendiata di Vulcano (il Sesso).

Il magistero del fuoco si deve realizzare in sette giorni o periodi; ricordiamo la nostra formula astrologica; Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno. (Il cielo stellato di Uranio e l'Empireo classico, sono per coloro che hanno già raggiunto l'anelata meta).

Io guadagnai il diritto di entrare nel cielo Lunare, dopo una previa umiliazione. Questa è la legge per tutti i mondi. Nessuno potrà internarsi definitivamente nei cieli di Mercurio, Venere, ecc., senza aver prima lavorato esotericamente nei loro corrispondenti inferni planetari.

Le esperienze "WU" sono una e molte; una perchè sono identiche nell'essenza, molte perchè differiscono in profondità, chiarezza ed efficacia. Questo dà una piccola idea del senso e della natura del "WU".

"Qual è il tuo volto originale?" Domanda terribile del Maestro Meng Shan! La Genesi ebraica dice: "L'uomo abbandonerà il padre e la madre per unirsi alla sua sposa ed essere entrambi una sola carne".

Che parlino gli Dei dell'amore! Che mi ispirino le muse! Che tuoni l'uragano!

È scritto con carboni incendiati nel libro di tutti i misteri, che tutti gli Avatara di Ishvara presentano sempre la richiesta dell'Onnimisericordioso spirito universale di vita: Restaurare sulla faccia della terra "il volto

originale", lo stato primigeno, paradisiaco di Adam-Kadmon, l'ente androgino che incarnava sia l'uomo che la donna.

Questo preciso ripristino dell'Essere cosmico dentro ognuno di noi, si realizza precisamente nei deliziosi istanti di quell'estasi supremo dell'amore, in cui due esseri, uno maschile e l'altro femminile, in pieno coito, cedono coscientemente la loro individualità differenziata per fondersi in uno.

Posto che questa unione non è solo fisica, ma anche di specie Animico-Spirituale le dottrine che rifiutano la Magia Sessuale di Eros risultano antiumane e antidivine.

Il riconoscimento dell'uomo come immagine e somiglianza del cosmo viene e pertanto il senso cosmico della sua potenza sessuale, si trova nell'ambiente culturale-spirituale dell'epoca attuale e soprattutto nei circoli esoterici più raffinati.

I teologi naturalisti medioevali già conoscevano qualcosa sulla connessione tra l'energia sessuale e le forze prodigiose che attraversavano l'inalterabile infinito...

Così, Sant'Alberto Magno si trovava imbevuto della profonda credenza sul potere degli astri che esercitano un'influenza decisiva sulla potenza sessuale dell'individuo.

S. Alberto, pensando che le stelle fossero

bipolari, ossia di natura Angelica animale, giunse alla logica conseguenza che si potesse dare nel matrimonio una doppia unione, spirituale ed animale.

S. Agostino, il Patriarca Gnostico, enfatizza l'idea che la libido sessuale comprenda non solo tutto il corpo, fino all'essere intimo che nell'agitazione carnale si fonde con l'animico, in modo che si formi una sensazione di piacere che non ha eguali tra i sensuali; così nell'istante in cui raggiunge il suo punto culminante, tutta la coscienza e tutta la forza di comprensione sono sconnesse.

Questa sconnesione tra coscienza ed intelletto è proprio quella che può trasfigurare il delizioso coito in sovrannaturale, in spirituale, in qualcosa di terribilmente Divino.

È la meta ultima delle pratiche mistiche, come per esempio quella dello Zen, o quella del quietismo cristiano di Frate Miguel de Molinos; quella di portarci alla quiete ed al silenzio della mente.

Quando la mente sta quieta, quando la mente sta in silenzio, arriva il nuovo.

In quegli istanti di indiscutibile delizia, la coscienza fugge dalla mortificante mente per sperimentare il reale...

Il secondo Patriarca dello Zen chiese al Bodhi Dharma: "Com'è possibile raggiungere il

TAO”?

Il Bodhi Dharma rispose:

*“Esteriormente, ogni attività cessa;
interiormente, la mente smette di agitarsi.
Quando la mente si è convertita in un muro
allora puoi entrare nel TAO”.*

I buddisti Chan in Cina, rare volte parlano di Sambodhi, l’illuminazione finale (il famoso Chueb).

Siccome il “WU” è fondamentalmente l’esperienza mistica del risveglio alla verità (Prajna), la persona che ottiene l’esperienza vissuta della “WU” può non essere capace di dominarla, approfondirla e maturarla.

Ci vuole molto lavoro nella “Nona sfera” prima di raggiungere la perfezione, con il fine di allontanare i pensieri dualistici, egoistici e profondamente radicati che sorgono dalle passioni.

Il vangelo del TAO ha detto: “Purifica il tuo cuore, pulisci i tuoi pensieri, frena i tuoi appetiti, conserva il seme”.

L’autore di EL-KTAB, lo scritto meraviglioso apprezzato dagli arabi, non si stanca di glorificare il coito; questo è per lui con giusta ragione, l’inno di lode più magnifico e sacro, l’anelito più nobile dell’uomo e della sua compagna dopo l’unità primitiva e le delizie

paradisiache.

L'amore è il FIAT LUX del libro di Mosè, il mandato Divino, la legge per tutti i continenti, i mari, i mondi, gli spazi.

Quando impugniamo coraggiosamente quella lancia di Eros, con l'evidente proposito di ridurre in polvere cosmica tutti ed ognuno degli elementi soggettivi che portiamo dentro, spunta la luce.

Dentro ogni entità subcosciente esiste l'essenza imbottigliata, la luce allo stato potenziale.

Come l'atomo, quando viene frazionato libera l'energia, così anche la distruzione totale di qualsivoglia dei nostri elementi infernali, libera la luce.

Abbiamo bisogno di fare luce in ognuno di noi. "Luce più Luce" disse Goethe alla morte.

La Magia sessuale è il fondamento eterno del Fiat luminoso e spermatico del primo istante.

La morte radicale dell'Ego e degli altri elementi infraumani che portiamo dentro ci conduce all'illuminazione finale (Samya-Sambodhi).

Così l'illuminazione Zen, o "WU", varia molto, dall'osservazione superficiale dei principianti sull'essenza mentale, fino al

Buddismo totale, come fu realizzato da Budda.

Capitolo Quarantaseiesimo

IL TANTRISMO BIANCO

Le autentiche dottrine tantriche del Kamasutra di Vatsyayana e l'Anangaranga di Kayanamalla si complementano con il Vajroliyoga ed il Pancatattwa.

Il Kamasutra indostano legittimo non ha niente a che vedere con certe edizioni di tipo Spurio, bastardo, adulterato, che ostentando lo stesso titolo circolano abbondantemente in giro in tutti i paesi occidentali.

Questa opera classica dell'arte amatoriale Indù si divide in sette parti; nella prima si espongono parimenti l'impulso della vita e le arti e scienze che sono di utilità pratica nella Magia Sessuale.

Vengono considerate Maestre delle principianti, solo quelle donne che hanno praticato la Magia Sessuale con qualche uomo. La discepola deve giungere a possedere sessantaquattro arti basiche.

Dopo di che, tra le altre cose, il canto, la

musica strumentale, la danza, il tatuaggio, la confezione di letti con petali di fiori, l'esecuzione musicale con vasi contenenti acqua pura, la mineralogia, la scienza chimica, l'organizzazione dei combattimenti dei galli, delle quaglie e dei montoni e la tecnica di tutti i lavori letterari, l'alunna deve apprendere obbligatoriamente le arti magiche. Non solo deve saper preparare i diagrammi ed i filtri amorosi d'effetto esoterico, ma persino istruirsi in saggi sortilegi e mantram.

Nella seconda parte del Kamasutra, il grande Maestro indostano Vatsyayana espone saggiamente un abbondante insegnamento sull'arte di amare, occupandosi molto specificamente di qualcosa di straordinario, com'è in verità la divisione dei tipi di uomini e di donne, a seconda della dimensione delle loro parti sessuali.

Presenta intelligentemente tre classi di uomini che sono designati secondo il loro Fallo come: 1, lepre; 2, toro; 3, asino guaragno (grande animale dell'Indostan).

Di fronte ai maschi anche le donne sono classificate in tre classi a seconda dello *yoni* (l'organo sessuale): 1, gazzella; 2, cavalla; 3, elefante femmina.

Questa differenziazione di ambo i sessi dà fondamentalmente nove combinazioni amorose che vengono a ricordarci la nona sfera:

1. Elevato godimento sessuale:

- A) lepre con gazzella,
- B) toro con cavalla,
- C) asino guaragno con elefante femmina.

2. Unioni sessuali diseguali:

- A) lepre con cavalla,
- B) lepre con elefante femmina,
- C) toro con gazzella,
- D) toro con elefante femmina,
- E) asino guaragno con cavalla,
- F) asino guaragno con gazzella...

Le nove possibilità d'unione sessuale si suddividono in tre classi, a seconda delle dimensioni degli organi sessuali:

1. la proporzione della stessa grandezza, che indubbiamente è il meglio,

2. la relazione tra organi grandi e piccoli, nel quale la fruizione del piacere è tra le più disgraziate,

3. tutte le altre realzioni amorose che possono semplicemente classificarsi come regolari.

L'eventuale temperamento dei coniugi,

inquestionabilmente recita una grande parte nell'atto sessuale; si raggruppa in tre classi: freddo, medio e ardente in modo che siano possibili i nove accoppiamenti della Nona sfera, e cioè:

- A) freddo con freddo,
- B) medio con medio,
- C) ardente con ardente.

Diseguali unioni sessuali:

- A) freddo con medio,
- B) freddo con ardente,
- C) medio con freddo,
- D) medio con ardente,
- E) ardente con freddo,
- F) ardente con medio.

“La durata di un godimento sessuale, ossia la possibilità di una lunga permanenza dello stesso, non si basa per gli Indù, per esempio, su di un'attività sensuale puramente animale, ma si considera come una questione vitale, che esprime nell'atto eseguito una dimostrazione di cultura molto sviluppata e molto squisita. Un coniuge che non si trovi realmente orientato sui più intimi fenomeni sessuali, è considerato come un deficiente. Secondo Rasamanjuri, lo è qualsiasi uomo che nel gioco dell'amore non riflette su ciò che bisogna fare e su ciò che

bisogna smettere di fare.

A piena luce risulta con intera chiarezza meridiana, che anche la durata del godimento sessuale si divide in tre classi: 1, rapida; 2, media; 3, lenta.

Il segreto della felicità di Dio consiste nella relazione di lui con se stesso.

Da tale relazione deriva, in accordo con la legge delle analogie filosofiche, ogni vincolo cosmico, ogni legame sessuale.

È quindi, il godimento sessuale, un diritto legittimo dell'uomo, la felicità di Dio esprimendosi attraverso di noi.

Maometto disse: "Il coito è un atto perfino gradito alla religione, sempre che si realizzi con l'invocazione di Allah e con la propria donna per riprodursi".

Il Corano dice: "Vai, prendi per moglie una donzella che accarezzi e che ti accarezzi; non passare al coito senza esserti prima eccitato con le carezze".

Il Profeta sottolinea: "Le vostre spose sono per voi una terra da seminare. Andate da loro come vi piaccia, ma prima realizzate qualche atto di devozione. Temete Dio e non vi dimenticate che un giorno dovrete trovarvi in sua presenza"!

Secondo questa concezione, è evidente che

il coito delizioso con la donna adorabile è certamente una forma di orazione; in questi istanti di suprema gioia ci convertiamo in dei collaboratori del Logos creatore; proseguiamo il compito radiante e ad ogni istante ricreatore del mantenimento dell'universo nel seno misterioso dell'eterna Madre-Spazio.

“Fate come il vostro Creatore, come un uomo potente in opere e forza che ha coscienza di ciò che fa, e otterrete un doppio godimento; un accrescimento del liquore seminale e dei figli sani e forti”.

Così ha detto Maometto: “Dieci grazie offre Allah all'uomo che dà la sua simpatia alla donna con mani carezzevoli, venti se la stringe contro il suo cuore; ma se il suo abbraccio amoroso è quello autentico, ottiene da Dio trenta grazie per ogni bacio”.

Kalyanamalla enfatizza l'idea trascendentale che il compimento esatto del codice dell'amore sia molto più difficile di quanto l'umanoide intellettuale erroneamente pensi:

“I godimenti preparatori sono già complicati; deve essere applicata l'arte esattamente secondo i precetti, per eccitare la passione della donna nello stesso modo in cui si attizza un rogo, e che il suo *yoní* diventi più morbido, elastico ed idoneo all'atto amoroso”.

Un saggio autore disse: “L'Anangaranga dà una grande importanza a che entrambi i

componenti della coppia non lascino entrare nella loro vita comune nessuna traccia di tiepidezza, di astio o di sazietà nelle loro relazioni, effettuando la consumazione dell'amore con raccogliemento ed abbandono totale. La forma dell'atto sessuale, e cioè, la posizione dello stesso, è donominata Asana. Si devono differenziare quattro modalità: 1, UTTANA; 2, TIRYAC; 3, UPAWISHTA; 4, UTTHITA".

Siccome lo studio esoterico di queste quattro Asane Tantriche è di contenuto complicato, con fini esclusivamente pedagogici ci limiteremo, nel presente libro, a trascrivere specificamente quella posizione sessuale chiamata: "UPAWISHTA". Ma è chiaro che nei futuri trattati continueremo con lo studio delle altre Asane.

UPAWISHTA vuole dire la posizione seduta, della quale si danno 12 subposizioni:

A) La prediletta: Padmasana. L'uomo si siede con le gambe incrociate sul letto o su di un tappeto, prende la donna sulle sue gambe e quest'ultima avvolge con le sue il corpo del maschio in modo tale che i suoi piedi vengono a contatto sul coccige. (Così la donna assorbe il fallo).

B) Entrambi seduti, durante il delizioso atto, la donna alza con una mano una delle sue gambe.

C) L'uomo e la donna intrecciano le loro mani dietro alle rispettive nuche.

D) Mentre la donna prende tra le sue mani i piedi dell'uomo, questo prende quelli della donna.

E) L'uomo prende in braccio le gambe della donna, le lascia riposare sull'arco del gomito e intreccia le braccia dietro alla nuca di lei.

F) La posizione della tartaruga. Entrambi si siedono in modo che si tocchino mutuamente bocca, mani e gambe.

G) Seduto con le gambe spalancate, l'uomo penetra il suo membro e stringe tra le sue cosce quello della donna.

H) Una posizione eseguibile solo da un uomo molto forte e da una donna molto leggera; l'uomo appoggia la donna con i gomiti elevati, penetra il suo membro e poi oscilla costei da destra a sinistra.

I) La stessa posizione, solo che il movimento della donna si effettua avanti e indietro.

L'Upawishta orientale è meraviglioso, ma è inquestionabile che noi, gli Gnostici, non siamo esclusivisti. È ovvio che nell'occidente del mondo molti mistici preferiscono la seguente sana:

A) La donna sdraiata di spalle sul letto; le gambe spalancate, cioè aperte a destra ed a

sinistra; il cuscino basso o senza cuscino.

B) L'uomo collocato sopra la donna, messo tra le sue gambe; faccia, petto e ventre maschili a contatto diretto con il corpo della femmina.

C) Fronte contro fronte, petto contro petto, plesso contro plesso; tutti i corrispondenti centri astrali sovrapposti per permettere uno scambio di correnti magnetiche e stabilire così un androgenismo completo.

D) S'introduca molto soavemente il membro virile nella vagina; si evitino azioni violente. il movimento del Fallo dentro l'Utero deve essere lento e delicato.

E) Il coito deve durare per almeno un'ora.

F) Ci si ritiri dalla donna prima dello spasimo per evitare l'eiaculazione del seme.

G) Il fallo deve essere tolto dall'utero molto lentamente e con ogni delicatezza.

Pierre Huard Ming Wong parlando sulla medicina cinese dice: "il Taoismo ha altre influenze sulla medicina, come prova la lettura di un compendio di trattati taoisti, il Sing-Ming-Kuel-Chen, dell'anno 1622 approssimativamente.

"Si distinguono tre regioni del corpo umano. La regione superiore o cefalica è l'origine degli spiriti che abitano nel corpo".

“Il cuscino di Giade (Yu Chen) si trova nella parte posteriore- inferiore della testa. Il detto osso del cuscino è l'occipite (ChenKu)”.

“Il palazzo del Ni-Huan (termine derivato dalla parola sanscrita Nirvana) si trova nel cervello, chiamato anche “mare del midollo osseo”. (Suei-Hai) è l'origine delle sostanze seminali”.

“La regione media della colonna vertebrale, non considerata come un'asse funzionale ma come un condotto che unisce le cavità cerebrali con i centri genitali, termina in un punto chiamato la colonna celeste (Tien-Chu) situato dietro la nuca nel punto dove nascono i capelli; questo punto non deve confondersi con quello dell'agopuntura dallo stesso nome

“La regione inferiore comprende il campo del cinabro (Tan-Tien), in ella risiede l'attività genitale rappresentata dai due reni, il fuoco della tigre (Yang) alla sinistra ed il fuoco del drago (Ying) alla destra”.

“L'unione sessuale è simbolizzata da una coppia; un uomo giovane conduce la tigre bianca ed una donna giovane cavalca sul drago verde; il piombo (l'elemento maschile) ed il mercurio (l'elemento femminile) vanno a mescolarsi; non appena sono uniti, i giovani gettano la loro essenza in un paiolo di bronzo simbolo dell'attività sessuale. Ma i liquidi genitali, in particolare lo sperma (Tsing), non si

eliminano nè si perdono, perchè possono tornare al cervello per la colonna vertebrale grazie alla quale si recupera il corso della vita".

"La base di queste pratiche taoiste è il "COITUS RESERVATUS", nel corso del quale lo sperma che è sceso dall'encefalo fino alla regione Prostatica (ma che non è stato eiaculato) torna alla sua origine; è ciò che si chiama far ritornare la sostanza (Huang-Tsing)".

"Siano quelle che siano le obiezioni che si formulano di fronte alla realtà di questo ritorno, non è meno certo che i taoisti concepirono un dominio cerebrale degli istinti elementali che manteneva il grado di eccitazione genitale sotto la soglia dell'eiaculazione, diedero così all'atto sessuale uno stile nuovo ed una finalità diversa dalla fecondazione".

"Le pratiche sessuali hanno giocato un grande ruolo nel taoismo; le pratiche pubbliche e collettive, segnalate nel secolo II, sparirono nel secolo VI".

"Le pratiche private continuarono per tanto tempo che Tseng Tsao (Secolo XII) dedica loro una parte del suo Tao Chu".

"In realtà tanto i taoisti quanto i buddisti osservavano la continenza (che ha la sua base nella Magia Sessuale) ma i primi la consideravano come una forma di distacco che

doveva portarli alla liberazione, mentre i secondi (oltre al loro anelo di raggiungere il Tao), si mantenevano casti per concentrarsi, conservare la sostanza e vivere a lungo”.

“È possibile che, come successe con i loro esercizi respiratori, i taoisti si ispirarono ai trattati tantrici indiani; alcuni furono tradotti in cinese nell'epoca dei T'Ang e conosciuti da Suen-Sseu-Miao”.

“Il Pao-P'U-Tseu contiene una sezione intitolata “l'Alcova” (Diciotto capitoli) che fu stampata nel 1066 e ristampata nel 1307, nel 1544 e nel 1604 da Kiao Che-King”.

Questi dati sono stati presi da testi inclusi negli Annali dei Sue da Tamba Yasuyori nel suo Yi-Sin-Fang (982-984, stampato da Taki Genkin (morto nel 1857).

“Nel 1854 questo compendio medico di trenta capitoli conteneva i segreti dell'alcova; fu riedito da Yeto-Huei (1864-1927) che ricostruì i testi perduti ed in particolare l'“Ars Amatoria” del Maestro Tong-Hiuan”.

Un grande saggio disse: “Mediante la pratica del Vajroli-Mudra, lo Yogi fa affluire in sè la Shakti, ossia l'energia sessuale universale rivelata, in modo che non sarà solo lui a partecipare, ma anche il suo Signore. Nel Viparitakarani si dice: “Questa pratica è la più eccellente, è la causa di liberazione per lo Yogi, questa pratica apporta salute allo Yogi e gli dà

la perfezione”.

Se denudiamo il Vajroli-Mudra, se strappiamo il velo di Iside, resta la nuda verità, la Magia Sessuale, il *Sahaja Maithuna*.

L'esoterica Viparitakarani insegna in forma chiara e precisa, come lo Yogi fa salire lentamente il seme mediante la concentrazione in modo che l'uomo e la donna in piena copula possano raggiungere il Vajroli.

“Oh! Obbediente alla Dea, che assomiglia ad un serpente addormentato nel Swayambhulingam ed ornato meravigliosamente, gode dell'amato e di altri incanti. Si trova presa dal vino ed irradia con milioni di raggi. Sarà svegliata (durante la Magia Sessuale) dall'aria e dal fuoco, con i mantram: Yam e Dram e dal mantram Hum”.

Cantate questi mantram in quei preziosi momenti in cui il *lingam* e lo *yonì* si trovano connessi nel letto nuziale. Così si sveglierà Devi Kundalini, il serpente ingeo dei nostri magici poteri.

Capitolo Quarantasettesimo

IL TERZO ATTO

Mario Roso de Luna, l'insigne scrittore teosofico, commentando la terza parte del Parsifal wagneriano scrive testualmente così:

“Il terzo atto si sviluppa di nuovo nei domini del Grial. È primavera. Una campagna ridente i cui limiti si estendono dal confine dei bosco fino alle montagne del Grial, mostra dentro al boschetto una sorgente e di fronte a questa, appoggiata alle rocce, una povera capanna da eremita”.

“È la prima ora del Venerdì Santo, Gurnemanz, l'eremita, invecchiato, senz'altre vesti che una vecchia tunica dei cavalieri del Grial, che ancora conserva, esce dalla capanna ed ascolta alcuni profondi gemiti, come di qualcuno, che in profondo sonno, lotta contro un incubo”.

“Allora si dirige premuroso fino al rovetto da dove provenivano i gemiti e trova Kundry, fredda e rigida, nascosta non si sa da quanto tempo, negli aspri roveti dell'inverno - la triste

notte morale del peccatore - senza conoscere l'arrivo della redentrica primavera".

"L'anziano trascina fuori Kundry ed incomincia a rianimarla con il suo fiato. Si sveglia, alla fine, lanciando un grido. Veste da penitente. La sua carnagione è più pallida. Dal voto e dai modi è sparita la forza selvaggia".

"Contempla Gurnemanz con sguardo prolungato, come chi evoca vecchi ricordi; si alza e dirigendosi alla capanna dell'eremita, si dispone a servirlo, come faceva un tempo con i santi cavalieri".

"Prende quindi una brocca e la mette a riempire alla fonte. Poi ritorna alla capanna in cui si dispone a lavorare, come di solito faceva, in ossequio all'ultimo sopravvissuto del Grial".

"Intanto Parsifal esce dal bosco, con abbigliamento nero ed armatura, la visiera calata, bassa la lancia e la testa inclinata sotto il peso dei suoi ritrovati pensieri".

"Gurnemanz gli si avvicina per vedere se ha bisogno di essere guidato. Parsifal non risponde alle attenzioni dell'asceta; ma quest'ultimo gli ricorda che è Venerdì Santo, il giorno in cui la santità non deve essere schermata con le armi".

"Parsifal si alza, getta le sue armi, conficca la lancia a terra e davanti a lei cade in ginocchio in estatica preghiera".

“Allora Gurnemanz lo contempla emozionato e stupito, mentre chiama Kundry con dei cenni. In lui riconosce l’uccisore del cigno di un tempo, il peccatore che è venuto, come l’uomo, al Santo Recinto per le strade della desolazione e dello sconcerto, cento volte maledetto; per luoghi senza strada ed innumerevoli conflitti”.

“L’eremita lo informa precisamente dello stato di sventura in cui sono caduti i cavalieri del Grial, tutti morti o dispersi, meno che lui, da che Amfortas, impotente ormai di resistere alla maledizione della sua ferita, cerca la morte, rinunciando a scoprire il Vaso Sacro, perchè Lui non seguiti a prolungare la sua vita con l’Alito immortale”.

“Parsifal, davanti ad un così grande dolore, cade svenuto vicino alla fonte. Gurnemanz lo sostiene e lo fa sedere nel prato e Kundry accorre con un vaso d’acqua per spruzzare il volto di Parsifal”.

“No! Dice Gurnemanz - sia la stessa fonte sacra il Vaso -. Che lo *yonì* ristori il pellegrino”.

“Prevedo che sia chiamato a realizzare oggi un’opera sublime; ad esercitare una missione Divina. Sia, quindi, pulito da ogni macchia e lavato qui dalle impurità del suo lungo pellegrinaggio”.

“Entrambi conducono Parsifal fino al bordo della fonte, mentre Kundry gli slega i gambali e

gli bagna i piedi, l'eremita lo spoglia delle vecchie vesti nere del dolore e della lotta, lasciandogli solo la bianca tunica del Neofita che è la nuova tunica della purezza, già spurgato da ogni vecchio fermento di peccato, come direbbe San Paolo”.

“Poi Kundry unge i piedi dell'eletto, versando su di loro il contenuto di una fiala d'oro che nascondeva nel suo seno”.

“Quale novella Maddalena, lo asciuga con i suoi capelli, allo stesso tempo in cui Gurnemanz gli unge anche la testa come ad un futuro Re, battezzandolo come Redentore del Grial e come sapiente per compassione...”.

“L'ineffabile idillio commovente chiamato “GLI INCANTI DEL VENERDÌ SANTO”, risuona allora trionfale nello spazio, salutando gioioso il Redentore, in mezzo alla gioia augusta del monte e della foresta, dove tutto sorride all'approssimarsi del momento supremo della liberazione...”.

“Le campane del Grial tornano a suonare come un tempo chiamando alla cerimonia santa”.

“Gurnemanz riveste il nuovo Re con la sua conservata armatura e con il mantello da cavaliere e con lui inizia la salita fino al castello, i cui splendori non tarderanno a tornare, grazie alla sacra lancia sessuale”.

“L’ambito della grande Sala del Grial si riempie di cavalieri e di scudieri che, da un lato, conducono la lettiga di Amfortas, e dall’altro, il cadavere di Titurel, che viene a ricevere la postuma benedizione del Grial”.

“Il figlio addolorato, cercando solo il riposo della morte, ha causato inconsciamente la morte di suo padre essendosi privato dell’immortale contemplazione del Vaso Rigeneratore”.

“I cavalieri esigono Amfortas che, per l’ultima volta, compie il suo incarico”.

“Amfortas presentando già vicine le dolci tenebre della morte, resiste a tornare alla vita che, il Grial scoperto dovrà dargli e si strappa indignato le vesti chiedendo con urla la morte in un tremendo parossismo”.

“Tutti si allontanano da lui sussultando allo scoprirsi della funesta ferita sanguinante”.

“Parsifal che è arrivato, si distacca dal gruppo, brandisce la lancia e toccando con la sua punta il costato di Amfortas, finalmente chiude miracolosamente la ferita”.

“Alza quindi trionfalmente la lancia, tutti si prostrano in estasi mentre Amfortas, estraendo dall’arca la sacra reliquia, fa che l’ambiente intero si riempia della gloria del Grial, e Parsifal, elevato da quel momento alla dignità suprema e benedicendo da quell’istante e per

sempre con lui la Santa Assemblea ricostituita...”.

“Titurel, tornato alla vita per un momento, si incorpora nel feretro mentre, da una cupola la bianca colomba si lancia sulla testa del nuovo Re, del sapiente per la compassione!... Mentre i canti sacri esplodono più vigorosi che mai e Kundry, la donna simbolo, cade esanime al suolo, anch'essa redenta, in mezzo all'omaggio universale che cielo e terra rendono gloriosi all'Eroe che ha vinto le potenze del male, ottenendo la Liberazione attraverso lo sforzo ed il sacrificio”.

Capitolo Quarantottesimo

IL SEGNO DI GIONA

“Questa generazione cattiva ed adulterina domanda il segno, ma il segno non le sarà dato, se non quello di Giona profeta. Perché come Giona stette tre giorni e tre notti nel ventre della balena, così il Figlio dell’Uomo starà nella terra tre giorni e tre notti”¹⁰.

Questo racconto esotico, un po’ confuso del libro meraviglioso di Giona, ha come base esoterica una cerimonia simbolica antichissima che consisteva nel lasciare l’iniziato per tre giorni e tre notti nel mistero indicibile di una caverna o di un luogo recondito di forma simile ad un pesce.

Le vecchie tradizioni che si perdono nella notte terrificante di tutti i secoli, raccontano che durante questo intervallo, mentre il corpo dell’iniziato giaceva come un cadavere dentro ad un sarcofago, la sua anima assente dalla densa forma umana, sperimentava

¹⁰ Matteo, XII, 39-40

direttamente il rituale della vita e della morte nei mondi superiori.

Tanto l'acqua elementale quanto la terra profumata, elementi fuori dubbio passivi o semplicemente negativi, rappresentano la purificazione preliminare e la base seria di ogni processo rigenerativo, che poi deve essere fatto effettivamente, per mezzo degli elementi superiori ed attivi, rispettivamente l'aria ed il fuoco, simbolizzanti lo spirito e la Grande Realtà.

La forma straordinaria e meravigliosa del vecchio feretro di Osiride, richiama naturalmente alla memoria per la sua somiglianza e per il suo significato iniziatico, un altro pesce, rappresentato magnificamente dall'alfabeto semita nella lettera Samek, che occupa il quindicesimo posto kabalistico, e che simbolizza indubbiamente in un principio, la famosa costellazione della balena sotto la cui reggenza dobbiamo realizzare certi lavori della "Nona Sfera".

Il quindicesimo cabalistico del Thiphon Bafomet - il Diavolo - la passione animale, rappresentativo della citata costellazione, ci invita a comprendere ciò che è il lavoro nella "Nona Sfera" (il Sesso).

L'Iniziato che versa il Vaso di Ermete, sarà fulminato dall'Arcano sedici della costellazione di Ariete; cadrà dalla torre sotto il raggio della

giustizia cosmica come pentalfa invertita; con la testa verso il basso e le gambe verso l'alto.

Se aggiungiamo cabalisticamente le due cifre del 15 otterremo il seguente risultato: $1+5=6$.

Sei nei tarocchi è l'Arcano dell'Innamorato; l'uomo tra la virtù e la passione. Apprendete a polarizzarvi saggiamente con l'Arcano sei ed avrete vinto lo spaventoso 15 della costellazione della balena.

Ricorda, amato lettore, che nel centro del petto hai un punto magnetico molto speciale che capta le onde di luce e di gloria che vengono dalla tua anima umana.

Lei è Tipheret, l'Arcano sei dei Tarocchi. Ascoltala! Obbedisci agli ordini provenienti da Lei.

Agite in accordo con questi impulsi intimi; lavorate nella forgia dei Ciciopi quando Lei ve lo richiede. Se imparate ad obbedire, non perirete nel ventre della balena.

Guarda! Che tu sei diventato un pesce lavorando nelle acque caotiche del primo istante. Adesso comprendi perchè il sarcofago di Osiride ha la forma di un pesce.

È inquestionabile che i sette giorni o periodi genesiaci di Mosè si sintetizzino in questi tre giorni e tre notti di Giona nel ventre della Balena; la cerimonia iniziatica ripetuta dal gran

Kabir Gesù nel Santo sepolcro.

Alcune persone pessimamente informate, suppongono equivocatamente che la semplice cerimonia iniziatica simbolica del Magno sepolcro con i suoi famosi tre giorni, più la catalessi del corpo fisico, siano tutto...

Quelle brave persone ignorano lamentevolmente che la semplice cerimonia sia solo un segno, il simbolo o l'allegoria di qualcosa d'immenso e di terribile che si proietta nell'ignoto...

Giona, il Profeta, lavorando sotto la reggenza della costellazione della Balena, messo nel pozzo profondo dell'universo, nella "Nona Sfera" (il Sesso), realizza il suo lavoro in tre giorni o periodi più o meno lunghi.

A) Fabbrica il vestito di nozze dell'anima e stabilisce dentro se stesso un centro permanente di coscienza.

B) Elimina radicalmente i tre traditori del Cristo intimo e riduce a polvere cosmica il Drago delle Tenebre e le bestie secondarie. (Il Lavoro Sub-lunare).

C) Continua a morire nelle sfere superiori di Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno, ecc.

Il primo periodo di tempo si conclude nella "Seconda Nascita" della quale parlava il gran Kabir Gesù al Rabbino Nicodemo.

Il secondo periodo finisce con delle nozze meravigliose. Niente meno che con lo sposalizio dell'anima con Ginevra, la regina dei Jina. Alle donne diremo che allora si sposeranno con il Beneamato Eterno...

Il terzo periodo si conclude magistralmente con la resurrezione del Cristo segreto dentro il nostro proprio cuore.

I testi esoterici indostani menzionano costantemente la famosa Trimurti: Atman-Buddhi-Manas (questo è l'iniziato con le sue due anime: rispettivamente Buddhi e Manas).

Di questa Trimurti, solo un'insignificante frazione del terzo aspetto è incarnata nell'umanoide intellettuale erroneamente chiamato uomo.

Tale frazione viene denominata "Essenza", nello Zen Nipponico, si chiama semplicemente il "Buddhata".

Lamentevolmente l' "Essenza" giace nel sonno dentro a quel variopinto e grottesco congiunto di entità sommerse, tenebrose, che costituiscono l'Ego, il Me stesso, il Se stesso.

Ma tale "Essenza" è la materia prima per fabbricare l'anima; concetto questo, che sfortunatamente non è stato ancora molto ben compreso dai nostri studenti gnostici.

Il Tao cinese insegna chiaramente che l' "Essenza" imbottigliata dentro tutto

quell'insieme di io diavoli che costituiscono l'ego, deve passare, nella "Nona Sfera", per incessanti trasformazioni alchemiche, prima di convertirsi in "Perla Seminale".

Il riflusso meraviglioso dell'energia sessuale in forma di vortice luminoso, come quando un raggio di luce ritorna dai riflettersi contro un muro, si cristallizza dentro di noi nel "Fiore aureo", che, com'è risaputo, stabilisce dentro al Neofita un centro permanente di coscienza.

La "Perla Seminale" sviluppandosi mediante la Magia sessuale ed il lavoro formidabile con la lancia di Longino, deve passare per indicibili amarezze prima di convertirsi nell' "Embrione Aureo" (Nel fiore aureo).

La "Seconda Nascita" è un evento cosmico veramente straordinario e meraviglioso; allora incarniamo il terzo aspetto della Trimurti: Atman-Buddhi-Manas.

L'anima umana (il Manas superiore degli indostani), entra nell'"embrione aureo", da questo istante si dice che noi siamo degli uomini con l'anima; degli individui sacri; delle persone veramente responsabili nel senso più completo della parola.

L' "embrione aureo" vestito con l'abito di nozze dell'anima, sperimenta in verità, la gioia suprema nell'istante in cui si fonde con l'anima umana.

Nell' "embrione aureo" si trovano riassunte tutte le esperienze della vita e perciò è chiaro che origini delle trasformazioni di fondo nei principi Pneumatici immortali dell'uomo. Così è come ci convertiamo in adepti della Fraternità Bianca.

Il Matrimonio con Ginevra, l'Amazzone Divina, è certamente un altro evento meraviglioso che marca la fine apotesiaca del secondo grande giorno o periodo di tempo. Allora è inquestionabile che sperimentiamo un'altra trasformazione radicale perchè dentro al Buddhi, come dentro ad un vaso di alabastro fino e trasparente arde la fiamma di Prajna.

Ma è inevitabile, che la trasformazione superaltiva, è possibile solo con la resurrezione del Cristo intimo nel cuore dell'uomo. Questa è la fase culminante del terzo periodo. L'istante formidabile in cui la brillante costellazione della Balena vomita Giona, il profeta, nelle spiagge di Ninive; il momento supremo in cui il gran Kabir Gesù resuscita; il secondo straordinario trionfo del Parsifal nel tempio splendente del Santo Grial.

Capitolo Quarantanovesimo

LA PARTITURA DEL PARSIFAL

Mario Roso del Luna, il Grande saggio spagnolo scrive:

“La partitura del Parsifal - dice Rogelio Villar - stupisce, in generale, per la grandezza e la maestà, per l’ispirazione e la bellezza della sua traccia narrativa, per la purezza delle sue linee e per il colorito e le sfumature della sua saggia ed artistica strumentazione, dolce e soave, grandiosa e solenne. Marca il termine dell’evoluzione iniziata in Tannhauser e Lohengrin, nelle quali opere ispirate, si trovano abbozzate le sue teorie sul dramma lirico, arrivando ai suoi ultimi estremi nella bellissima partitura del Parsifal”.

“I pezzi melodici frammentari, (leitmotivs) che si udirono nel trascorso del dramma di Wagner, nelle differenti situazioni, sono di grande potenza espressiva, ed in relazione con il carattere del poema, sempre subordinati allo spirito della frase letteraria”.

“Il preludio e la consacrazione del Santo

Grial (la Cena degli apostoli), la pagina magnifica e d'intensa emozione nel primo atto; il preludio ed il Giardino incantato di Klingsor (la scena voluttuosa dei fiori), il drammatico duetto della seduzione tra Kundry e Parsifal nel secondo; il breve e malinconico preludio; la commovente scena del battesimo (uno dei momenti di maggior emozione del Parsifal) e gli incanti del Venerdì Santo, pagine di sublime bellezza nel terzo; il più placido e poetico per le sue delicatezze e per la sua orchestrazione ricca ed esuberante, come tutte le situazioni salienti dell'opera, piene d'incantevole poesia e di squisita tenerezza; delicate e dolci, malinconiche o tetre, sempre in sintonia con il poema".

"Altri frammenti episodici, interessanti per il lavoro orchestrale di carattere descrittivo sono: l'orazione mattutina di Gurnemanz; l'uscita di Kundry; il corteo del re, di grande effetto scenico; così come il discorso di Gurnemanz all'ombra di un albero secolare, nel quale riferisce ai suoi scudieri l'origine dell'ordine del Grial, Kundry, i dolori di Amfortas ed il maleficio di Klingsor".

"Soprasale pure, nel secondo atto, tutta la sinistra scena del mago infernale, nella quale si vale delle sue astuzie perchè Kundry, l'Eva della mitologia ebraica, seduca Parsifal; e nel terzo, la desolante scena di Amfortas, di profonda emozione e la marcia funebre".

“Nella partitura del Parsifal, ci sono dei frammenti sinfonici di un'imponderabile bellezza, delle sonorità deliziose, impostate e fuse con un'arte così nuova, così adeguata all'ambiente in cui si sviluppa l'azione, al carattere del paesaggio, delle immagini poetico-musicali così espressive, e veri talenti d'interpretazione della leggenda del Santo Grial, che affascinano”.

“Mischiati con arte senza precedenti, si trovano nell'orchestra, i temi della Cena, Titurel, (l'Ordine del Grial), Kundry, Amfortas, Parsifal, che simbolizzano la Fede, la Compassione, l'Umiltà, la Malinconia, l'Amore, la Rassegnazione, il Cigno, la Lancia e gli altri simboli, il cui significato è bene conoscere per godere completamente della concezione wagneriana in tutta la sua magnificenza e grandezza; Amfortas simbolizza il rimorso; Titurel, la voce del passato; Klingsor, il peccato (l'Io); Parsifal, la redenzione; Gurnemanz, (il Guru), la tradizione; Kundry, la seduzione”.

Paz Inverencial